



LO SPORTELLINO D'ASCOLTO

# Lo sportello d'ascolto

Dott.ssa Katia Casella - Psicologa e Psicoterapeuta Sistemico-Relazionale



Consulenza psicologica a personale scolastico, alunni e famiglie.

### **Obiettivo:**

- **Promuovere il benessere** fisico, psichico, socio-relazionale delle persone di tutte le età. Il lavoro è volto a facilitare e aiutare le persone a superare le normali complicazioni che possono incontrare nel loro percorso evolutivo.
- **Prevenire il disagio individuale e familiare**, fungendo da filtro nei confronti di situazioni che appaiano critiche dal punto di vista psicologico e relazionale, in modo da orientare le persone ai servizi competenti per una tempestiva presa in carico clinica e terapeutica del problema.



## **Le ricerche dimostrano l'efficacia dello sportello d'ascolto:**

La consapevolezza di disporre di un numero ridotto di incontri può favorire aperture rapide e inaspettate.

Questo richiede da parte dello psicologo la capacità di tollerare il contatto con contenuti mentali dolorosi e vissuti ansiosi senza esserne travolto.

## Lo psicologo deve possedere:

- Riferimenti concettuali capaci di orientarlo nella lettura dei problemi
- Sensibilità all'ascolto e al contatto con l'altro
  - Mantenere uno stato mentale aperto alle comunicazioni profonde, senza semplificarle o banalizzarle, e nello stesso tempo rispettare la realtà del setting in cui si opera e i limiti di tempo di cui si dispone per lavorare con quella persona, restando centrati sugli obiettivi perseguibili in quel contesto.
- Capacità di tradurre in un linguaggio semplice e preciso, adeguato all'età e alla provenienza culturale del proprio interlocutore, quanto emerge dai colloqui.

## **Stimolare processi di resilienza:**

- Capacità dell'individuo di procedere verso una risoluzione costruttiva di problemi e delle difficoltà, avviando un percorso di ripresa di un positivo sviluppo nonostante la presenza di circostanze avverse.
- Processo dinamico, che risulta dall'interazione tra fattori di protezione e fattori di vulnerabilità.

## Gli interventi temporalmente limitati richiedono:

- la capacità di ricercare un equilibrio fra la necessità di essere **tempestivi** nella comprensione, per proporre riformulazioni che aiutino a individuare un focus su cui centrare l'attenzione, e allo stesso tempo **accurati**, per evitare di fornire risposte banalizzanti o superficiali.
- l'abilità di stabilire subito un'alleanza con la persona, accogliendola e ascoltandola.

## **Un buon incontro con uno psicologo può:**

- innescare una spinta evolutiva
- aiutare a comprendere che i problemi e le criticità vissute sono collegati a bisogni interni,
- stimolare l'interesse per un lavoro di conoscenza di sé più approfondito e prolungato,
- costruire la fiducia nella possibilità di essere ascoltati e aiutati da uno psicologico in momenti critici della vita.

## **L'efficacia dello sportello d'ascolto risente della qualità dell'alleanza con l'istituzione scolastica**

- modalità con cui vengono presi gli appuntamenti,
- frequenza con cui possono essere cadenzati gli incontri,
- rispetto della privacy,
- possibilità di effettuare colloqui con i genitori
- grado di coinvolgimento di dirigenti e docenti,
- qualità dell'ubicazione della stanza messa a disposizione per i colloqui



## **L'efficacia dello sportello risente della capacità riflessiva degli studenti:**

La capacità autoriflessiva fa il suo esordio nella preadolescenza, nonostante la competenza verbale può essere ancora ridotta e la capacità di introspezione non pienamente acquisita, in questa fase i ragazzi cominciano a comprendere il valore del confronto con la figura dello psicologo



I ragazzi, preadolescenti e adolescenti, che si rivolgono allo sportello presentano tematiche differenziate in base all'età e alle complessità evolutive che affrontano.

Le richieste più frequenti sono ricollegabili a difficoltà collegate al raggiungimento dei compiti evolutivi e ai conflitti fase-specifici.

La certezza di poter parlare in uno spazio protetto e privato è uno degli elementi che facilitano il ricorso spontaneo allo sportello da parte degli studenti in questa fase di vita, il cui rapporto con il mondo adulto è spesso conflittuale.



Nella fase preadolescenziale i ragazzi portano temi legati al compito di **differenziazione** dalle appartenenze del passato che vengono messe in discussione per ricercarne di nuove.

In adolescenza prevale il lavoro psichico intorno alla definizione del sé (**identificazione**).

Al **primo anno dei nuovi cicli** i ragazzi tendono a parlare delle problematiche di adattamento alla nuova realtà scolastica e sociale.

Negli **anni successivi** prevalgono questioni legate:

- al tema dell'appartenenza al proprio sesso e le declinazioni che vanno assumendo le evidenze fisiche e psicologiche dell'identità di genere,
- il rapporto con i coetanei,
- i rapporti con la famiglia, con le problematiche sollecitate dalla conflittualità tra bisogni di dipendenza e di svincolamento,
- difficoltà nel rendimento scolastico o nell'inserimento nel gruppo classe o con i professori.

## Lo sportello d'ascolto per i genitori

proposto con un duplice obiettivo:

- fornire ai genitori la possibilità di **riflettere** con un esperto **sulle preoccupazioni** che quotidianamente accompagnano il ruolo di sostegno alla crescita dei figli, sulle complicazioni che facilmente e transitoriamente possono insorgere nello sviluppo di bambini e adolescenti, per evitare che si traducano nel tempo in difficoltà importanti sul piano relazionale e individuale,
- aiutarli a **cogliere** i primi **segnali** di un disturbo già in atto per facilitarne la presa in carico precoce.

## Lo sportello d'ascolto per i genitori

L'arrivo di un figlio comporta:

- una ristrutturazione della propria identità,
- l'assunzione di un nuovo ruolo sociale,
- la rielaborazione delle identificazioni genitoriali interiorizzate,
- la riorganizzazione dell'equilibrio di coppia.



## **Lo sportello d'ascolto per i genitori**

I genitori si trovano ad affrontare faticose e ripetute elaborazioni del lutto.

Ogni passaggio evolutivo dei figli richiede un riadattamento, saper rinunciare all'equilibrio precedentemente raggiunto e rimodellare attitudine e distanza.



## **Lo sportello d'ascolto per i genitori**

Un genitore deve imparare a riconoscere e accettare i cambiamenti nella relazione con i figli e il cambiamento dei loro bisogni.

Deve saper tollerarne la progressiva separatezza, differenziazione e autonomia.



## **Lo sportello d'ascolto per i genitori**

Spesso uno psicologo deve lavorare sui bisogni narcisisti dei genitori.

Ciò produce un aumentato bisogno di supporto alle ansie della genitorialità, in particolar modo nel corso delle crisi evolutive dei figli, che tendono a generare alti livelli di conflittualità in famiglia e tra i coniugi

Lo psicologo può aiutare i genitori a ridimensionare le aspettative, rinegoziando l'immagine ideale e introducendo un più realistico modello genitoriale



## Lo sportello d'ascolto per i genitori

In altri casi lo psicologo può aiutare la coppia genitoriale ad adottare un metodo educativo condiviso, imparando a porre limiti e divieti.

Promuovere la capacità riflessiva a partire dalle specifiche difficoltà riscontrate, in modo da migliorare il loro sentimento di competenza, con una riattivazione delle risorse positive.

Va inoltre sottolineato, in un intervento che per definizione fa perno sulle risorse e competenze, l'importanza di ricercare e valorizzare gli aspetti positivi e gratificanti della relazione con il figlio, accanto agli aspetti che presentano criticità.

## Lo sportello d'ascolto per i genitori

Un altro supporto che lo psicologo può dare ai genitori è aiutarli a riconoscere e a elaborare le rappresentazioni delle proprie esperienze passate che incidono sulla relazione con il figlio e si pongono come elementi interferenti e disturbanti nell'attualità.

- Le questioni in sospeso delle vicende infantili dei genitori si traducono in dinamiche relazionali agite nell'attualità con il figlio.



## Lo sportello d'ascolto per i genitori

L'accesso alla genitorialità comporta la perdita dello status di figlio.

Solitamente questo passaggio porta all'identificazione con i propri genitori, o meglio, con le immagini dei genitori interiorizzati.

Questa identificazione può avvenire per accordo ("voglio essere come loro") o per opposizione e differenziazione (darò a mio figlio quello che i miei genitori non hanno dato a me).

## Lo sportello d'ascolto per i genitori

Diventare genitore comporta una doppia identificazione:

- con le immagini dei genitori interiorizzati.
- con il bambino, in cui i genitori rivedono se stessi bambini,

A seconda delle vicende della biografia e delle rielaborazione che di queste vicende l'individuo ha potuto fare, l'accesso alla genitorialità avverrà con caratteristiche che proteggeranno la relazione con il bambino o la caricheranno di interferenze legate alle vicende e tensioni irrisolte.

- Un genitore si identifica con i propri genitori quando si è sentito sufficientemente amato durante la sua infanzia e proietta nel bambino la rappresentazione del bambino amato che sente di essere stato.

## Lo sportello d'ascolto per i genitori

I genitori possono perdere la possibilità di riconoscere con lucidità i propri e gli altrui sentimenti, con il rischio di attribuzioni improprie all'altro.

- Può leggere in modo impreciso o fraintendere il comportamento di un figlio e non riuscire a sintonizzarsi sui bisogni che sottendono i comportamenti, diventando incapaci di fornire il contenimento e la regolazione emozionale opportune.

Uno psicologo può aiutare i genitori a mantenere un atteggiamento riflessivo in rapporto ai figli.



## Lo sportello d'ascolto per i genitori

Nel conflitto di genitorialità giocano un ruolo fondamentale:

- le caratteristiche somatiche e di temperamento del bambino, che possono facilitare le proiezioni o contrastarle.
- la dinamica della coppia genitoriale (le proiezioni di un genitore possono essere riequilibrare o rinforzate da quelle dell'altro)

Questi due aspetti andranno tenuti in considerazione durante l'esplorazione e la comprensione del conflitto

## Lo sportello d'ascolto per i genitori

### Possibili conflitti dei genitori con il passato:

- Figli che non hanno avuto il genitore ideale, affettuoso e disponibile che avrebbero voluto avere.
  - Rischio: Il genitore si controidentifica nell'immagine del genitore ideale, mai frustrante, sempre presente e disponibile che avrebbe voluto avere.
  - Il bambino viene viziato e coccolato per offrirgli le esperienze mancate nella propria infanzia.
  - Si evita la conflittualità con il figlio, assecondandolo in maniera eccessiva ed evitando di porre limiti, per riparare nel presente le delusioni del passato.



## Lo sportello d'ascolto per i genitori

### Possibili conflitti dei genitori con il passato:

- Adulti troppo esposti nel loro passato a proiezioni narcisistiche possono cercare di riparare il passato tentando di riscrivere la stessa storia

Questi genitori possono essere collaborativi mossi dal desiderio di essere genitori competenti.



## Lo sportello d'ascolto per i genitori

### Possibili conflitti dei genitori con il passato:

Più difficile da affrontare nel breve spazio dello sportello d'ascolto è il conflitto della genitorialità depressivo-masochistica.

Il bambino viene identificato con il bambino difficile che il genitore ha sentito di essere stato durante l'infanzia, mentre il genitore si identifica con il genitore che ritiene di aver messo a dura prova nel passato. Queste rappresentazioni comportano un alto senso di colpa, che contribuisce a dare al conflitto della genitorialità uno scopo inconscio autopunitivo, perché con un figlio tiranno e ribelle il genitore espia nel presente la colpa di aver maltrattato il proprio genitore nel passato.

## Lo sportello d'ascolto per i genitori

### Possibili conflitti dei genitori con il passato:

Una forma più importante di questo conflitto si ha quando il genitore proietta nel bambino delle rivendicazioni nei confronti di un genitore che ha vissuto come inadeguato e trascurante ma che non ha potuto esprimere (genitore malato, depresso o perché lavorava per sostenere una situazione economica difficile).

- Vivono le richieste dei figli come rimproveri e accuse di inadeguatezza.



## Lo sportello d'ascolto per i genitori

### Possibili conflitti dei genitori con il passato:

Il conflitto narcisistico-dissociato: in cui le identificazioni proiettive sono cariche di aggressività, funzionali a mantenere lontane rappresentazioni insostenibili di sé o delle figure significative del passato.

In questo caso i comportamenti che non sono in linea con quanto è atteso non sono considerati dai genitori. I genitori assumono un atteggiamento distanziante, di rifiuto a volte apertamente aggressivo nei confronti del figlio che è vissuto persecutoriamente.

Questo disturbo della genitorialità, per la sua gravità, produce conseguenze di grave rilevanza clinica e non può essere affrontato con un intervento breve.



## Lo sportello d'ascolto per i genitori

### L'intervento dello psicologo:

- Riconoscere e potenziare gli aspetti di competenza che i genitori mostrano, evidenziando le loro risorse
- mettere in discussione la rigidità dell'ideale genitoriale interno, in modo da contrastare i vissuti di inadeguatezza e insufficienza che possono esitare in un'attitudine depressiva e rinunciataria.

## Come fornire la consulenza nello sportello d'ascolto

- creare un adeguato setting
  - il setting di un colloquio è lo scenario spazio-temporale in cui si svolge la relazione di aiuto;
  - comprende le caratteristiche materiali (la stanza, l'arredamento, le caratteristiche del luogo) e quelle psicologiche (le regole dell'incontro e dell'intervento, il tempo, ecc.) del colloquio
  - è necessario esplicitare le caratteristiche del setting rispetto alla durata dei colloqui e al numero di incontri di cui si potrà disporre, in modo che le persone possano organizzare all'interno di questi riferimenti la loro partecipazione al lavoro di consulenza e le loro aspettative.

## **Come fornire la consulenza nello sportello d'ascolto**

- Facilitare un'espressione quanto più libera possibile.
- L'attenzione è orientata sulle comunicazioni spontanee.
- Per tutta la durata del colloquio mantenere un comportamento di partecipazione non verbale attento, costante e sensibile.
- Le domande sono poste in modo aperto, per fornire l'opportunità di presentare le proprie questioni in modo personale e facilitare l'apertura.



## **Come fornire la consulenza nello sportello d'ascolto**

Lo psicologo deve mostrare un interesse sensibile e rispettoso che genera la fiducia nella possibilità di essere capiti e consente alle persone di ingaggiarsi nel percorso di consulenza.

La sua posizione di ascolto e di osservazione è rivolta sia ai suoi interlocutori sia all'interno, cioè alla propria risonanza emozionale.

Alla fine di ogni incontro è utile fornire una sintetica ricapitolazione di quanto emerso per facilitare il lavoro psichico di rielaborazione che prosegue nel tempo che separa i colloqui.



## **Come fornire la consulenza nello sportello d'ascolto**

Integrazione tra stile relazionale personale e principi teorici e tecnici: occorre consapevolezza su quanto di proprio si attiva nella relazione con l'altro per evitare interferenze.

Lo stile comunicativo e di funzionamento contribuiscono a rendere l'atmosfera del colloquio un autentico incontro tra due persone (anche se di tipo professionale).



## **Aspetti fondanti della relazione sono:**

- Neutralità,
- astinenza,
- riservatezza

## **Aspetti fondanti della relazione sono:**

- **Neutralità:**

Indica un atteggiamento di accoglimento non giudicante nei confronti dei pensieri, dei valori, delle convinzioni della persona, delle decisioni o delle scelte e del comportamento.

E' una curiosità non invadente, di disponibilità e attenzione, un "farsi da parte" per permettere l'espressione quanto più possibile spontanea della persona.

## **Aspetti fondanti della relazione sono:**

- **Neutralità:**

Lo psicologo aiuta la persona a riconoscere e a confrontarsi con la complessità dei suoi vissuti, delle sue motivazioni e dei suoi bisogni.

Non vengono proposti consigli o indicazioni.

## Aspetti fondanti della relazione sono:

- **Astinenza:**

Rinunciare a esercitare ogni forma di influenza, ogni saccenteria e autorità.

Evitare ogni forma di collusione

- Si potrebbe ad esempio essere tentati di ricorrere a una rassicurazione del pz che soddisfa il bisogno immediato di una persona addolorata o in ansia, invece di fornire il sostegno empatico per contenere le ansie e stimolare la ricerca di soluzioni.

## **Aspetti fondanti della relazione sono:**

- **Riservatezza:**

Caratterizza la relazione tra lo psicologo e il suo interlocutore allo sportello, diversificandolo dalle conversazioni che si svolgono nella vita di tutti i giorni.

L'indicazione è quella di prestare attenzione a non ingombrare il campo della relazione con contenuti propri, in modo da mantenere il focus dell'attenzione sulla persona.

## **Aspetto fondamentale della relazione è: l'ascolto attivo**

Lo psicologo deve saper:

- ascoltare e contemporaneamente dare un senso alla propria reazione emozionale
- comprendere le modalità simboliche e narrative inconsce
- essere consapevole della qualità della relazione che si sta delineando e delle sue variazioni.
- identificarsi con la persona che si ha di fronte e nello stesso tempo mantenere la propria funzione osservativa, da una posizione terza che solo una adeguata distanza consente, in modo da riuscire a dare senso a ciò che viene sentito ed espresso e a non confondersi con l'esperienza dell'altro.



## **Aspetto fondamentale della relazione è: l'alleanza di lavoro**

Indica la relazione collaborativa, razionale e non conflittuale, che si stabilisce tra i due interlocutori coinvolti in un intervento di aiuto psicologico, in primo luogo impegnati nel compito di trovare un obiettivo comune su cui centrare l'attenzione e una modalità condivisa per perseguirlo.

Non si stabilisce spontaneamente ma deve essere supportata attivamente e promossa dallo psicologo

## **Aspetto fondamentale della relazione è: l'alleanza di lavoro**

L'alleanza si stabilisce quando:

- sentimento di essere compresi,
- vengono proposte riformulazioni scegliendo un linguaggio, parole, metafore, che appartengano alla modalità espressiva di quel particolare interlocutore,
  - nei colloqui con gli adolescenti, mantenere una posizione adulta, che obbliga talvolta a riformulare in termini meno gergali i contenuti di cui si tratta.

## La focalizzazione

Il primo obiettivo dello psicologo è la **focalizzazione**: l'**individuazione congiunta del focus** su cui centrare i colloqui: concordare di rivolgere l'attenzione a quello che viene riconosciuto come il problema attuale prevalente.

Circoscrivere un focus nel primo colloquio fornisce un primo contenimento alle ansie della persona

## **La focalizzazione**

Individuare un focus permette che venga mantenuta una coerenza e continuità narrativa nel corso dei colloqui e contribuisce all'efficacia dell'intervento.

E' necessario lasciar cadere i molti altri possibili spunti che emergono ma non vi appaiono direttamente collegati al conflitto centrale.

## La focalizzazione

Individuare un focus permette che venga mantenuta una coerenza e continuità narrativa nel corso dei colloqui e contribuisce all'efficacia dell'intervento.

E' necessario lasciar cadere i molti altri possibili spunti che emergono ma non vi appaiono direttamente collegati al conflitto centrale.

## Il contenimento

Capacità del clinico di rimanere intatto e sostenere psichicamente il disagio emozionale dell'interlocutore.

Parlare con qualcuno capace di restare in contatto con il dolore psichico e offrire riformulazioni che aggiungono senso, fornisce l'esperienza di essere "tenuti nella mente" di un altro e permette di sperimentare come le difficoltà possano essere espresse, riconosciute e "contenute", cioè comprese appieno nel loro significato profondo e gestite, piuttosto che temute ed evitate.

## **L'osservazione**

Capacità del clinico di cogliere tutte le informazioni che vengono veicolate con il non verbale

## **Chiarificazioni**

permettono di fornire un'immagine più coerente di quanto la persona ha espresso con le sue comunicazioni spontanee. Evidenzia emozioni e vissuti non ancora esplicitamente espressi che traspaiono nelle verbalizzazioni e si impongono all'attenzione del clinico.



### **Messa in relazione**

possibilità di suggerire una relazione tra aspetti o eventi per stabilire nuovi nessi temporali o causali

### **Riformulazioni**

permettono di riprendere, utilizzando altri termini in modo più sintetico o più chiaramente articolato, quanto espresso dalla persona.

Sono espresse in forma di domanda.

Rimandano la partecipazione e la comprensione, eventualmente possono essere utilizzate per chiedere conferma della correttezza della propria lettura.

## Riformulazioni

Attraverso la riformulazione diventa possibile rimandare aspetti fino a quel momento impliciti o espressi solo in modo sfumato (chiarificazioni), talvolta comunicati principalmente attraverso l'espressività non verbale (osservazione), senza l'aggiunta di elementi esplicativi esterni alla prospettiva della persona, e ipotizzare la possibilità di un semplice nesso tra un argomento e un altro (messa in relazione).

## Validazione empatica

Convalidazione dei sentimenti sperimentati ritenuti comprensibili e condivisibili

*"Posso capire che si sia sentito....quando...."*

ma anche verbalizzazione (dare nome a emozioni e sentimenti che traspaiono nelle parole della persona).

## Gli errori da non commettere

### 1. Risposta di valutazione o di giudizio morale

Esprimere un proprio giudizio personale sulla persona o sul suo comportamento, in riferimento a norme e valori morali o etici.

Assumere un atteggiamento paternalistico che lo porta a dare consigli di tipo morale o moralistico

- esempi:
  - mettere in guardia rispetto alle conseguenze del suo comportamento,
  - approvare o disapprovare le scelte o le azioni
  - cercare di convincere il soggetto a considerare giusto o corretto una determinata azione o esperienza.

## Gli errori da non commettere

1. Risposta di valutazione o di giudizio morale  
può essere:

- negativa, quando si disapprova, biasima o rimprovera
- positiva, quando si loda o apprezza

In entrambi i casi, genera la sensazione di essere giudicato, approvato o disapprovato, assolto o condannato, promosso o bocciato.

Può determinare una reazione di inibizione, ma anche di ribellione o dissimulazione oppure senso di colpa.

## **Gli errori da non commettere**

### 2. Risposta di interpretazione o di spiegazione personale

Fornire alla persona una propria interpretazione o spiegazione personale di quanto viene raccontato.

E' un intervento induttivo, che non facilita il processo di crescita, né promuove l'autonomia.

Viene vissuta dal cliente come una rilettura estranea o parziale del proprio racconto, nella quale difficilmente riesce a riconoscersi oppure gli dà la sensazione di una traduzione poco fedele dei fatti o, ancora, di una spiegazione che non gli appartiene.



## **Gli errori da non commettere**

### 3. Risposta di supporto o di sostegno-consolazione

Cerca di ridurre le reazioni eccessive dell'altro, ne sdrammatizza la portata o normalizza gli eventi raccontati.

Comunica che nemmeno lo psicologo può sostenere la portata delle emozioni o le sminuisce.



## **Gli errori da non commettere**

### 4. Risposta investigativo-inquisitoria

Attenzione alla raccolta delle informazioni, a discapito dell'ascolto e del rapporto con la persona.

Questo atteggiamento si esprime attraverso la presenza di molte domande, spesso di tipo chiuso.

Può indurre risposte tese ad aderire ai canoni della desiderabilità sociale, nel senso che il soggetto cercherà di dare di sé la migliore immagine possibile.

## **Gli errori da non commettere**

### 5. Risposta di soluzione del problema

proporre al soggetto la propria idea di soluzione del problema.

Soluzione che non deriva dalle scelte, dalle convinzioni e riflessioni della persona, ma che viene imposta dall'esterno.

Tende a inibire e ostacolare la ricerca di una soluzione autonoma da parte del soggetto.

## **Gli errori da non commettere**

### 6. Dare consigli al cliente

Con il termine consiglio si fa riferimento a tutta un'ampia gamma di interventi, tramite i quali vengono dati suggerimenti, esortazioni, avvertimenti, con lo scopo di aiutare la persona a risolvere la sua situazione di difficoltà.

### 7. I consigli richiesti dal cliente

Accade spesso che siano i clienti stessi a richiedere un consiglio direttamente allo psicologo.

*«Lei cosa farebbe?»*



## **Gli errori da non commettere**

### 7. I consigli richiesti dal cliente

L'atteggiamento più corretto, non è eludere la richiesta del consiglio

*«non sono io ha doverti dire cosa fare»*

ma riportare il baricentro dell'interazione su un atteggiamento di ascolto tramite una verbalizzazione empatica, mettersi nei panni dell'altro e comprenderne il punto di vista.

*«Non è facile rispondere... Capisco che lei in questo periodo si senta...».*

*«Possiamo cercare di trovare insieme una soluzione... »*

Meglio ancora: *«posso cercare di aiutarla a trovare da sé una soluzione. Una soluzione che vada bene per lei e solo per lei. Per farlo dobbiamo cercare di andare ancora più a fondo. Mi ha detto tante cose, cerchiamo di approfondirle una alla volta».*



## **Gli errori da non commettere**

### 7. I consigli richiesti dal cliente

Le richieste di avere un consiglio dovrebbero essere sempre gestite con sensibilità, rispetto e attenzione, guidando con delicatezza il cliente verso una partecipazione più attiva

il cliente si attende di esporre i «fatti» e di ascoltare il «parere» dell'esperto.

Lo psicologo gli offre un diverso tipo di esperienza e di relazione. Non gli offre una soluzione, ma un cammino, un percorso comune che va nella direzione di una soluzione.



## La fine della consulenza

L'ultimo colloquio diventa il momento in cui possono essere consolidate le acquisizioni emozionali e gli insight raggiunti durante gli incontri.

Viene raggiunta la consapevolezza del lavoro che "arriva a una conclusione", seppur parziale e aperta a sviluppi futuri.



La prevenzione dei comportamenti a rischio e del disagio giovanile

# La prevenzione dei comportamenti a rischio e del disagio giovanile

Dott.ssa Katia Casella - Psicologa e Psicoterapeuta Sistemico-Relazionale



I ragazzi a partire dalle scuola secondaria di I grado cominciano a inserirsi attivamente nella società, misurandosi con esigenze e impegni del tutto nuovi.

Devono essere in grado di affrontare diversi *compiti evolutivi*, attivando capacità nuove.



**Adolescenza**, dal latino “*adolescere*” significa “*crescere*”

- è la fase della vita in cui avviene la conquista delle abilità e competenze necessarie ad assumersi le responsabilità che caratterizzano il mondo adulto.
- è un periodo di transizione dallo stato di bambino a quello di giovane adulto, caratterizzato da interrogativi, dubbi, rapidi e consistenti cambiamenti che causano una fase di disequilibrio in cui tutto viene rimesso in discussione.



I **compiti evolutivi** sono a metà strada tra un bisogno individuale e una richiesta sociale, e possono essere portati a termine solo se il ragazzo riesce a effettuare un compromesso psicologico interiore.

Ogni compito ha la funzione di mettere alla prova e stimolare il ragazzo a superare positivamente la condizione di sviluppo in cui si trova, preparandolo ad affrontare le fasi successive.

In pochi anni un ragazzo si trova ad affrontare **diversi compiti evolutivi**:

- l'accettazione del proprio corpo in mutazione,
- l'acquisizione di un'identità personale unica e definita,
- il consolidamento di un'identità sessuale e di genere, ovvero la convinzione stabile di appartenere all'uno o all'altro sesso e di identificarvisi,
- le relazioni con i coetanei e lo sviluppo di una identità sociale,
- la formazione di sistemi motivazionali, valori e progettualità futura,
- Il distacco dall'autorità genitoriale e il senso di de-idealizzazione delle figure di riferimento, che comporta la perdita di legame protettivo, di dipendenza, nel quale poteva in ogni momento rifugiarsi da bambino. .



I principali cambiamenti negli adolescenti li possiamo dividere in due macro categorie:

- **Maturazione fisica:** sviluppo a livello fisico e sessuale (es. modificazioni ormonali, crescita della peluria, cambiamento della voce, crescita del seno e menarca per le ragazze, ecc.). Ciò determina una modificazione della propria immagine corporea.
- **Maturazione psicologica:** aumento delle emozioni e sviluppo della capacità di gestione, definizione delle caratteristiche di personalità e formazione dell'identità personale, definizioni dei confini e dei ruoli nel confronto con gli altri.



Il genitore non rappresenta più l'unica fonte di regole e valori poiché **l'adolescente inizia a far parte di nuovi sistemi sociali** (gruppo dei pari).

Inevitabilmente si generano **conflitti tra il sistema valoriale** familiare e il nuovo sistema che l'adolescente costruisce nel corso delle relazioni amicali.

I genitori spesso percepiscono di perdere autorità sui figli e di non riuscire più a esercitare il ruolo genitoriale come un tempo, da qui la fase di conflitto tra genitori e figli adolescenti.

Il bisogno adolescenziale di trasgredire è del tutto sano poiché finalizzato alla crescita e alla propria messa alla prova, ciò genera continui scontri e negoziazioni con il mondo adulto.



Tutti questi cambiamenti portano con sé una **perturbazione interiore** rispetto alle precedenti sicurezze del periodo infantile.

Il **processo di separazione-individuazione** richiede la capacità di superare il distacco dalla propria immagine infantile, attraversando una vera e propria fase di “elaborazione del lutto”.

In alcuni casi, l'adolescente può sentirsi solo, incompreso e fragile. Questo vissuto può spingerlo verso una chiusura nei confronti del mondo sociale ritenuto troppo difficile da affrontare. Da qui **possono nascere comportamenti disfunzionali**.



## La prevenzione dei comportamenti a rischio e del disagio giovanile

<b>DISAGIO</b>	<b>DISADATTAMENTO</b>	<b>DEVIANZA</b>
Condizione psicologica legata a percezioni soggettive di malessere, si può dire che il disagio si “sente”, ma non è detto che si “veda”.	E' una risposta di segno negativo di un individuo che non ha accettato completamente i modelli esistenziali del gruppo, oppure che non è riuscito a inserirvisi (come nel caso del soggetto marginale) o che li ha addirittura rifiutati.	Definiamo devianza ogni atto o comportamento di una persona o più che viola una data norma sociale e che conseguentemente va incontro a una sanzione.



## Il disagio dei giovani

Costituito dal prefisso «dis» che indica negazione e dalla parola «agio».  
Descrive la mancanza di uno stato d'animo corrispondente a una situazione gradevole, comoda o vantaggiosa.

Designa un vissuto emotivo, un modo di sentirsi relativamente a una determinata situazione.

Si tratterebbe di una condizione legata a percezioni soggettive di malessere.



## Il disagio dei giovani

Si caratterizza con:

- disimpegno etico
- disillusione verso il futuro
- disinteresse verso qualcosa o qualcuno che non siano essi stessi
- disattenzione affettiva



## Il disadattamento giovanile

Mancanza di adattamento all'ambiente sociale.

Incapacità di trovare adeguate modalità di relazione con il mondo esterno e di convivenza con gli altri che genera una condizione di disequilibrio o conflitto.

E' necessario distinguere il disadattamento da quello che può essere un puro tratto temperamentale.

Infatti, non è necessariamente disadattato, sul piano sociale, il soggetto riservato, sensibile e silenzioso che riesce a stabilire legami.



## La devianza giovanile

Comportamento che si discosta, in modo più o meno pronunciato, dai modelli sociali dominanti.

Si tratta di un concetto essenzialmente:

- normativo, che si riferisce non a una caratteristica intrinseca al comportamento, bensì a un giudizio etico espresso su di esso
- relativo, cioè muta col variare del gruppo di riferimento e delle condizioni storiche.



## Fattori di rischio

Riguardano molti aspetti della vita di una persona, ad esempio:

- adattamento all'ambiente scolastico
- problematiche familiari,
- deprivazione culturale,
- la marginalità socioeconomica,
- carenza di offerte di tempo libero e di aggregazione con cui viene affrontata la devianza.



## Riconoscere i segnali psicologici

La complessità di questa fase di vita rende difficile distinguere la linea di confine tra crisi adolescenziale e disagio psichico.

I segnali più comuni:

- improvviso crollo dei voti,
- ripetute assenze,
- frequenti conflitti con compagni o insegnanti fino all'abbandono scolastico
- sviluppo di condotte e frequentazioni devianti o antisociali.
- ritiro sociale o solitudine
- interruzioni di passioni e sport coltivati da sempre e con piacere



## Riconoscere i segnali psicologici

- tendenza a dormire troppo, troppo poco o in fasce orarie inusuali
- gli sbalzi dell'umore o un umore costantemente depresso
- il ritiro nel mondo virtuale
- somatizzazioni e attacchi di panico
- gli **attacchi al Sé corporeo**:
  - tagli e atti di autolesionismo
  - uso e abuso di droghe e alcol,
  - disturbi del comportamento alimentare,
  - incidenti e traumi ripetuti



Rilevare l'esistenza di situazioni di difficoltà è importante per dare luogo ad **azioni preventive** che possano aiutare l'adolescente nel percorso di formazione della propria identità.

Le azioni preventive devono essere precoci e tempestive, in quanto devono essere in grado di intervenire nel momento precedente a quello in cui i comportamenti definiti “a rischio” diventano intensi e frequenti.



## **Il ruolo centrale della scuola**

Il disagio giovanile emerge con maggiore chiarezza all'interno delle aule, le comunità scolastiche svolgono un'azione fondamentale, non solo in termini di risoluzione dei problemi dei giovani, ma anche e soprattutto di prevenzione.

La scuola deve attivare risposte: coinvolgendo famiglie, esperti, prendendosi carico del disagio e formulando soluzioni differenziate (dietro ogni forma di fragilità c'è una persona con una storia e un vissuto particolare).



## **Il ruolo centrale della scuola**

La scuola è il luogo in cui, attraverso lo studio e la conoscenza, si rimuovono gli ostacoli per il pieno sviluppo di ogni persona, come stabilito dalla nostra Costituzione.

La scuola si prende cura di ogni giovane, per condurlo alla consapevolezza di sé, dei propri talenti, per farne un cittadino attento, responsabile e solidale.

La scuola non è soltanto il luogo della formazione, lo spazio del sapere nozionistico. È il luogo delle relazioni, in cui imparare a costruire rapporti sani, in cui si viene educati alla cittadinanza.



## La prevenzione dei comportamenti a rischio e del disagio giovanile

Dott.ssa Katia Casella  
Psicologa e Psicoterapeuta  
Tel. 342 0393627  
E-Mail: [casellakatia@gmail.com](mailto:casellakatia@gmail.com)

**Gruppo**

**Autostima**

**Motivazione**

**ATTIVARE LE RISORSE DEL GRUPPO  
CLASSE**

## IL GRUPPO



Competizione



Cooperazione



- 1) Gli studenti sono accoglienti?
- 2) Rispettano le regole condivise?
- 3) Si sentono responsabili verso la crescita, la formazione e l'autorealizzazione degli altri?
- 4) Si scambiano feedback emotivi?
- 5) Sono capaci di esercitare la leadership condivisa?
- 6) Sanno apprendere gli uni dagli altri?



## Competizione

Focus sul voto/ risultato

Gli altri non sono vissuti come arricchenti

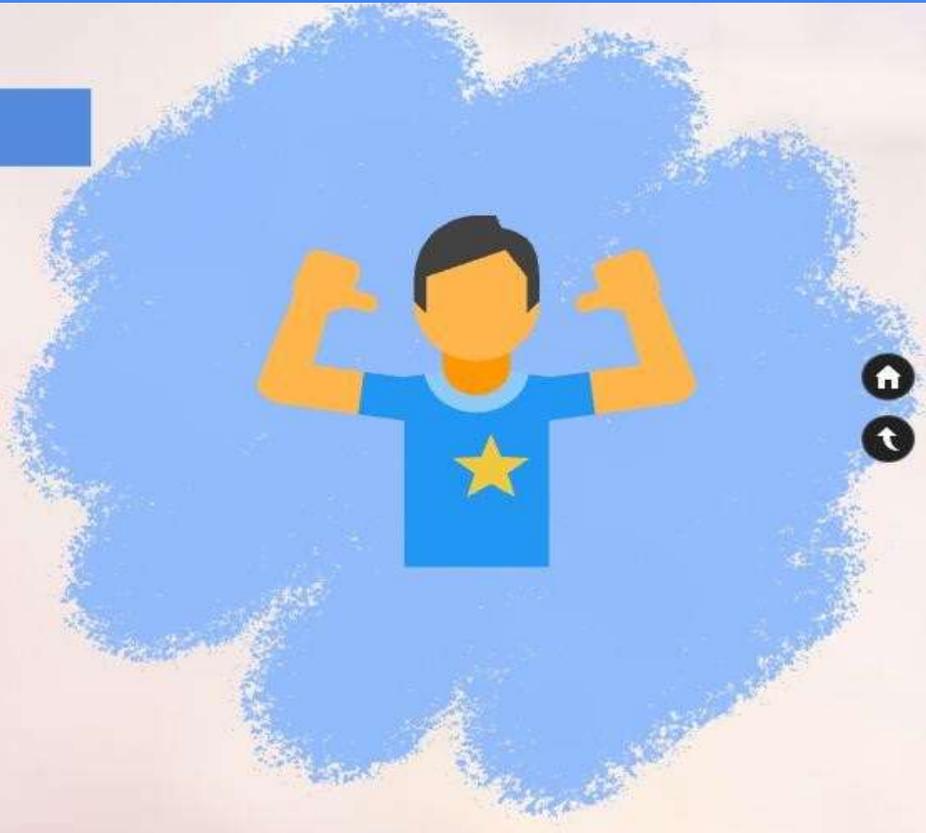
Maggiori emozioni negative

Competizione  
positiva



## Competizione positiva

- Competizione tra scuole
- Competizione con se stessi



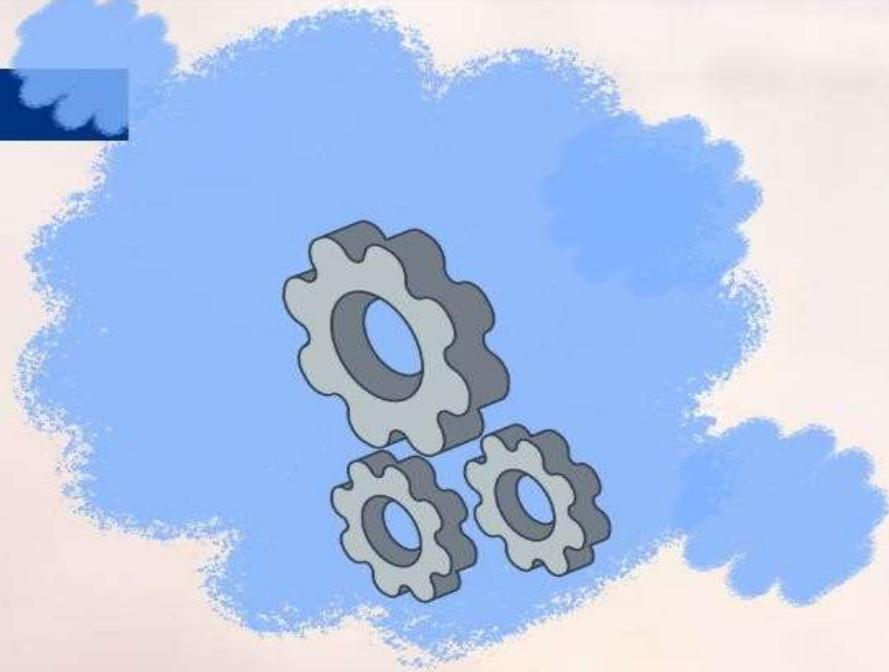
## COOPERAZIONE

Focus sulla conoscenza

Arricchimento reciproco

Ambiente sereno

Rispetto degli altri



**Il gruppo possiede una notevole capacità di influenzare il cambiamento individuale.**

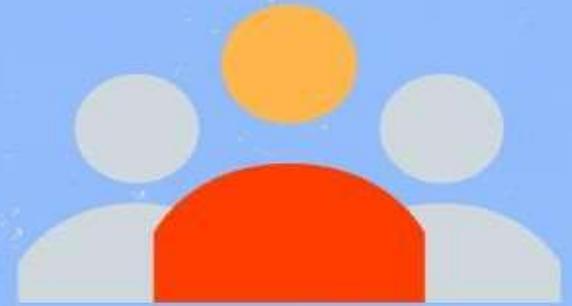
Uno studente si sente meglio quando i compagni lo apprezzano, lo stimano, lo valorizzano.

Si sente distrutto quando viene isolato, escluso, svalutato, ridicolizzato.





Se gli studenti vengono considerati come **singoli**, si perde l'occasione per far emergere le **risorse** della classe come **gruppo** di apprendimento.



## IL GRUPPO HA UN OBIETTIVO COMUNE

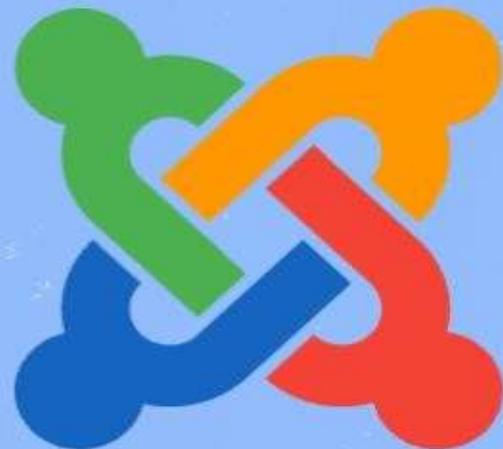
Una barca con varie persone,  
un passeggero estrae un  
trapano e fa un buco sotto il  
suo sedile.

“Sto solo facendo un buco  
sotto il mio sedile”.



## Visione sistemica

- La classe non è soltanto un insieme di persone.
- **Rete complessa** --> intreccio di:
  - relazioni affettive;
  - competenze differenti;
  - molteplici punti di vista;
  - pensieri diversi.

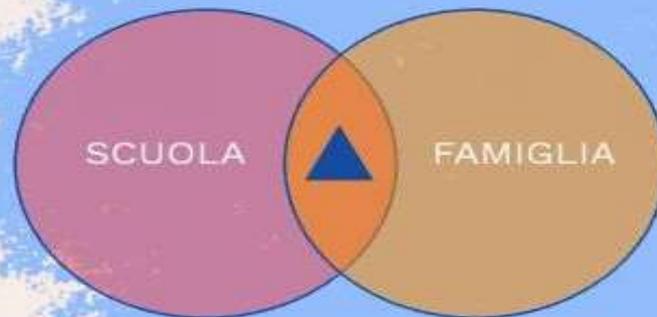


## Studente

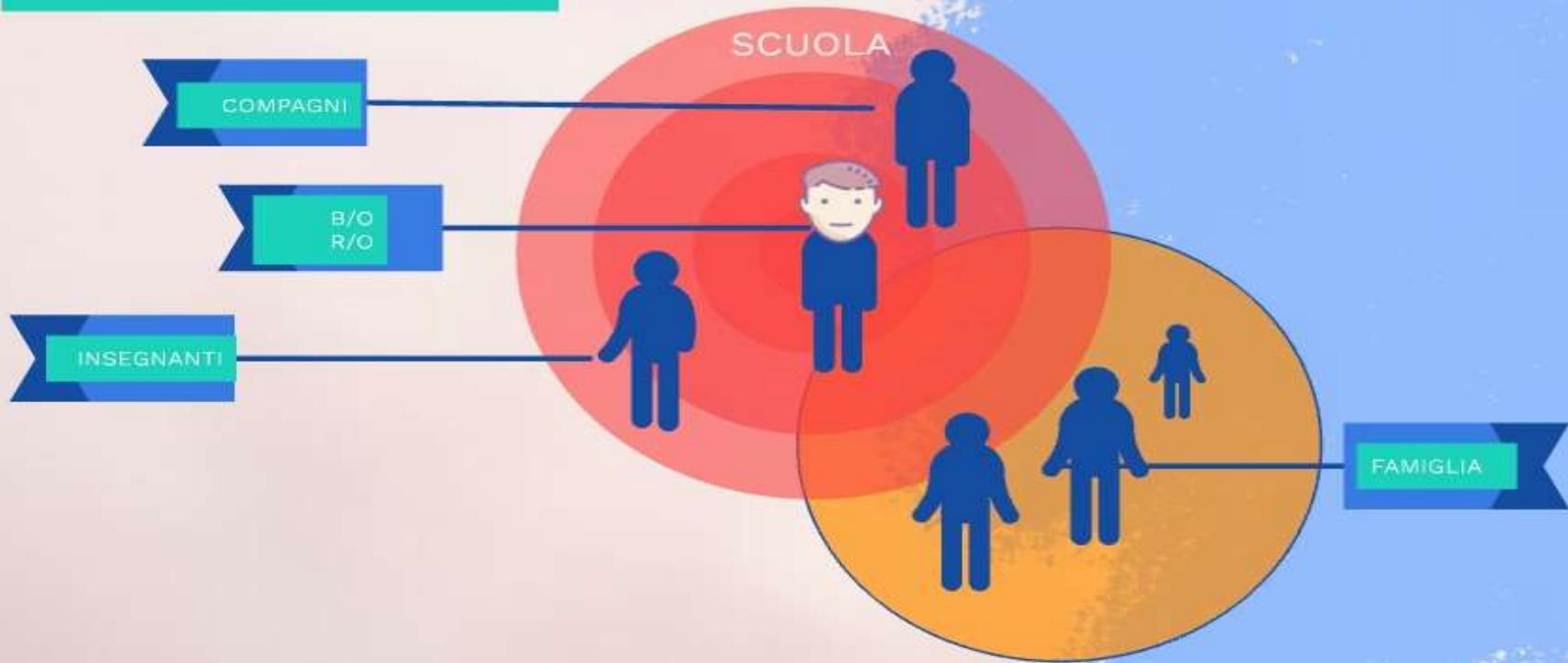


Influenzato da più sistemi (scuola-famiglia).

Influenzano la sfera cognitiva, comportamentale e affettiva.



## SISTEMA



## Sistema scuola-famiglia

- Ci deve essere scambio bidirezionale di idee, opinioni e info
- Comunicazione deve essere chiara
- Comunicare sia i problemi che gli aspetti positivi dei figli
- Condividere gli obiettivi



## Sistema scuola-famiglia

### Analisi di un caso:

D. è un alunno sveglio e intelligente, ma:

- non rispettare il proprio turno in classe.
- Spesso fa confusione distraendo i compagni.



## Sistema scuola-famiglia

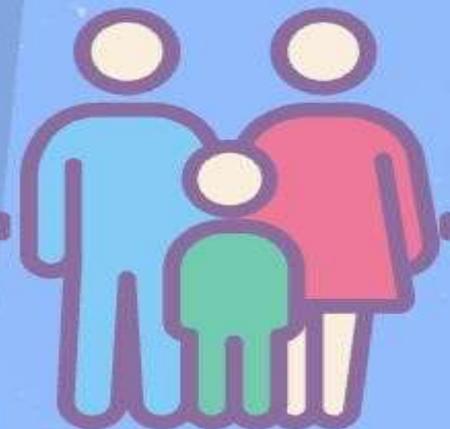
"Vostro figlio ...  
(descrizione del comportamento  
oggettivo. Elencando aspetti positivi  
e difficoltà )

Come possiamo unire le nostre  
forze per aiutarlo a migliorare?

**Le mie indicazioni sono le  
seguenti...**

Quali sono le vostre?

Possiamo progettare un  
atteggiamento educativo comune?".



## Sistema scuola

- Interrogarsi sul proprio ruolo come parte del sistema
- Interrogarsi sulle dinamiche di gruppo (insegnati- alunni)



## Sistema scuola

Ritorniamo al caso di  
D...

Che riflessioni potreste  
fare sul vostro ruolo?

Che riflessioni potreste  
fare sul gruppo classe?



La classe non un gruppo omogeneo

Insieme di capacità e competenze eterogenee

Spesso le caratteristiche individuali, gli hobbies o le passioni che un allievo possiede, sono utilizzate solo marginalmente.



## IL GRUPPO



Il gruppo non assume valore formativo se considerato solo come sfondo, come contesto.



Il gruppo, considerato protagonista attivo del processo formativo, è uno strumento educativo e didattico.

Il gruppo classe diventa una risorsa formativa quando:

Gli studenti coltivano la consapevolezza del bisogno del punto di vista dell'altro, per crescere, ampliare la propria conoscenza e completare la propria formazione.



# Obiettivo comune: la conoscenza

I contenuti disciplinari hanno grande rilievo e valore teorico, ma essi non devono essere travasati.

Devono essere ridiscussi, riconfigurati, ristrutturati da ciascuno insieme agli altri.



**Gli studenti/classi difficili sono quelli che vi sfidano a diventare migliori**

**Con loro bisogna diventare creativi, ingegnosi, flessibili...**

## Alcune riflessioni

- Le difficoltà si manifestano con tutti gli insegnanti?
- Come viene vissuta la difficoltà dell'alunno?
- C'è una strategia comune tra gli insegnanti?
- La famiglia conosce/condivide la strategia adottata?



Se l'insegnante adotta una visione ristretta, lineare e individualistica, è portato a addossare allo studente con difficoltà una responsabilità.

Es. Il b/o o r/o che disturba come un **caso di volontaria contrapposizione alla sua autorità e di ostilità verso la sua persona.**

Bisogna andare oltre la sensazione di vivere un attacco alla propria persona e contro il ruolo, ma interrogarsi sulla motivazione più profonda che spinge lo studente ad assumere quel ruolo.



## Riflessioni sul gruppo

- Qual è la spinta che lo induce a giocare quel ruolo?
- Quali vantaggi ne riceve?
- Acquista potere nella classe?
- Ci sono regole condivise ed accettate da tutti?
- L'apprendimento è considerato come un obiettivo comune o individuale?



## Dinamiche di gruppo

Ogni ragazzo nel gruppo gioca un ruolo.

Alcune volte decide lui, altre volte è il gruppo a decidere per lui.

Quando un gruppo è patologico crea facilmente questi ruoli e poi "obbliga" qualcuno a occuparli.



## Ruoli "positivi"



Il più bravo della classe

- Studenti con **scarso rendimento**, che possiedono normali capacità ma conseguono risultati scarsi e insoddisfacenti.

## Ruoli "negativi"



- Studenti **demotivati**, che non riescono a capire il senso esistenziale della scuola e dello studio personale.

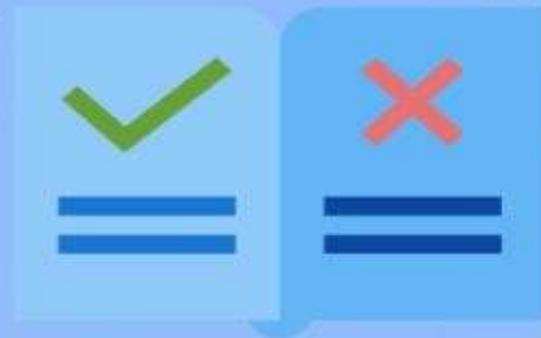
- Studenti **aggressivi**, che con la loro ostilità, ribellione, irritabilità, creano una relazione tesa, conflittuale ed esasperata con gli insegnanti e i compagni.

- Studenti **invisibili**, timidi e ansiosi.



## **Coinvolgere il gruppo nella gestione della disciplina e del clima di classe.**

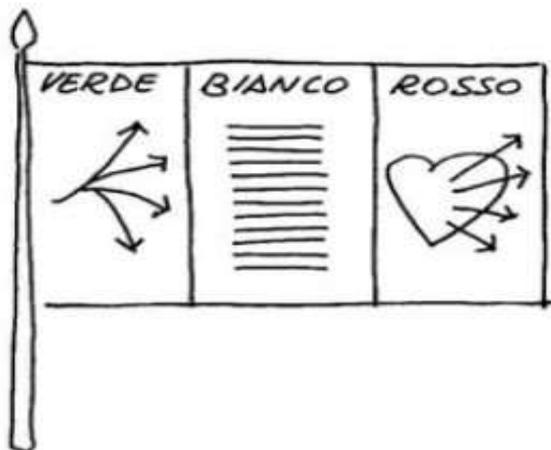
Non è sufficiente sgolarci per imporre una regola e per farla rispettare, ma è necessario chiedere al gruppo di partecipare a quello che sta accadendo.



REGOLE

EMOZIONI

## Metodo della bandiera italiana



BIANCO	Quando succede questo... (descrizione oggettiva)
ROSSO	Mi sento così... (aiutare a focalizzare le emozioni connesse)
VERDE	Provo a fare... (soluzioni alternative)

## Role playing

- Centrato sul problema
- Centrato sui ruoli

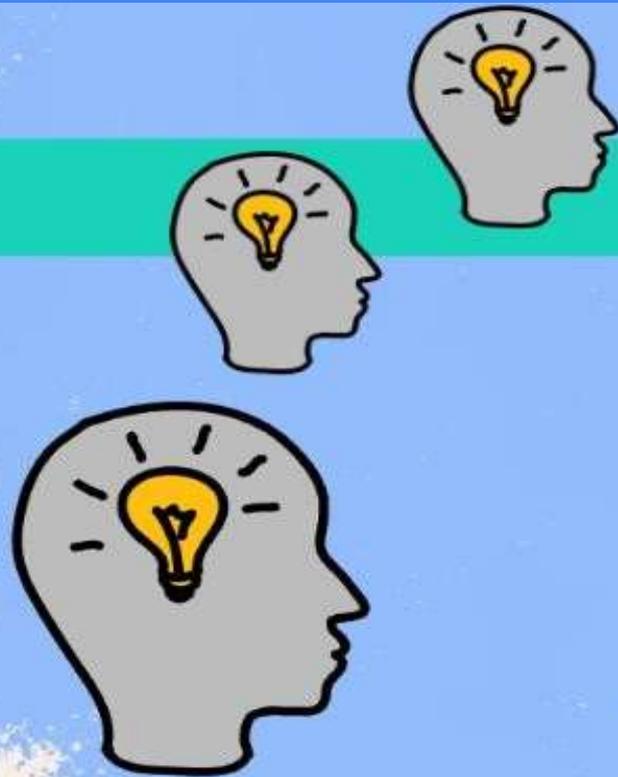
### **Discussione:**

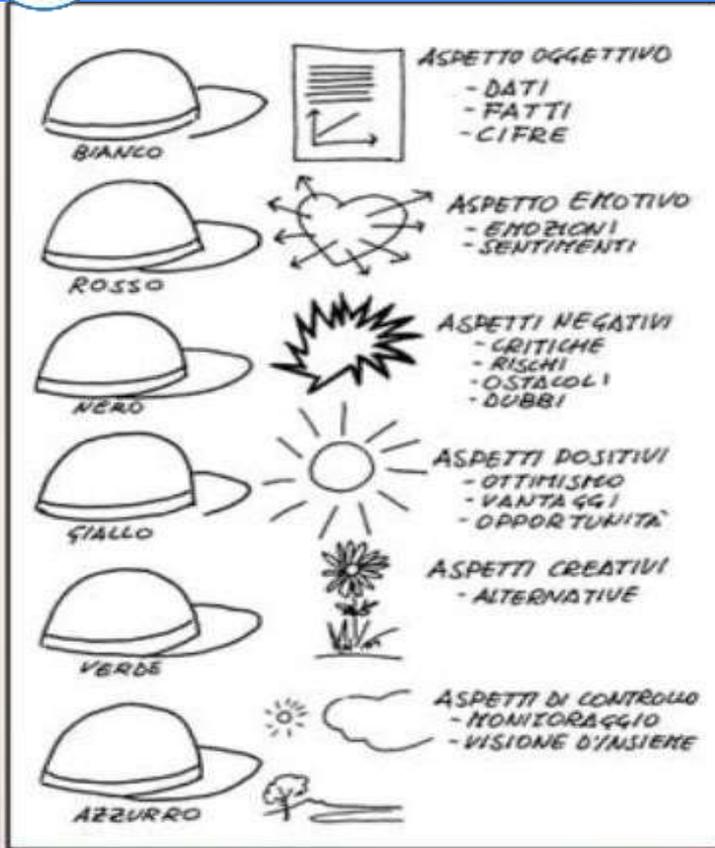
- Riflessione degli "attori"
- Riflessione degli osservatori
- Feedback dell'insegnante/ Psicologo



## Lavoro di gruppo

- Non è una divisione dei compiti
- Lavoro di collaborazione, in cui ogni contributo ha valore





<b>LO STUDENTE CHE INDOSSA IL CAPPELLO DI COLORE...</b>	
bianco	raccoglie dati, fatti, numeri e informazioni, senza commenti ed interpretazioni,
rosso	si impegna a concepire valutazioni emotive riguardo ai dati raccolti,
verde	si impegna a generare nuove idee, suggerimenti e provocazioni,
giallo	si dedica ad individuare gli aspetti positivi, e vantaggi,
nero	si interessa a proporre punti di vista critici, cioè il dubbio, il sospetto,
azzurro	si impegna a controllare l'uso degli altri cappelli, riflettere e a meditare guardando le cose dall'alto e propone delle sintesi.

Strategia dei sei cappelli di E. De Bono



**Questionario sul benessere in classe**

**Autostima**

**Autoefficacia**

**Empatia**

**Abilità di studio**

**Abilità sociali individuali**

**Abilità sociali del gruppo classe**

**Clima di classe positivo**



## La prevenzione dei comportamenti a rischio e del disagio giovanile

QUESTIONARIO SUL BENESSERE IN CLASSE	
COME STO NELLA MIA CLASSE?	
Dai un giudizio alle seguenti affermazioni segnando con una crocetta il grado del tuo benessere, secondo la seguente scala di valutazione: 0 = no o per niente 1 = un po' 2 = abbastanza 3 = molto	
1. Mi sento apprezzato dai compagni	0 1 2 3
2. Riesco ad essere simpatico con i miei compagni	0 1 2 3
3. Mi trovo bene con i miei compagni	0 1 2 3
4. Riesco ad essere amico dei miei compagni	0 1 2 3
5. Mi sento capace di affrontare le difficoltà dell'apprendimento	0 1 2 3
6. Mi trovo bene con i miei insegnanti	0 1 2 3
7. Vengo a scuola volentieri	0 1 2 3
8. Mi interessa quello che dicono i compagni	0 1 2 3
9. I miei compagni si interessano a quello che dico	0 1 2 3
10. Eseguo con piacere ciò che mi viene proposto	0 1 2 3
11. Nella nostra classe dedichiamo tempo alla discussione delle nostre esperienze	0 1 2 3
12. Durante la ricreazione mi diverto con i miei compagni	0 1 2 3
13. Quando torno a casa da scuola sono soddisfatto delle esperienze fatte a scuola	0 1 2 3
14. Gli insegnanti mi apprezzano	0 1 2 3
15. In classe ci aiutiamo reciprocamente	0 1 2 3
16. Mi è facile intervenire per chiedere spiegazioni	0 1 2 3
17. Nella nostra classe si svolgono delle attività in cui mi sento bravo	0 1 2 3
18. Trovo interessanti le attività che mi vengono proposte	0 1 2 3
19. Mi piace lavorare in gruppo	0 1 2 3
20. Sono capace di eseguire un compito da solo	0 1 2 3
21. Riesco a dare il mio contributo nel lavoro di gruppo	0 1 2 3
22. Riesco a completare il lavoro assegnato	0 1 2 3
23. Mi piace studiare	0 1 2 3
24. Mi piace apprendere	0 1 2 3
25. Vado d'accordo con i miei compagni	0 1 2 3
26. Rispetto i miei compagni	0 1 2 3
27. Difendo i compagni che subiscono un'ingiustizia	0 1 2 3
28. Nella mia classe c'è un clima divertente allegro e spiritoso	0 1 2 3
29. Mi piace apprendere cose nuove	0 1 2 3
30. Venendo a scuola soddisfo le mie curiosità	0 1 2 3
31. A scuola il tempo passa velocemente	0 1 2 3
32. I miei compagni mi stimano e mi apprezzano	0 1 2 3
33. Mi sento capito	0 1 2 3
34. Aiuto i miei compagni quando hanno bisogno	0 1 2 3
35. I miei compagni mi aiutano quando sono in difficoltà	0 1 2 3
36. A scuola mi sento tranquillo e sereno	0 1 2 3
37. Posso contare sugli insegnanti	0 1 2 3
38. Posso contare sui compagni	0 1 2 3
39. Gli altri si fidano di me	0 1 2 3
40. Sono sensibile e attento ai sentimenti e alle emozioni dei miei compagni	0 1 2 3
41. Cerco di capire i bisogni e i problemi degli altri	0 1 2 3
42. Il clima della nostra classe è amichevole	0 1 2 3
43. Le nostre attività scolastiche sono stimolanti	0 1 2 3
44. In classe ci stimiamo	0 1 2 3



## La prevenzione dei comportamenti a rischio e del disagio giovanile

45. Mi impegno a coltivare le mie amicizie	01 23	●
46. Ascolto con attenzione gli altri	01 23	●
47. Gli altri ascoltano con attenzione le mie proposte	01 23	●
48. Scherzo volentieri per creare un clima di amicizia	01 23	●
49. So aiutare chi ha bisogno	01 23	●
50. Rispetto le idee altrui	01 23	●
51. Rispetto i sentimenti altrui	01 23	●
52. Faccio proposte costruttive quando emergono conflitti	01 23	●
53. Condivido le mie cose	01 23	●
54. Coopero con gli altri per il bene comune	01 23	●
55. So predire e anticipare le conseguenze del mio comportamento	01 23	●
56. Rifletto prima di agire	01 23	●
57. Sono autonomo nello svolgimento dei miei compiti	01 23	●
58. Riesco a concentrarmi quando studio	01 23	●
59. Mi impegno ad apprendere e a studiare	01 23	●
60. In una discussione manifesto con chiarezza le mie idee	01 23	●
61. Cerco di imparare dai miei errori	01 23	●
62. Sono adattabile	01 23	●
63. So autocontrollarmi	01 23	●
64. So affrontare gli insuccessi	01 23	●
65. So tollerare la frustrazione, lo sforzo e la fatica	01 23	●
66. Di fronte alle difficoltà aumento il mio impegno	01 23	●
67. Sono tenace nel raggiungere gli obiettivi prefissati	01 23	●
68. Manifesto apertamente i miei sentimenti senza ferire gli altri	01 23	●
69. Sono soddisfatto di me stesso	01 23	●
70. In classe ci confidiamo i nostri problemi	01 23	●
71. Mi impegno in quello che devo fare	01 23	●
72. Ho fiducia in me stesso	01 23	●
73. Mi sento accolto dai miei compagni	01 23	●
74. Cerco di pensare al positivo	01 23	●
75. Svolgo i compiti con il desiderio di imparare	01 23	●
76. Cerco di essere ottimista	01 23	●
77. Quando sbaglio mi incoraggio per migliorare	01 23	●
78. Sono preciso nello svolgere i compiti	01 23	●
79. Mi piace leggere	01 23	●
80. So organizzarmi nello studio	01 23	●
81. Il mio metodo di studio è efficace	01 23	●
82. Scrivo correttamente	01 23	●
83. Sono capace di esprimere chiaramente i miei pensieri	01 23	●
84. So collaborare con gli altri	01 23	●
85. Sono capace di rispettare le regole di classe	01 23	●
86. Apprezzo i miei insegnanti	01 23	●
87. In una discussione cerco di conoscere il punto di vista degli altri	01 23	●
88. In classe sappiamo collaborare in vista di un obiettivo comune	01 23	●
89. So riconoscere quando un compagno ha bisogno di aiuto	01 23	●
90. In una discussione riesco a far valere una mia idea	01 23	●
91. Mi è facile ricordare ciò che ho studiato	01 23	●
92. Quando studio cerco di controllare se sto apprendendo bene	01 23	●
93. Mi metto nei panni degli altri per capire come si sentono	01 23	●
94. In classe i miei compagni tengono alla mia amicizia	01 23	●
95. Sappiamo trovare un accordo dopo un litigio	01 23	●
96. Sono gentile	01 23	●
97. Riesco a rendere allegri gli altri	01 23	●
98. I miei compagni sono gentili con me	01 23	●
99. In classe ci sentiamo amici	01 23	●
100. Gli insegnanti ci aiutano quando siamo in difficoltà	01 23	●
Totale		
Percentuale		

## Analisi del questionario



Gli items possono essere raggruppati nelle seguenti scale:

- autostima (5, 9, 14, 20, 39, 47, 57, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 71, 72, 75, 76, 77, 78, 83);
- autoefficacia (17, 22, 55, 56, 74, 79, 80, 81, 82);
- empatia (40, 41, 87, 89, 93);
- abilità di studio (10, 23, 24, 29, 30, 58, 59, 91, 92);
- abilità sociali individuali (2, 4, 8, 12, 19, 21, 25, 26, 27, 34, 45, 46, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 60, 68, 84, 85, 96, 97);
- abilità sociali del gruppo classe (32, 35, 42, 88, 95);
- clima di classe positivo (1, 3, 6, 7, 11, 13, 15, 16, 18, 28, 31, 33, 36, 37, 38, 43, 44, 70, 73, 86, 94, 98, 99, 100).

## SOCIOGRAMMA DI MORENO

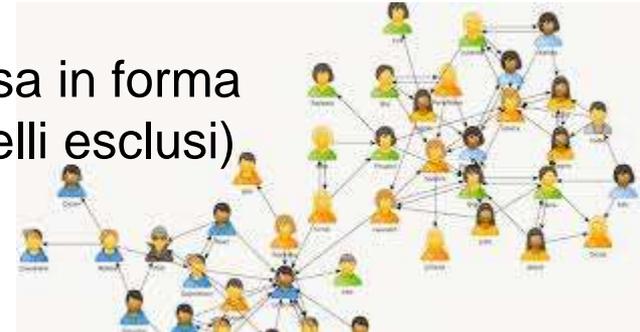
- Metodo di osservazione indiretta
- Permette di rappresentare graficamente le relazioni interpersonali all'interno del gruppo classe
  - Evidenzia la posizione di ciascuno e serve per sviluppare un maggior equilibrio interno alla classe
  - Aiuta i bambini a risolvere i loro problemi di socializzazione



## SOCIOGRAMMA DI MORENO

Le domande devono far parte dell'esperienza quotidiana, specifica e concreta degli alunni

- Devono richiedere una risposta aperta con 2 o 3 scelte (primaria) con 4 o più scelte (superiori di primo e secondo grado)
- Devono prevedere un criterio affettivo-relazionale (ludico) e un criterio funzionale (scolastico)
- Ogni domanda deve essere seguita dalla stessa resa in forma negativa (che evidenzia i soggetti indifferenti da quelli esclusi)





## **SOCIOGRAMMA DI MORENO: esempio**

1. Se l'insegnante ti permettesse di scegliere il tuo compagno di banco, con quale ti piacerebbe stare? Indica 3 nomi.
1. Se l'insegnante ti permettesse di scegliere il tuo compagno di banco, con quale non ti piacerebbe stare? Indica 3 nomi.
1. Durante l'intervallo con chi preferisci giocare? Indica 3 nomi.
1. Durante l'intervallo con chi non preferisci giocare? Indica 3 nomi.



**ISOLATO:** privo di riconoscimenti da parte dei compagni e non in grado di instaurare legami in classe.

**MARGINALE:** presenza non fondamentale, non è centrale nella rete di relazioni.

**EMARGINATO:** non considerato positivamente dai compagni.

**POPOLARE:** considerato da molti, ma non ha necessariamente legami.

**POTENTE:** il più riconosciuta dal gruppo ed ha molti legami con i compagni, è il leader.





# Bullismo e Cyberbullismo



IN ITALIA IL BULLISMO COMINCIA A ESSERE ATTENZIONATO  
DALLA CRONACA E DALL'OPINIONE PUBBLICA  
NELL'OTTOBRE DEL 2006.

Quando alcuni studenti filmarono l'aggressione a un disabile  
durante le lezioni e inserirono il filmato su YOUTUBE.



Con le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo - aggiornamento 2021 ([https://istruzioneveneto.gov.it/20210218\\_9597/](https://istruzioneveneto.gov.it/20210218_9597/))

vengono date le seguenti indicazioni:

“Le azioni di formazione e prevenzione sono attuate dalla scuola in collaborazione con la comunità educante di riferimento in rete anche con professionisti esterni (tecnici, forze dell’ordine, magistratura, prefetture, società ordinistiche e scientifiche)”.



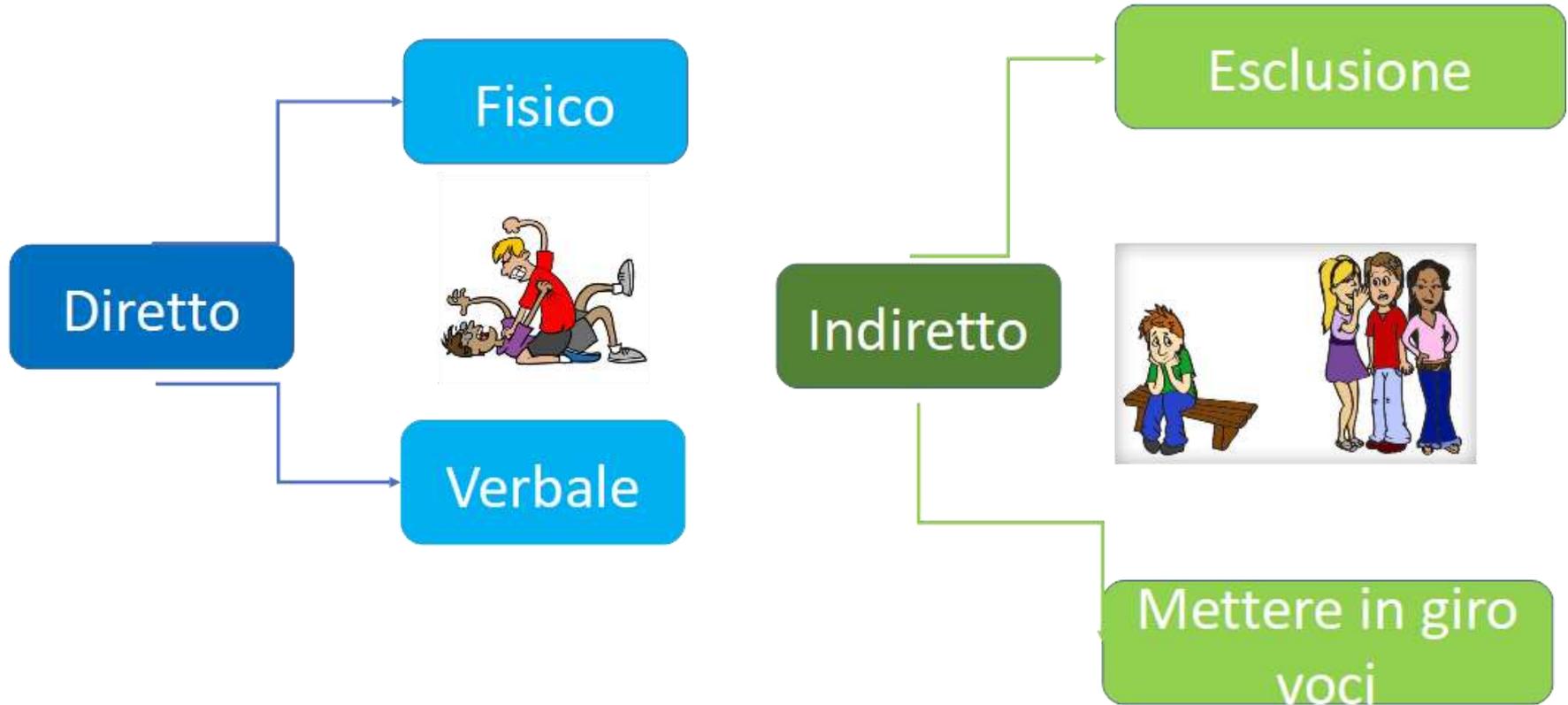
## Bullismo e Cyberbullismo

### BULLISMO

- forma di violenza più diffusa tra i bambini e i giovani a scuola
- è un comportamento aggressivo che causa un danno a un'altra persona;
- si ripete nel tempo e spesso la vittima non riesce a difendersi.
- Il bisogno del bullo è quello di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso un contatto diretto con la vittima;

### CYBERBULLISMO

- è una forma di bullismo realizzata per via telematica (usando computer, smartphone, social network, messaggistica).
- i cyberbulli spesso agiscono nell'anonimato
- il cyberbullo, grazie alla tecnologia, si percepisce invisibile e non in contatto diretto con le sue azioni.
- Gli atti di cyberbullismo non sono circoscritti, il materiale può essere diffuso facilmente in tutto il mondo in ogni momento della giornata





**Nel 2015 l'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) ha rilevato che:**

- più del 50% degli intervistati tra gli 11 e i 17 anni riferisce di essere rimasto vittima, negli ultimi 12 mesi, di un qualche episodio offensivo, non rispettoso o violento da parte dei coetanei.
- Il 19,8% dichiara di aver subito azioni tipiche di bullismo una o più volte al mese: in circa la metà di questi casi l'episodio riportato si è ripetuto una o più volte a settimana.
- Le ragazze sono più spesso vittime di atti di bullismo rispetto ai ragazzi, a cadenza sporadica (55% delle giovani intervistate), mensile (20,9%), settimanale (9,9%).



**Nel 2015 l'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) ha rilevato che:**

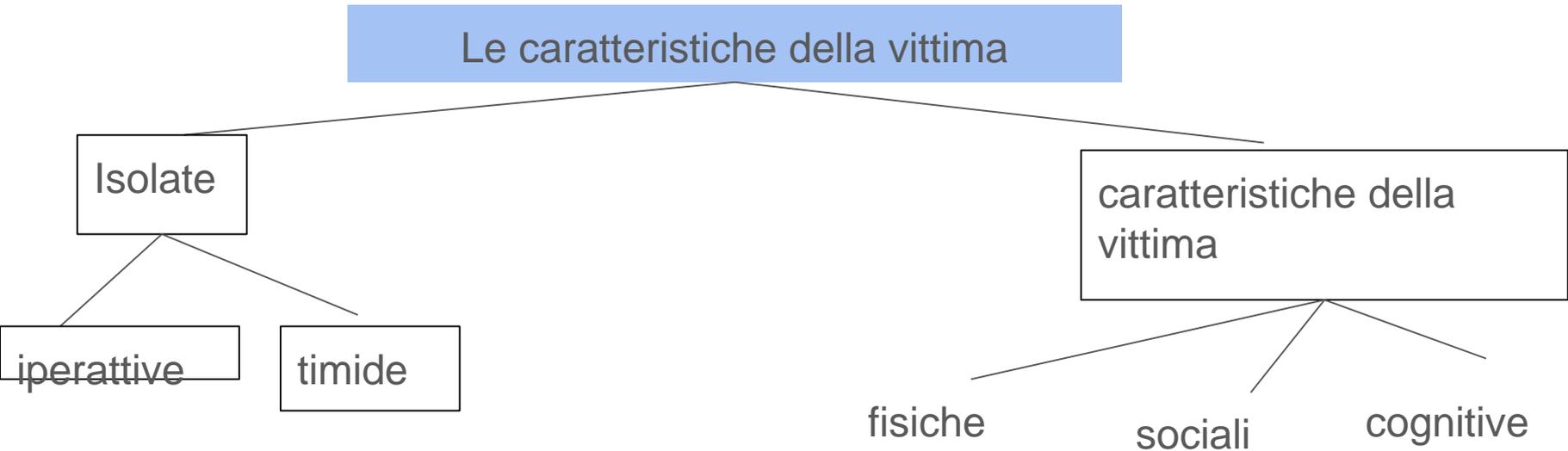
- il fenomeno è generalmente più diffuso al nord Italia e nelle zone più disagiate del paese (in termini di tasso di criminalità, inquinamento, mobilità e decoro urbano).
- Il cyberbullismo colpisce più spesso chi è già stato vittima di atti di bullismo in altri contesti di vita (circa l'88%), con una probabilità maggiore tra le ragazze e i più giovani.
- Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado i ragazzi stranieri intervistati riportano di aver subito il 17% in più di episodi offensivi rispetto a quanto registrato nel gruppo di controllo di studenti italiani.



### Le dimensioni del bullismo:

1. **Pianificazione** la vittima viene scelta attentamente tra i bambini e non agisce mai in maniera improvvisata:
  - La vittima potrebbe risultare più forte del previsto
  - La vittima potrebbe avere una cerchia di amici che lo aiutano a difendersi
  - potrebbe attirare l'attenzione dell'adulto

## Le dimensioni del bullismo:





### Le dimensioni del bullismo:

#### 2. **Potere** il bullo ha più potere sociale

- ha un gruppo di amici complici
- la vittima è sola e incapace di difendersi

#### 3. **Rigido**: i ruoli sono ben definiti e non si modificano



### Le dimensioni del bullismo:

4. **Il gruppo** il bullo non è mai solo, è sempre circondato da sostenitori
5. **La paura** la vittima è terrorizzata e bloccata dalla paura



### I ruoli nel bullismo:

- il **bullo**: colui che prende l'iniziativa nel fare prepotenze ai compagni, si presenta come leader di un gruppo e non è mai da solo. Può essere un bambino o un ragazzo, sia maschio che femmina, solitamente sceglie come vittima qualche compagno/a con caratteristiche diverse, come ad esempio colore della pelle, orientamento sessuale, forte sensibilità, religione, ecc.

### I ruoli nel bullismo:

- la **vittima**: la persona che subisce le continue prepotenze del bullo. Solitamente presenta qualche elemento di diversità ed è più fragile (asimmetria della relazione) dei compagni. Tende a essere da sola, non ha amici oppure ha degli amici ma con altre difficoltà simili. Tende a non chiedere aiuto all'adulto perché non si fida, pensa che non potrà aiutarlo o non gli crederà.



### I ruoli nel bullismo:

- **la vittima:**
  - a. Spesso emotivamente più fragile e più ansioso dei compagni
  - b. Ridotte abilità sociali che si esprimono in una incapacità a reagire adeguatamente alle prepotenze
  - c. Ridotta autostima
  - d. Modello ansioso-reattivo (segnala all'altro le proprie difficoltà)



### I ruoli nel bullismo:

- **L'aiutante o gregario:** rinforza l'azione del bullo ridendo, applaudendo o incitando e coronandolo come "capo".
- Possono anche partecipare in modo attivo nelle vicende, ma sempre da una posizione secondaria rispetto al bullo.



### I ruoli nel bullismo:

- il **difensore** della vittima: è chi consola e difende, chi chiede aiuto a un adulto o cerca delle modalità per far cessare le prepotenze.

Questa figura è molto importante, ma purtroppo non sempre presente.



### I ruoli nel bullismo:

- **L'osservatore passivo:** chi cerca di restare fuori dalla situazione, non difende la vittima ma non incita il bullo. Astenersi non è mai neutrale e ha l'effetto di rinforzare il bullo, perché veicola al bullo il messaggio che il suo comportamento non verrà fermato o contrastato. Solitamente sono coscienti della situazione, ma non agiscono per diverse ragioni, come la paura, il non sapere che fare o il pensare che non è responsabilità loro.



Leggi le situazioni seguenti e indica se sono atti di bullismo o semplici giochi "pesanti".

### SITUAZIONE 1

Antonio, Marco e Giacomo sono amici da diverso tempo. Durante la ricreazione, si divertono a prendersi in giro vicendevolmente. Oggi Giacomo è stato deriso per i nuovi occhiali che indossa. Ieri era toccato ad Antonio essere l'oggetto degli scherzi altrui, a causa di una gaffe compiuta in classe.

È BULLISMO?  SÌ  NO

PERCHÉ?

- È pianificato.
- Implica differenza di potere
- I ruoli sono rigidi.
- E agito da un gruppo.
- Determina paura.

Leggi le situazioni seguenti e indica se sono atti di bullismo o semplici giochi "pesanti".

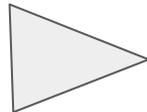
### SITUAZIONE 1

Antonio, Marco e Giacomo sono amici da diverso tempo. Durante la ricreazione, si divertono a prendersi in giro vicendevolmente. Oggi Giacomo è stato deriso per i nuovi occhiali che indossa. Ieri era toccato ad Antonio essere l'oggetto degli scherzi altrui, a causa di una gaffe compiuta in classe.

È BULLISMO?  SÌ  NO

PERCHÉ?

- È pianificato.
- Implica differenza di potere
- I ruoli sono rigidi.
- È agito da un gruppo.
- Determina paura.



- Uguale potere
- no ruoli rigidi



Leggi le situazioni seguenti e indica se sono atti di bullismo o semplici giochi "pesanti".

### SITUAZIONE 2

Giovanni deride continuamente Francesco perché è sovrappeso. Queste prese in giro avvengono anche in presenza di altri ragazzi. Tuttavia, Francesco è troppo imbarazzato per poter rispondere o cercare l'aiuto dell'insegnante.

È BULLISMO?  SÌ  NO

PERCHÉ?

- È pianificato.
- Implica differenza di potere
- I ruoli sono rigidi.
- E agito da un gruppo.
- Determina paura.

Leggi le situazioni seguenti e indica se sono atti di bullismo o semplici giochi "pesanti".

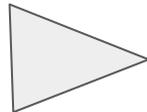
### SITUAZIONE 2

Giovanni deride continuamente Francesco perché è sovrappeso. Queste prese in giro avvengono anche in presenza di altri ragazzi. Tuttavia, Francesco è troppo imbarazzato per poter rispondere o cercare l'aiuto dell'insegnante.

È BULLISMO?  **SI**  NO

### PERCHÉ?

- È pianificato.
- Implica differenza di potere
- I ruoli sono rigidi.
- È agito da un gruppo.
- Determina paura.



- Differenza di potere
- ruoli rigidi
- Influenza del gruppo



Leggi le situazioni seguenti e indica se sono atti di bullismo o semplici giochi "pesanti".

### SITUAZIONE 3

Negli ultimi tempi Filippo è oggetto di continui ricatti da parte di Luigi: se non gli consegna quotidianamente dei soldi, verrà picchiato all'uscita dalla scuola. Filippo è particolarmente preoccupato, perché Luigi si accompagna a compagni più grandi e dall'aspetto piuttosto aggressivo.

È BULLISMO?  SÌ  NO

PERCHÉ?

- È pianificato.
- Implica differenza di potere
- I ruoli sono rigidi.
- E agito da un gruppo.
- Determina paura.

Leggi le situazioni seguenti e indica se sono atti di bullismo o semplici giochi "pesanti".

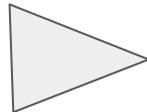
### SITUAZIONE 3

Negli ultimi tempi Filippo è oggetto di continui ricatti da parte di Luigi: se non gli consegna quotidianamente dei soldi, verrà picchiato all'uscita dalla scuola. Filippo è particolarmente preoccupato, perché Luigi si accompagna a compagni più grandi e dall'aspetto piuttosto aggressivo.

È BULLISMO?  **SI**  NO

PERCHÉ?

- È pianificato.
- Implica differenza di potere
- I ruoli sono rigidi.
- E agito da un gruppo.
- Determina paura.



- Differenza di potere
- ruoli rigidi
- Influenza del gruppo
- Lo stato di paura induce la reazione passiva



Leggi le situazioni seguenti e indica se sono atti di bullismo o semplici giochi "pesanti".

### SITUAZIONE 4

Chiara è stata schernita da un gruppo di ragazzi a causa del suo abbigliamento. Tuttavia, grazie anche all'aiuto di una compagna, ha risposto con un tono ugualmente derisorio.

È BULLISMO?  SÌ  NO

PERCHÉ?

- È pianificato.
- Implica differenza di potere
- I ruoli sono rigidi.
- È agito da un gruppo.
- Determina paura.

Leggi le situazioni seguenti e indica se sono atti di bullismo o semplici giochi "pesanti".

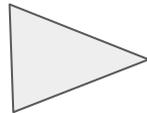
### SITUAZIONE 4

Chiara è stata schernita da un gruppo di ragazzi a causa del suo abbigliamento. Tuttavia, grazie anche all'aiuto di una compagna, ha risposto con un tono ugualmente derisorio.

È BULLISMO?  SÌ  NO

PERCHÉ?

- È pianificato.
- Implica differenza di potere
- I ruoli sono rigidi.
- E agito da un gruppo.
- Determina paura.



- Capacità di difendersi
- appoggio dell'amica
- assenza di paura



Leggi le situazioni seguenti e indica se sono atti di bullismo o semplici giochi "pesanti".

### SITUAZIONE 5

Nella classe V B si sono sempre verificati episodi di aggressività verbale, consistenti nello schernirsi reciproco tra i ragazzi. Negli ultimi tempi, però, le prese in giro si sono concentrate sul povero Davide, un ragazzino timido arrivato da poco a scuola.

È BULLISMO?  SÌ  NO

PERCHÉ?

- È pianificato.
- Implica differenza di potere
- I ruoli sono rigidi.
- È agito da un gruppo.
- Determina paura.



Leggi le situazioni seguenti e indica se sono atti di bullismo o semplici giochi "pesanti".

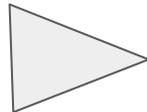
### SITUAZIONE 5

Nella classe V B si sono sempre verificati episodi di aggressività verbale, consistenti nello schernirsi reciproco tra i ragazzi. Negli ultimi tempi, però, le prese in giro si sono concentrate sul povero Davide, un ragazzino timido arrivato da poco a scuola.

È BULLISMO?  **SI**  NO

PERCHÉ?

- È pianificato.
- Implica differenza di potere
- I ruoli sono rigidi.
- E agito da un gruppo.
- Determina paura.



- Differenza di potere
- ruoli rigidi

## Tipi di bulli:

### 1. Il bullo incendiario

- vive forti stati emotivi
- stimoli minimi sono sufficienti per incendiarli.
- Vivono spesso le situazioni come minacciose
- attribuiscono la responsabilità all'altro
- intolleranti alla frustrazione, vogliono tutto e subito
- agiscono in modo impulsivo e non pianificato
- solitamente ricorrono al bullismo fisico o verbale

## Tipi di bulli:

### 1. Il bullo incendiario

- i genitori di panna montata

- non riescono a dare i giusti limiti, le giuste regole al bambino.
- Le regole sono un dono d'amore perché la regolazione esterna aiuta il bambino via via ad autoregolarsi, ovvero la capacità di gestire il fuoco interiore della propria impulsività.
- Il bullo incendiario non è in grado di maneggiare questo fuoco interiore e ha reazioni impulsive, aggressive e prepotenti nei confronti dei compagni.

## Tipi di bulli:

### 2. Il bullo pianificatore

- freddo e controllato
- pianifica il comportamento aggressivo (sceglie vittima e tempi)
- incapaci di provare le emozioni di vergogna, senso di colpa e compassione

## Tipi di bulli:

### 2. Il bullo pianificatore

#### ○ i genitori sceriffo

- All'opposto del genitore “panna montata” vi è il genitore “sceriffo”, che impone regole senza possibilità di negoziazione del bambino e senza uno scambio affettivo
- Il bullo sente di non essere nello sguardo dei propri genitori e si vede costretto a indurire, a raffreddare, a congelare il proprio cuore per non sentire quel dolore.
- Il bullo pianificatore è un bambino che ha dovuto abituarsi al freddo dell'esistenza che ha trovato nella propria famiglia per provare a sopravvivere emotivamente.

## Tipi di bulli:

### 3. Il bullo-vittima

- è un bambino che ha subito ripetute umiliazioni e mortificazioni.
- ha imparato a tormentare le vittime come è stato tormentato

## Tipi di bulli:

### 3. Il bullo-vittima

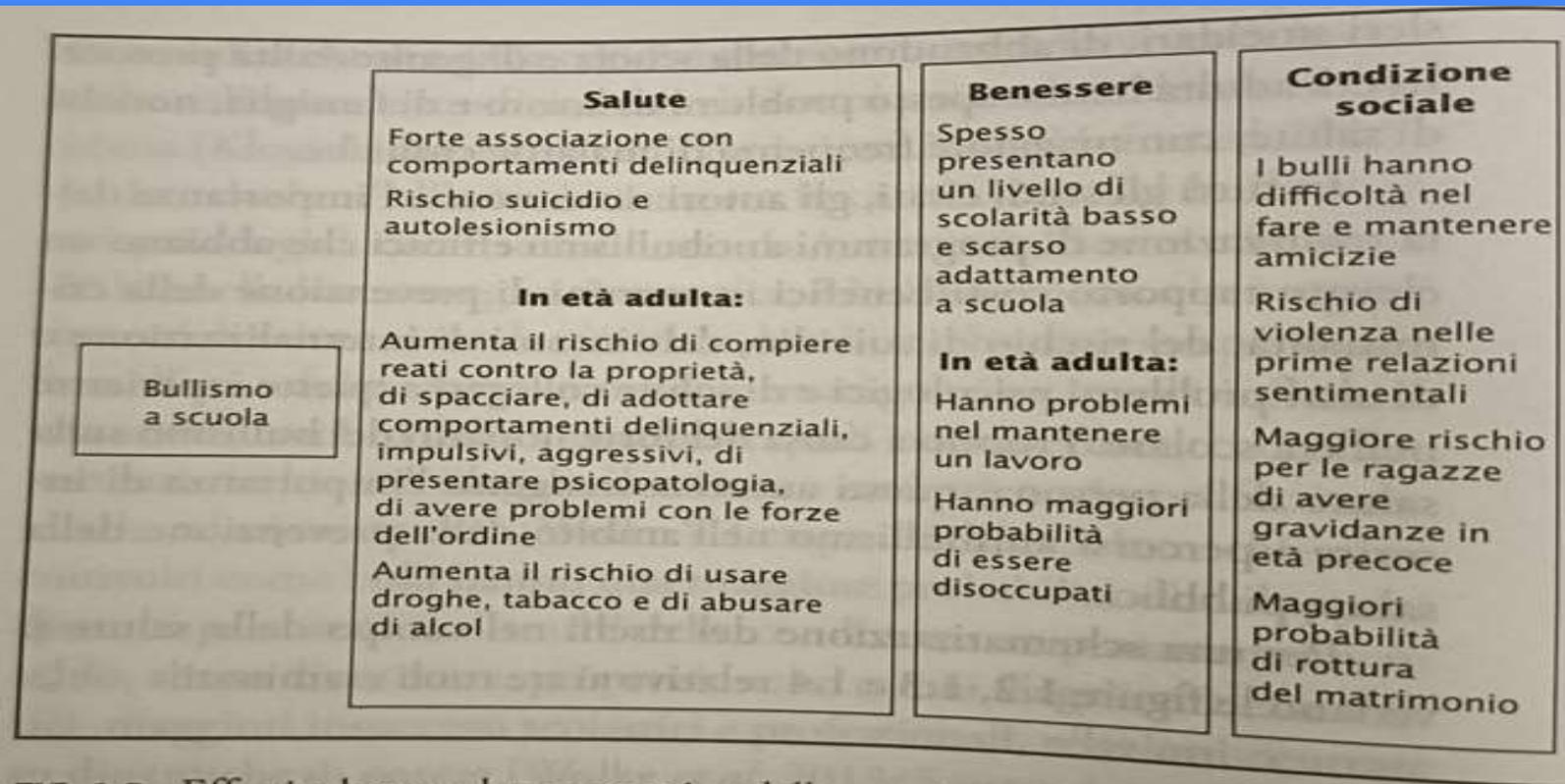
- Il genitore critico
- un genitore che non è stato un porto sicuro, ma un uragano di critiche.
- un genitore che critica apertamente o che con i silenzi comunica delusione

## Tipi di bulli:

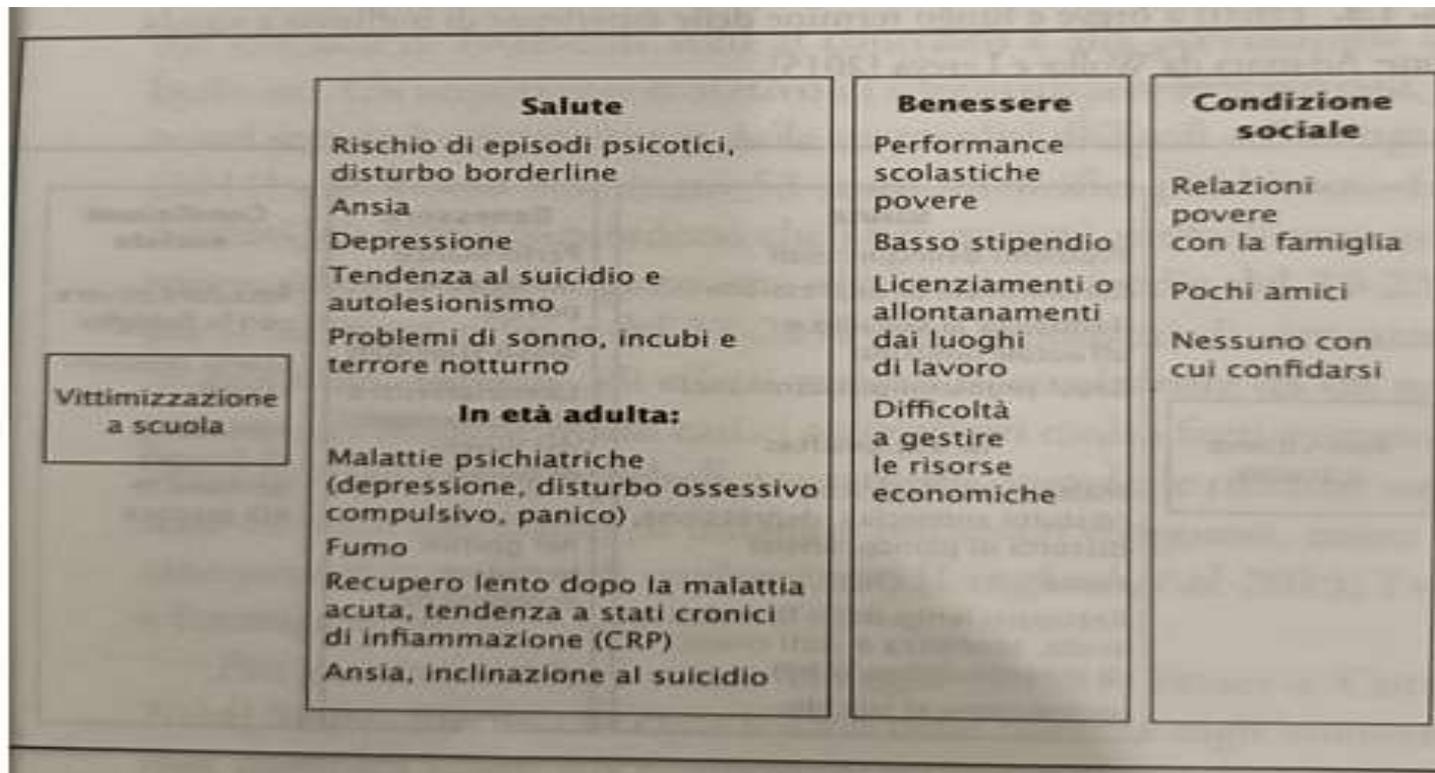
- Il bullo di incendiario va aiutato a imparare a regolare le emozioni.
- Il bullo pianificatore ha bisogno di sentirsi nello sguardo di qualcuno.
- Il bullo-vittima invece deve essere aiutato a elaborare l'emozione della vergogna che ha intaccato fin nel profondo la sua anima.

- Rischi per i bulli:
  - Abbandono scolastico
  - Antisocialità e rischio di delinquenza in età adulta
  - Abuso sostanze, alcool
  - Aggressivi nelle relazioni
    - sul lavoro (mobbing),
    - partner aggressivi,
    - genitori aggressivi

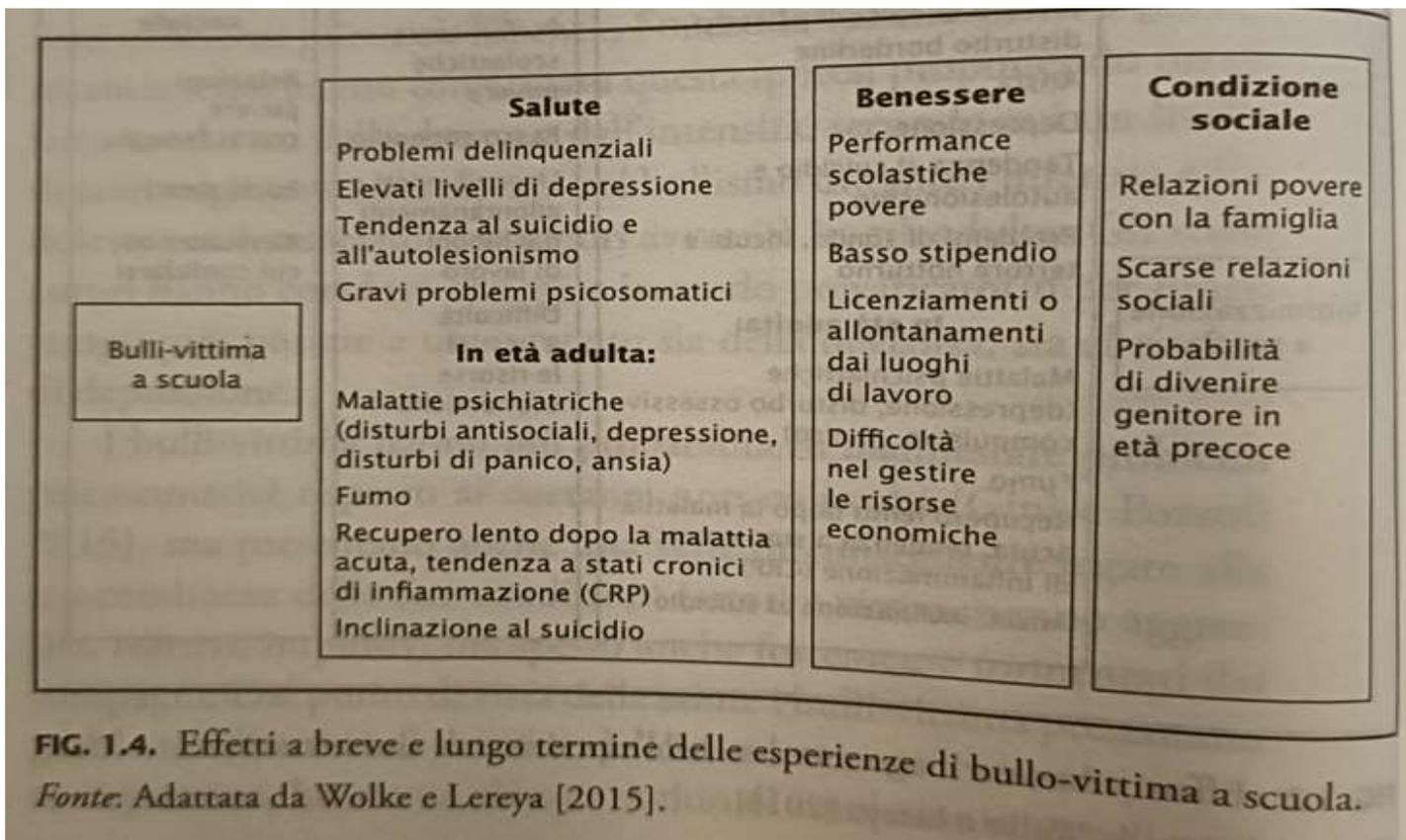
- Rischi per le vittime:
  - Ansia sociale, insicurezza, bassa autostima
  - Depressione, suicidio,
  - sintomi psicosomatici,
  - disturbi del sonno
  - Ridotta tolleranza allo stress,
  - insoddisfazione lavorativa



**FIG. 1.3.** Effetti a breve e lungo termine delle esperienze di bullismo a scuola.  
*Fonte:* Adattata da Wolke e Lereya [2015].



**FIG. 1.2.** Effetti a breve e lungo termine delle esperienze di vittimizzazione.  
*Fonte:* Adattata da Wolke e Lereya [2015].



## Differenze tra maschi e femmine

	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
Tipo di bullismo più frequente	diretto	indiretto
Reazioni emotive delle vittime	Emozioni di collera soprattutto auto-dirette	Emozioni di tristezza e paura
Reazioni comportamentali delle vittime	Subiscono in silenzio, probabilmente per non sembrare deboli	Tendono a parlarne con persone fidate
Comportamenti da osservatori	osservano passivamente	si allontanano per non vedere oppure intervengono a difesa della vittima



### Campanelli d'allarme

1. Mostra sintomi d'ansia quando deve andare a scuola
2. Mostra regressioni evolutive (enuresi notturna, incubi...)
3. umore depresso
  - a. nei b/i si manifesta con irrequietezza motoria
4. Difficoltà con il sonno
5. Alterazioni dell'appetito
6. Ritiro sociale
7. Disturbi della concentrazione



### Campanelli d'allarme

1. evita posti frequentati dai compagni
2. torna a casa con ferite oggetti rovinati
3. chiede continuamente nuovo materiale o denaro
4. presenta improvvisi scoppi di rabbia
  - a. spesso si sfogano nelle mura domestiche
5. si rifiuta di rispondere a domande sui compagni o sulla scuola
6. a scuola viene deriso dai compagni
7. viene escluso o si esclude
8. non interviene nelle discussioni di classe



### Campanelli d'allarme

E' importante mantenere una buona e frequente comunicazione scuola-famiglia per cogliere tempestivamente i segnali.

Quando si sospettano atti di bullismo è importante sapersi muovere correttamente

### Le reazioni dell'adulto

1. Mantenere l'autocontrollo emotivo
2. Aiutare la vittima a raccontare
  - a. evitare domande che richiedono particolari
  - b. evitare interrogatori
3. Rispettare i tempi della persona
4. coinvolgere la vittima nelle decisioni
5. Sminuire l'accaduto



### Come intervenire

1. Creare una impalcatura protettiva nei confronti della vittima
  - a. evitare che il b/o resti solo
  - b. aumentare vigilanza
2. evitare consigli controproducenti
  - a. ignora
  - b. aggredisci anche tu



### Come intervenire: individuare le vittime

### **Lo psicologo a scuola può creare la *Bully box*:**

- scatola in cui gli alunni possono raccontare in forma scritta episodi di bullismo
  - fogli denuncia
  - mappe del rischio



### Come intervenire: individuare le vittime

#### Foglio denuncia

- a. Cosa è accaduto?
- b. Dove?
- c. Quando?
- d. Chi era presente?
- e. Cosa ho provato?
- f. Episodi simili si erano già verificati?



### Come intervenire: individuare le vittime

#### Mappe del rischio

- Indicare diversi luoghi (casa, scuola, ambienti sportivi, tragitto casa-scuola...) che il b/o dovrà colorare in base a quanto lo ritiene rischioso (rosso, giallo, verde)

### Come intervenire: aiutare la vittima

### **Insegnare l'assertività**

- Comportamento relazionale teso a difendere i propri diritti senza calpestare quelli degli altri.
- La vittima deve imparare a rispondere al bullo:
  - mostrare mancanza di interesse per l'offesa (mostrando che l'offesa non suscita disagio), si trasmette con una reazione emotiva controllata



### Come intervenire: aiutare la vittima

### Insegnare l'assertività

- *Non è un problema per me.*  
La vittima non si sente turbata dalle derisioni dell'altro.  
es. <<sono basso, ma per me non è un problema>>
- *Chiedere di ripetere*  
A volte i bulli di fronte alla richiesta di assumersi palesemente la responsabilità dell'atto si tirano indietro



### Come intervenire: aiutare la vittima

### Insegnare l'assertività

#### ATTENZIONE!

Il bullo potrebbe reagire aumentando l'aggressività

E' una strategia che funziona con forme di bullismo verbale ma meglio evitarla nel bullismo con aggressioni fisiche



**Come intervenire: aiutare la vittima**

**Insegnare l'assertività**

ATTENZIONE!

Il bullo colpisce la vittima nei punti deboli, perché la reazione possa essere efficace deve essere aderente alle credenze della vittima

- rafforzare l'autostima



### Come intervenire: aiutare la vittima

### Rafforzare l'autostima

- Io sono molte cose
  - es. cercare immagini e scritte che lo descrivono
- io so fare molte cose



### Come intervenire: aiutare la vittima

#### **Aiutarlo a socializzare**

- Individuare gruppi sportivi o ricreativi in cui può inserirsi
- Creare gruppi di lavoro
- Creare gruppi di confronto
  - ciascun membro scrive 5 caratteristiche positive degli altri e i comportamenti che si ritengono disturbanti
  - nella discussione si aiuta ciascun membro a cercare strategie per modificare i comportamenti disturbanti



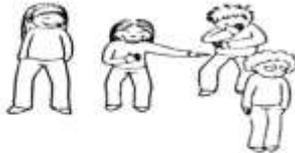
### Come intervenire: aiutare il bullo

### **Aiutarlo a incrementare la consapevolezza del problema**

- non sempre i bulli hanno una percezione della gravità dei loro gesti
- Definire cos'è e cosa non è il bullismo
  - illustrare situazioni diverse e chiedergli di individuare gli atti di bullismo e perché li considera tali

## Come intervenire: aiutare il bullo

**Aiutarlo a incrementare la consapevolezza del problema**

<p>1</p> 	<p><i>Francesca ha iniziato a deridere Serena per il suo modo di vestire. Dopo qualche tempo, altri compagni di classe si sono aggiunti, scherzando praticamente ogni giorno la ragazza. Quest'ultima però sembra incapace di rispondere e preferisce subire in silenzio.</i></p> <p>Secondo te, questo è bullismo?  <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO</p>
<p>2</p> 	<p><i>Flavio e Stefania stanno discutendo sul modo di svolgere il compito. Ad un certo punto, però, Flavio si innervosisce ed inizia ad urlare contro la compagna.</i></p> <p>Secondo te, questo è bullismo?  <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO</p>
<p>3</p> 	<p><i>Gloria e Martina trovano sempre il modo di litigare. Soprattutto quando sono in fila per uscire da scuola si spintonano continuamente.</i></p> <p>Secondo te, questo è bullismo?  <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO</p>
<p>4</p> 	<p><i>Matteo ed i suoi amici hanno sviluppato una profonda antipatia per Daniele. Pertanto, gli impediscono di partecipare ai giochi o alle attività di gruppo.</i></p> <p>Secondo te, questo è bullismo?  <input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO</p>



### Come intervenire: aiutare il bullo

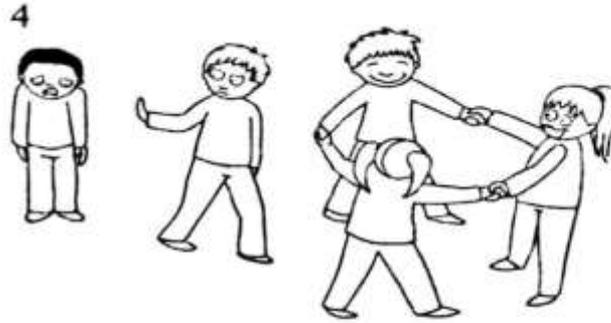
#### **Promuovere l'empatia**

Empatia: Comprendere l'emozione del nostro interlocutore rimanendo emotivamente controllati.

Aiutare il bullo a riflettere sulle emozioni della vittima.

### Come intervenire: aiutare il bullo

Promuovere l'empatia



*Matteo ed i suoi amici hanno sviluppato una profonda antipatia per Daniele. Pertanto, gli impediscono di partecipare ai giochi alle attività di gruppo.*

Secondo te, questo è bullismo?  
 SÌ  NO

98

1. Quali emozioni prova Daniele quando non lo fanno giocare?
1. Immagina che Daniele incontri Matteo dopo un anno. Quali emozioni proverà nel rivederlo? Come si sentirà pensando a quello che era accaduto un anno prima?



### Come intervenire: aiutare il bullo

#### Promuovere l'empatia

Insegnare ai ragazzi a riconoscere i punti in comune tra le persone

- Il bullo tende ad accentuare le differenze con la vittima in questo modo riduce i sensi di colpa.

In cosa siamo diversi	In che cosa siamo simili
-----------------------	--------------------------



### Come intervenire: aiutare il bullo

#### Promuovere l'empatia

- Presentare una foto di una persona
- CHIEDIAMOGLI:
  - che lavoro fa?
  - come passa il suo tempo libero?
  - quali sono i suoi progetti?
  - quali sono i suoi hobby?
  - cosa gli chiederesti?
  - cosa ti chiederebbe?
  - Individua cinque cose che avete in comune



### Come intervenire: rendere consapevoli gli osservatori

#### Aiutare a comprendere il proprio ruolo

- Raccontiamo una storia di bullismo
- Con una immaginazione guidata portiamo ciascun alunno ad assumere il ruolo della vittima e chiediamogli di focalizzarsi non sulla vittima ma sulle persone presenti che non intervengono.
  - chiediamogli cosa si aspetterebbe da loro



### Come intervenire:

**La strategia migliore per combattere il bullismo è la prevenzione.**

E' fondamentale costruire e **promuovere una cultura fondata sul rispetto reciproco, sulla solidarietà, sull'alleanza e sulla cooperazione**, educando i b/i fin da piccoli

**insegnare:**

- la prosocialità,
- l'empatia,
- la condivisione,
- la giustizia,
- la tolleranza,
- la comprensione della diversità come risorsa,
- l'accoglienza,
- una corretta percezione di sé e degli altri sana e positiva,



# I SERVIZI DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO: SCREENING DSA



# SCREENING DSA

## COSA SONO I DSA

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) sono una categoria di disturbi che caratterizzano il funzionamento di alcuni alunni: in presenza di un funzionamento intellettivo in norma, presentano cadute clinicamente significative in uno o più ambiti disciplinari (lettura, scrittura e/o calcolo).

Si distinguono in:

- Disturbo specifico di lettura (dislessia)
- Disturbo specifico di scrittura a carico della componente ortografica (disortografia) e/o della componente grafica (disgrafia)
- Disturbo specifico del calcolo (discalculia)



# SCREENING DSA

## COSA SONO I DSA

Oltre alle difficoltà specifiche in uno o più ambiti disciplinari, questi studenti presentano delle caratteristiche tipiche:

- Deficit di Memoria di Lavoro: Gli alunni con DSA fanno molta fatica nel tenere a mente più informazioni, nello svolgere più compiti in contemporanea e in tutte quelle attività scolastiche che richiedono MdL (ad es. comprensione di un testo, riassunto, calcolo a mente ecc..)
- Deficit di automatizzazione: con il termine automatizzazione si intende la *stabilizzazione di un processo/apprendimento che quindi diviene automatico*. Un processo automatizzato, oltre ad essere veloce e corretto, viene compiuto senza alcun dispendio di risorse cognitive e richiede il minimo impegno attentivo. Gli apprendimenti che nella maggior parte degli alunni risultano ormai automatizzati (ad es. lettura, tabelline ecc..), negli alunni con DSA richiedono ancora un grande dispendio di risorse cognitive.
- Lentezza esecutiva e affaticabilità: Gli alunni con DSA sono generalmente più lenti proprio a causa della mancata automatizzazione della maggior parte degli apprendimenti che, quindi, richiedono un ingente dispiegamento di risorse cognitive. Questo spiega anche perché si affaticano più velocemente rispetto agli altri alunni.



# SCREENING DSA

## LA DIAGNOSI DI DSA

La diagnosi di DSA può essere svolta da psicologo specializzato in psicopatologia dell'apprendimento (diagnosi privata) o da un'equipe multidisciplinare composta da neuropsichiatra infantile, psicologo e logopedista facenti parte del SSN (certificazione).

La diagnosi di Dislessia e Disortografia può essere fatta solo al termine della II classe della scuola primaria.

La diagnosi di Discalculia e di Disgrafia può essere fatta al termine della classe III della scuola primaria.

## MA

Le difficoltà negli alunni con DSA sono riscontrabili molto prima della fine della classe II o III! A volte vi sono dei campanelli d'allarme già all'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

Per cui se è vero che non è possibile porre diagnosi prima di tale limite, è anche vero che è possibile evidenziare un **umentato rischio** e mettere in atto **interventi mirati di recupero!**

# SCREENING DSA

**«È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare casi sospetti di DSA degli studenti. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA» (Legge 170/2010 art. 3 comma 3)**

È la normativa stessa che assegna alle scuole il compito di individuare tempestivamente casi a rischio. A tal fine, programmi di screening DSA, che hanno proprio l'obiettivo di individuare bambini a rischio, rappresentano un valido strumento di cui l'istituto scolastico può avvalersi.



# L'IMPORTANZA DI UNO SCREENING DSA

Gli alunni con difficoltà scolastiche, siano essi poi effettivamente degli alunni con DSA o meno, presentano una serie di problematiche in ambito scolastico (e non solo) che sono appunto direttamente e indirettamente correlate alle difficoltà scolastiche.

Uno studente che a scuola sperimenta fatica, disagio e frustrazione ha maggiori probabilità di sviluppare un **senso di impotenza appreso (*learned helplessness*)**, **bassa autostima scolastica**, **aumentata frustrazione**, **demotivazione** e, a lungo termine può andare incontro ad **abbandono scolastico** precoce.

Individuare tempestivamente i casi a rischio può consentire al corpo docenti in collaborazione con famiglie e professionisti di *intervenire per tempo* e invertire la rotta.



# Come progettare un intervento di screening DSA

## PREMESSA

Ad introduzione del progetto, prima ancora che la definizione degli obiettivi e delle modalità di realizzazione, è consigliabile inserire una premessa in cui si andrà a chiarire *l'utilità del progetto*.

Nel caso specifico di un progetto di screening DSA è utile inserire una breve descrizione di questa categorie di disturbi e l'impatto che essi hanno sul funzionamento scolastico degli studenti. A seguire è opportuno argomentare l'importanza di uno screening per l'individuazione precoce di casi a rischio.

Quanto detto finora in questa lezione può rivelarsi un prezioso supporto per la compilazione di questa parte!

# Come progettare un intervento di screening DSA

## STABILIRE GLI OBIETTIVI

In un progetto, sia esso di prevenzione, screening, promozione del benessere o altro, tra le prime voci che devono essere presenti vi è senz'altro quella degli obiettivi, che possono essere suddivisi in obiettivi a breve termine e a lungo termine.

Tra gli **obiettivi a breve termine** di un progetto di screening DSA ci possono essere:

- Individuazione di casi a rischio
- Progettazione di interventi mirati di recupero
- Supporto specialistico a studenti e famiglie
- Indirizzamento verso professionisti del settore e servizi del territorio per una valutazione più approfondita

Tra gli **obiettivi a lungo termine** possiamo inserire:

- Prevenire problematiche emotivo-motivazionali innescate dal perpetrarsi delle difficoltà scolastiche
- Prevenire rischio di abbandono scolastico



# Come progettare un intervento di screening DSA

## STABILIRE I DESTINATARI

Nel caso specifico dello screening DSA i possibili destinatari possono essere:

- *Gli studenti* di scuola dell'infanzia (ultimo anno) e di scuola primaria
- *Gli insegnanti delle classi coinvolte*: è possibile, ad esempio, prevedere un momento informativo a inizio progetto sulle caratteristiche dei DSA, sulle finalità del progetto, sulle aree indagate e sulle metodologie didattiche e valutative più consone ecc.
- *Le famiglie* degli studenti aderenti al progetto: i genitori potranno anch'essi essere sensibilizzati alle tematiche inerenti la psicopatologia dell'apprendimento. Si possono inserire nel progetto incontri informativi per le famiglie (caratteristiche dei DSA, campanelli di allarme, i servizi del territorio che si occupano di diagnosi e trattamento ecc.), oltre che un momento finale di condivisione dei risultati ottenuti, in particolare per i genitori degli alunni risultati a rischio.

# Come progettare un intervento di screening DSA

## STABILIRE LA METODOLOGIA

Occorre individuare gli strumenti di screening di cui servirsi nel corso del progetto. Per farlo è necessario avere ben chiare le risorse disponibili, sia in termini economici, che di tempo che di risorse umane.

Strumenti a disposizione:

- Osservazione: le tecniche osservative sono molto valide con bambini in età prescolare ma molto dispendiose! Occorre formare gli osservatori e la mole di dati da analizzare è solitamente vasta
- Colloquio: tale tecnica è appropriata soprattutto per alunni del secondo ciclo della primaria e della scuola secondaria. Dispendiosa in termini di tempo perché va svolto individualmente
- Test e questionari: strumenti più utilizzati in ambito scolastico perché consentono con poco tempo di ottenere molti dati che non richiedono complicate analisi (solitamente è sufficiente confrontare il punteggio grezzo con i dati normativi)



# Come progettare un intervento di screening DSA

**STRUMENTI A DISPOSIZIONE:** prenderemo qui in considerazione test e questionari

- **STRUMENTI PER INDAGARE I PREREQUISITI (lettura, scrittura, calcolo)**
- **STRUMENTI PER INDAGARE GLI APPRENDIMENTI SCOLASTICI (lettura, scrittura, calcolo)**



# Come progettare un intervento di screening DSA

## **STRUMENTI PER INDAGARE I PREREQUISITI: quando?**

- Bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia
- Bambini di 1° e 2° primaria che hanno difficoltà e non riescono a sostenere la prova di lettura di brano
- Bambini del primo ciclo della primaria con Funzionamento Intellettivo Limite

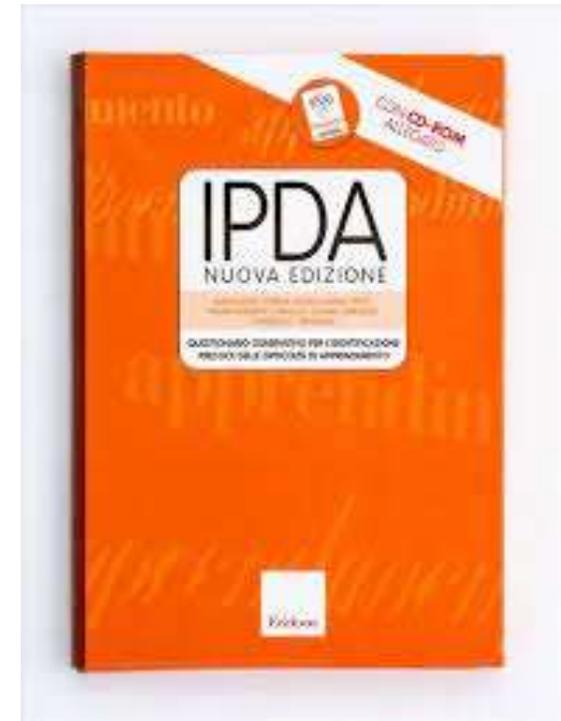
## **STRUMENTI PER INDAGARE I PREREQUISITI: quali?**

- Questionario IPDA
- PRCR-2
- RAN
- BIN 4-6

# Come progettare un intervento di screening DSA

## QUESTIONARIO IPDA:

- Questionario osservativo rivolto a bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia
- Da compilarsi da parte di una maestra (che può però confrontarsi con le colleghe)
- Da compilarsi dopo il periodo dell'inserimento



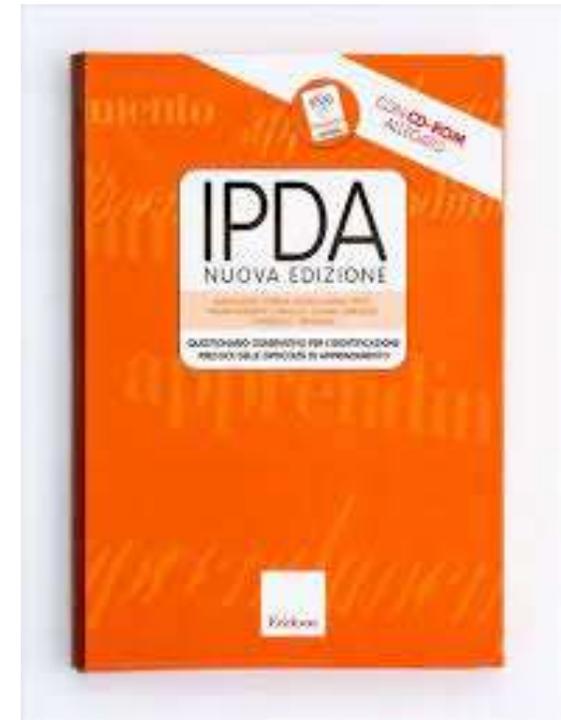
# Come progettare un intervento di screening DSA

## QUESTIONARIO IPDA:

È composto da 43 item suddivisi in due aree:

- **Abilità generali:** indaga gli aspetti comportamentali, la motricità, la comprensione produzione linguistica, la metacognizione e altre abilità cognitive
- **Abilità specifiche:** prerequisiti di lettoscrittura e calcolo

IL QUESTIONARIO NON CONSENTE DI INDIVIDUARE CATEGORIE DIAGNOSTICHE MA BAMBINI CHE RISULTANO A RISCHIO PER UNA O PIÙ ABILITÀ INDAGATE



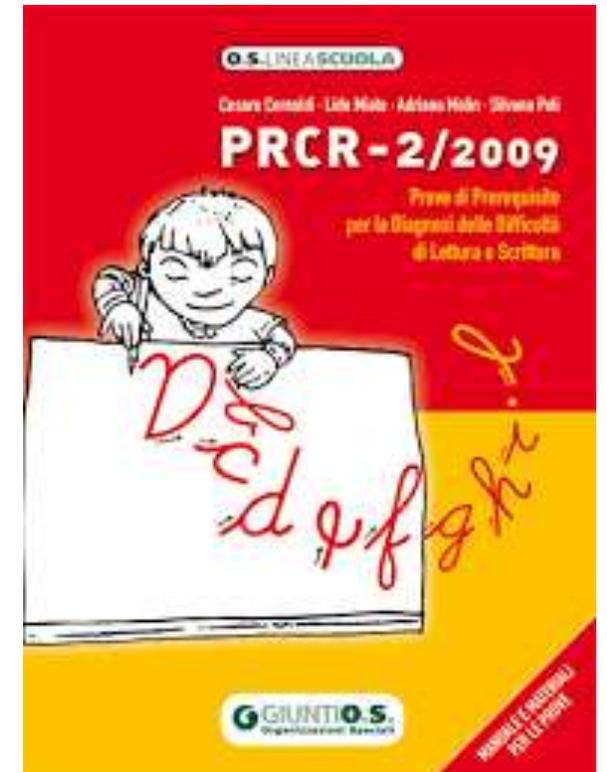
# Come progettare un intervento di screening DSA

## PRCR-2

Prove per lo più carta e matita che indagano sei aree di prerequisito:

- **Analisi visiva (AV)**
- **Lavoro seriale da sinistra a destra (SD)**
- **Discriminazione uditiva e ritmo (DUR)**
- **Memoria uditiva sequenziale (MUSFU)**
- **Integrazione visuo-uditiva (IVU)**
- **Globalità visiva (GV)**

Il manuale contiene anche delle schede di trattamento specifiche per le diverse aree che è possibile utilizzare qualora il progetto di screening prevedesse anche un momento successivo di percorsi di recupero mirato



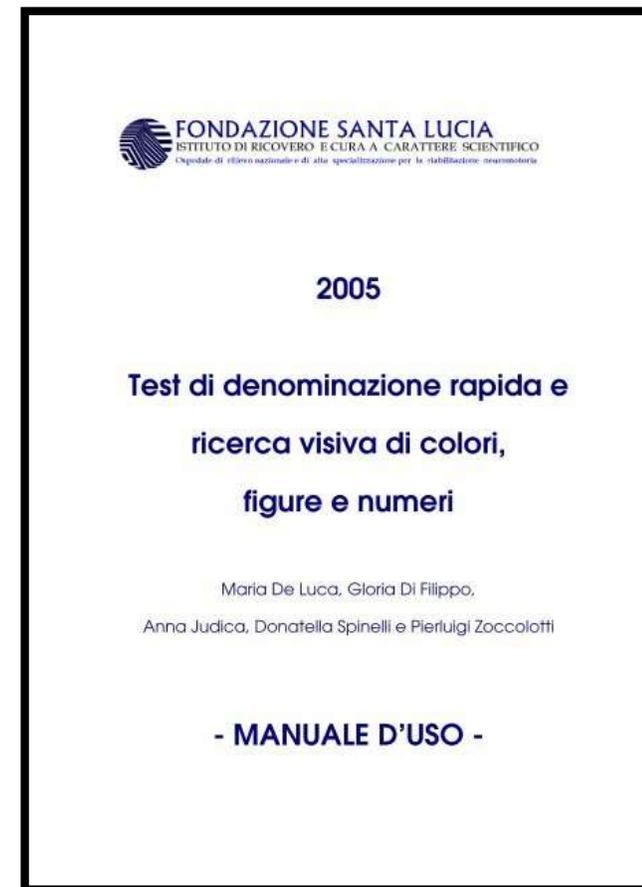
# Come progettare un intervento di screening DSA

## Prove RAN

Il sito del Santa Lucia mette a disposizione gratuitamente delle prove RAN scaricabili e somministrabili, con relativi dati normativi.

Si tratta di una serie di compiti di denominazione rapida di colori, figure e numeri.

L'abilità di denominazione rapida, infatti, correla con le future abilità di lettura strumentale e sono dunque particolarmente indicate per individuare casi a rischio dislessia, oltre che facilmente somministrabili anche a bambini che hanno ancora una lettura stentata.



# Come progettare un intervento di screening DSA

## Prove RAN: alcune schede

A 5x5 grid of colored squares used for a Rapid Automated Naming (RAN) test. The colors in each row are: Row 1: Yellow, Green, Blue, Red, Black; Row 2: Yellow, Blue, Black, Green, Red; Row 3: Red, Blue, Green, Yellow, Yellow; Row 4: Black, Red, Blue, Yellow, Green; Row 5: Red, Green, Red, Blue, Yellow; Row 6: Green, Blue, Black, Red, Yellow; Row 7: Blue, Red, Red, Green, Black; Row 8: Yellow, Blue, Black, Blue, Green; Row 9: Red, Green, Black, Black, Yellow; Row 10: Black, Blue, Yellow, Green, Black.

RAN Test COLORI matrice "5"

FONDAZIONE SANTA LUCIA

A 10x5 grid of various icons used for a Rapid Automated Naming (RAN) test. The icons in each row are: Row 1: Hand, Star, Pear, Dog, Train; Row 2: Hand, Pear, Train, Star, Dog; Row 3: Dog, Pear, Star, Hand, Hand; Row 4: Train, Dog, Pear, Hand, Star; Row 5: Dog, Star, Dog, Pear, Hand; Row 6: Star, Pear, Train, Dog, Hand; Row 7: Pear, Dog, Dog, Star, Train; Row 8: Hand, Pear, Train, Pear, Star; Row 9: Dog, Star, Train, Train, Hand; Row 10: Train, Pear, Hand, Star, Train.

RAN Test FIGURE matrice "5"

FONDAZIONE SANTA LUCIA

A 10x5 grid of numbers used for a Rapid Automated Naming (RAN) test. The numbers in each row are: Row 1: 6, 9, 4, 7, 2; Row 2: 2, 7, 4, 9, 6; Row 3: 6, 2, 7, 2, 4; Row 4: 7, 4, 9, 6, 6; Row 5: 2, 9, 4, 6, 4; Row 6: 6, 7, 9, 7, 2; Row 7: 9, 9, 2, 4, 7; Row 8: 7, 4, 2, 9, 4; Row 9: 9, 4, 7, 6, 2; Row 10: 2, 6, 9, 6, 7.

RAN Test NUMERI matrice "5"

FONDAZIONE SANTA LUCIA

# Come progettare un intervento di screening DSA

## BIN 4-6

Batteria di prove completa per la valutazione delle competenze numeriche in età prescolare.

Si compone di 11 prove suddivise in quattro aree di indagine:

1. Area dei processi semantici
2. Area del conteggio
3. Area dei processi lessicali
4. Area dei processi pre-sintattici

Si tratta di una batteria completa ma anche piuttosto dispendiosa in termini di tempo. È possibile però selezionare solo alcune delle aree che ci interessa maggiormente indagare.



# Come progettare un intervento di screening DSA

## **STRUMENTI PER INDAGARE GLI APPRENDIMENTI SCOLASTICI: quando?**

- Sebbene molti test siano somministrabili già a partire dalla 1° classe della primaria, è opportuno utilizzarli a partire dalla seconda classe. Molti alunni della prima, infatti, non sono in grado di sostenere autonomamente prove come la lettura di un brano o il dettato.

## **STRUMENTI PER INDAGARE GLI APPRENDIMENTI SCOLASTICI: quali?**

- **Prove MT 3 Clinica** per lettura, scrittura e comprensione
- **BVSCO-3** per la scrittura
- **Prove AC-MT 3 Clinica** per le abilità numeriche e di calcolo

# Come progettare un intervento di screening DSA

## Prove MT 3- Clinica

Consentono di indagare le componenti di **lettura strumentale e comprensione del testo scritto**.

Per la lettura strumentale è disponibile la prova di lettura di brano in cui si calcolano la velocità e la correttezza della performance. Tale prova è somministrabile solo individualmente

Per la comprensione del testo sono disponibili due prove: due diverse tipologie di brani (cronaca e informativo) con relative domande a scelta multipla. È somministrabile anche collettivamente.

Giunti EDU | I test

Cesare Cornoldi e Barbara Carretti  
con la collaborazione di Francesco Viola e Jessica Cesaretto

## PROVE MT-3-Clinica

La valutazione delle abilità  
di Lettura e Comprensione

per la scuola primaria e secondaria di I grado

MANUALE

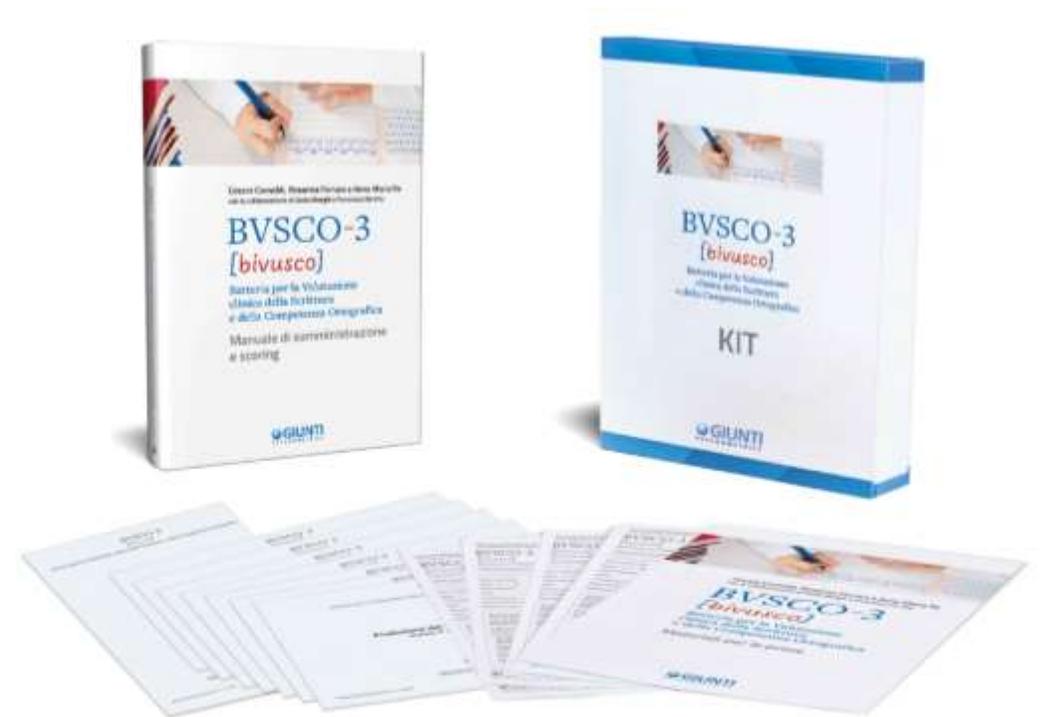
# Come progettare un intervento di screening DSA

## BVSCO - 3

È una batteria che consente di indagare in maniera completa le abilità di scrittura: **ortografia, prassie e scrittura creativa.**

Per un progetto di screening si consiglia la prova di dettato di brano:

- Prova altamente ecologica
- Di facile e veloce somministrazione



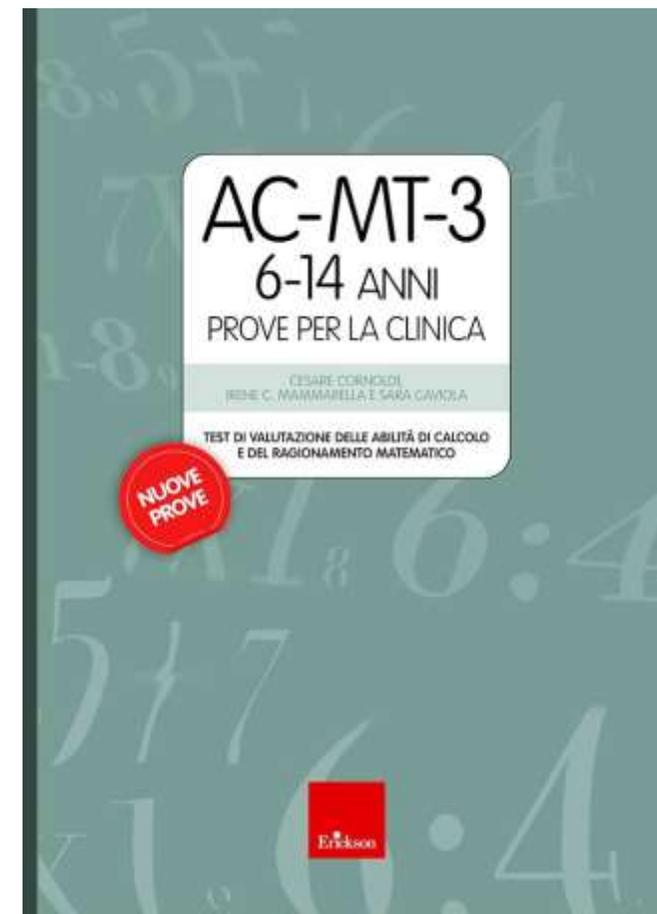
# Come progettare un intervento di screening DSA

## AC-MT 3 Clinica

È una batteria che indaga le **abilità numeriche, di calcolo e di problem solving matematico**.

È suddiviso in una parte collettiva che consta di prove somministrabili collettivamente e di una parte individuale che permette un'indagine più approfondita.

Per un progetto di screening è consigliabile optare solo per le prove della parte collettiva.





# Come progettare un intervento di screening DSA

## **SPECIFICARE LE RISORSE NECESSARIE**

Nel progetto sarà bene inserire anche le risorse materiali e logistiche necessarie per lo svolgimento dello stesso.

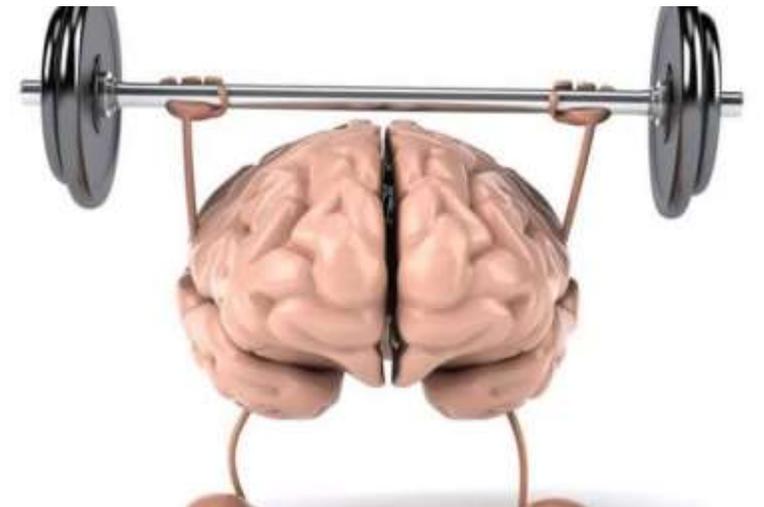
È possibile ad esempio specificare che saranno necessarie delle fotocopie, che dovranno essere messi a disposizione dei locali della scuola adeguati (silenziosi, luminosi ecc..) e se le attività previste verranno svolte in orario scolastico o extra-scolastico.

# Come progettare un intervento di screening DSA:

## *esercitazione pratica*

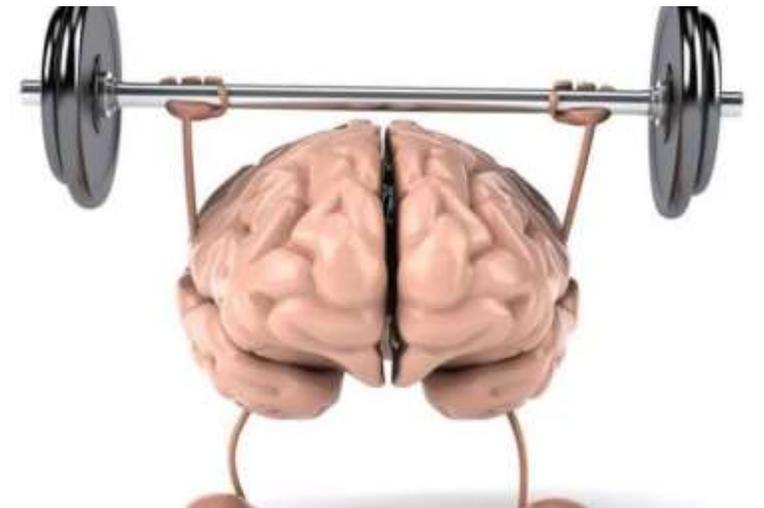
PROGETTATE UN PROGETTO DI SCREENING DSA PER UN ISTITUTO COMPRENSIVO specificando le seguenti voci:

- OBIETTIVI
- DESTINATARI
- METODOLOGIA
- STRUMENTI UTILIZZATI
- RISORSE NECESSARIE



# ***SCREENING DSA:***

***correzione dell'esercitazione  
pratica***





# PROGETTO SCREENING DSA

## OBIETTIVI

### OBIETTIVI A LUNGO TERMINE:

- Sensibilizzare insegnanti e famiglie sul tema della psicopatologia dell'apprendimento (caratteristiche, difficoltà, risvolti emotivi e prognosi a rischio)
- Favorire clima di classe inclusivo, promuovendo strategie didattiche e valutative che siano adatte ad ogni bisogno educativo
- Prevenire l'insorgere di problematiche della sfera emotivo-motivazionale e il rischio di abbandono scolastico in alunni con difficoltà di apprendimento

### OBIETTIVI A BREVE TERMINE:

- Individuare casi a rischio di DSA
- Informare genitori e famiglie e su come possono agire, ognuno secondo il proprio ruolo, per supportare gli alunni in difficoltà
- Implementare percorsi mirati di potenziamento e recupero
- Guidare le famiglie degli alunni risultati a rischio verso il percorso valutativo nei servizi del territorio



# PROGETTO SCREENING DSA

## DESTINATARI

- Alunni dell'ultima classe della scuola dell'infanzia
- Alunni di 1° e 2° classe di scuola primaria
- Insegnanti delle classi coinvolte
- Famiglie degli alunni aderenti al progetto



# PROGETTO SCREENING DSA

## METODOLOGIA

Il progetto si articolerà in tre momenti distinti:

1. **FASE PRELIMINARE**: in questa fase verranno programmati due **incontri informativi** rivolti in maniera distinta **agli insegnanti e alle famiglie**. In entrambi gli incontri verranno illustrate le finalità e le modalità di realizzazione del progetto e sarà una valida occasione per chiarire i dubbi di genitori e insegnanti. Si passerà poi ad illustrare le caratteristiche dei DSA, i campanelli d'allarme, i risvolti emotivo-motivazionali e le modalità più idonee di segnalazione, valutazione e intervento.
2. **FASE CENTRALE**: **agli alunni verranno sottoposte delle prove standardizzate** per valutare i prerequisiti (nei bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e della 1° classe della primaria) di lettoscrittura e lo stato degli apprendimenti, sempre di lettura e scrittura, negli alunni frequentanti le classi 2°.
3. **FASE CONCLUSIVA**: a chiusura del progetto verranno predisposti due momenti di confronto, uno con gli insegnanti ed uno con le famiglie. Con i primi si procederà ad **individuare dei percorsi efficaci e mirati per il potenziamento** degli alunni risultati a rischio. Con i genitori, invece, si procederà in questo modo: tutti i genitori riceveranno su carta stampata i risultati alle prove, per i genitori dei bambini risultati a rischio si riserverà un colloquio individuale con il professionista responsabile del progetto, durante il quale si illustreranno le **difficoltà emerse e indicazioni** sul da farsi.



# PROGETTO SCREENING DSA

## STRUMENTI UTILIZZATI

Durante la fase centrale verranno utilizzati i test standardizzati più aggiornati, nello specifico:

- Per gli alunni dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e del primo anno della primaria verranno somministrate le Prove di Prerequisito **PRCR-2**
- Per gli alunni della seconda classe della primaria si utilizzeranno le prove **MT-3 Clinica** (*lettura di brano e comprensione del testo*) e la batteria **BVSCO-3** (*dettato di brano*)

Durante la fase conclusiva del progetto, nell'implementazione di programmi di recupero dei casi più a rischio, si utilizzeranno le schede per il trattamento delle PRCR-2.



# PROGETTO SCREENING DSA

## RISORSE NECESSARIE

- Fotocopie del materiale testistico poiché si tratta per lo più di prove carta e matita
- Spazi della scuola dove svolgere le prove che richiedono una somministrazione individuale
- Aula magna della scuola per svolgere gli incontri con genitori e insegnanti

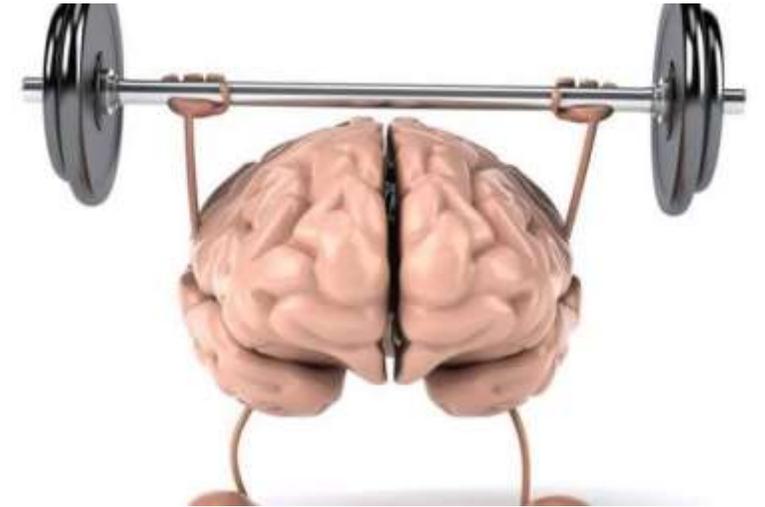


# PROGETTO SCREENING DSA

## PER CONCLUDERE

Quello proposto è un'idea di progetto di screening. Esistono poi differenti alternative e declinazioni, molto dipende da:

- Esigenze/richieste della scuola → un progetto non può mai prescindere dalle esigenze di quel specifico contesto scolastico. È bene, quindi, che prima della stesura dello stesso, si raccolgano le richieste avanzate dal dirigente e dal personale docente
- Risorse disponibili → per delineare nel dettaglio le modalità di realizzazione di un progetto da svolgersi nelle scuole, bisogna tener conto delle risorse a disposizione. Quanto tempo ho a disposizione per portare a termine il progetto? Quante ore ho? La scuola ha spazi adeguati per la realizzazione di eventuali incontri informativi?



*Fine*

***GRAZIE PER  
L'ATTENZIONE!***



# I SERVIZI DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO:

# *BURNOUT DEGLI INSEGNANTI*



# IL BURNOUT DEGLI INSEGNANTI

La sindrome del **burnout** è una sindrome di esaurimento emozionale che investe le figure professionali che svolgono ruoli di aiuto, supporto, cura e educazione. Può essere definita come una **strategia stressante di adattamento che ha conseguenze negative** sia per la persona che per il contesto lavorativo.

## Helping professions

Si tratta di un'ampia schiera di professionisti, impegnati in svariati ambiti, da quello educativo, a quello assistenziale, sociale, riabilitativo e sanitario (si pensi ai medici, operatori sanitari, terapeuti, operatori sociali, educatori, psicologi, psichiatri), che costituiscono appunto le cosiddette "professioni di aiuto»

# IL BURNOUT DEGLI INSEGNANTI

BURNOUT = **BRUCIARSI**

- É l'esito di un processo stressogeno che colpisce le persone che esercitano professioni di aiuto, qualora queste non rispondano in maniera adeguata ai carichi eccessivi di stress che il loro lavoro li porta ad assumere.
- Questi soggetti cominciano a sviluppare un lento processo di "logoramento" o "decadenza" psicofisica dovuta alla mancanza di energie e di capacità per sostenere e scaricare lo stress accumulato.
- In tali condizioni può anche succedere che queste persone si facciano un carico eccessivo delle problematiche delle persone a cui badano, non riuscendo così più a discernere tra la propria vita e la loro.



# Come si manifesta il burnout

- Alta resistenza ad andare al lavoro ogni giorno
- Sensazione di fallimento
- Rabbia e risentimento
- Senso di colpa e disistima
- Negativismo
- Isolamento e ritiro
- Senso di stanchezza ed esaurimento tutto il giorno
- Notevole affaticamento dopo il lavoro
- Guardare frequentemente l'orologio
- Perdita di sentimenti positivi verso gli utenti
- Rimandare i contatti con gli utenti; respingere le telefonate dei clienti e le visite in ufficio
- Avere un modello stereotipato degli utenti
- Incapacità di concentrarsi e di ascoltare ciò che l'utente sta dicendo
- Sensazione di immobilismo
- Cinismo verso gli utenti; atteggiamento colpevolizzante nei loro confronti
- Seguire in modo crescente procedure rigidamente standardizzate
- Problemi di insonnia
- Evitare discussioni sul lavoro con i colleghi
- Preoccupazione per sé
- Maggiore approvazione di misure di controllo del comportamento come i tranquillanti
- Frequenti raffreddori e influenze
- Frequenti mal di testa e disturbi gastrointestinali
- Rigidità di pensiero e resistenza al cambiamento
- Sospetto e paranoia
- Eccessivo uso di farmaci
- Conflitti coniugali e familiari
- Elevato assenteismo



# Come si manifesta il burnout

Cristina Maslach individua tre dimensioni nel fenomeno del burnout:

- **ESAURIMENTO EMOTIVO.** Intesa come **risposta adattiva** disfunzionale dinnanzi alle eccessive richieste dovute al contatto con la gente.
- **SPERSONALIZZAZIONE:** caratterizzata da **atteggiamenti di rifiuto** nei confronti delle persone cui dovrebbero fornire il proprio aiuto e da **distanziamento emotivo**.
- **RIDUZIONE DELLE CAPACITA' PERSONALI :** **ridotta motivazione** al successo e ad una **diminuzione della propria autostima** e della propria capacità di affrontare le condizioni di fatica del lavoro.

# Come si manifesta il burnout

Il burnout è stato a lungo un fenomeno sottovalutato, perché non comporta rischi seri quali infortunio o morte.

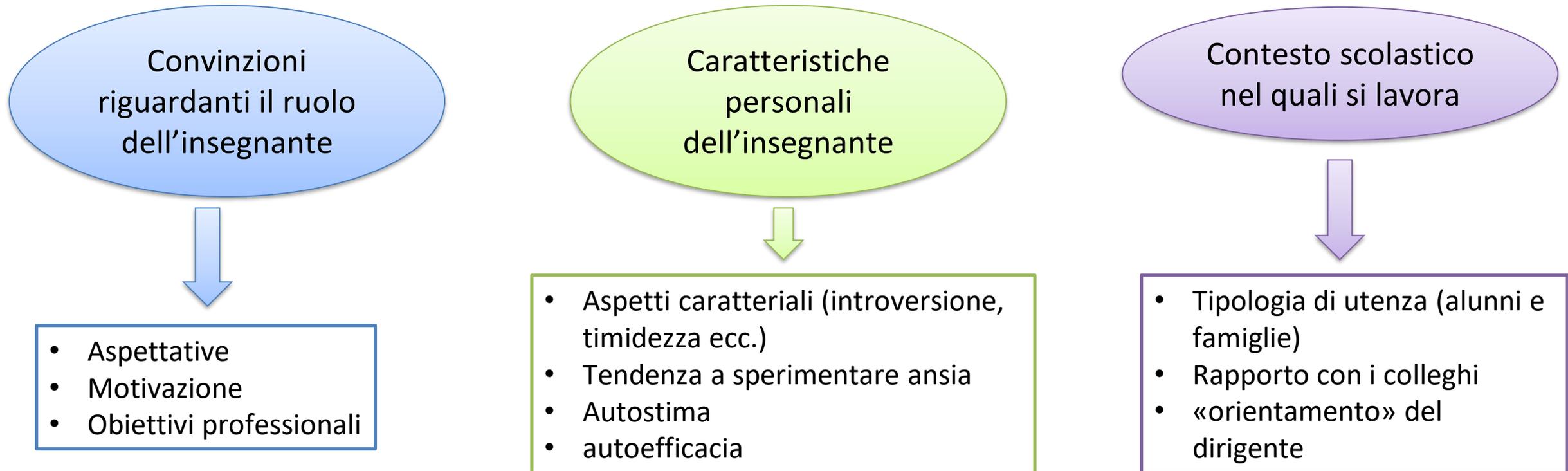
Spesso il diretto interessato non è consapevole di ciò che gli sta accadendo, ma sente solo di essere entrato in un vortice negativo da cui difficilmente riuscirà ad uscire senza un aiuto.

Inoltre, spesso viene considerato dai colleghi, se non riconoscono tale sindrome, come la lamentela del buono a nulla di turno che non sa ammettere i propri limiti.



# IL BURNOUT DEGLI INSEGNANTI

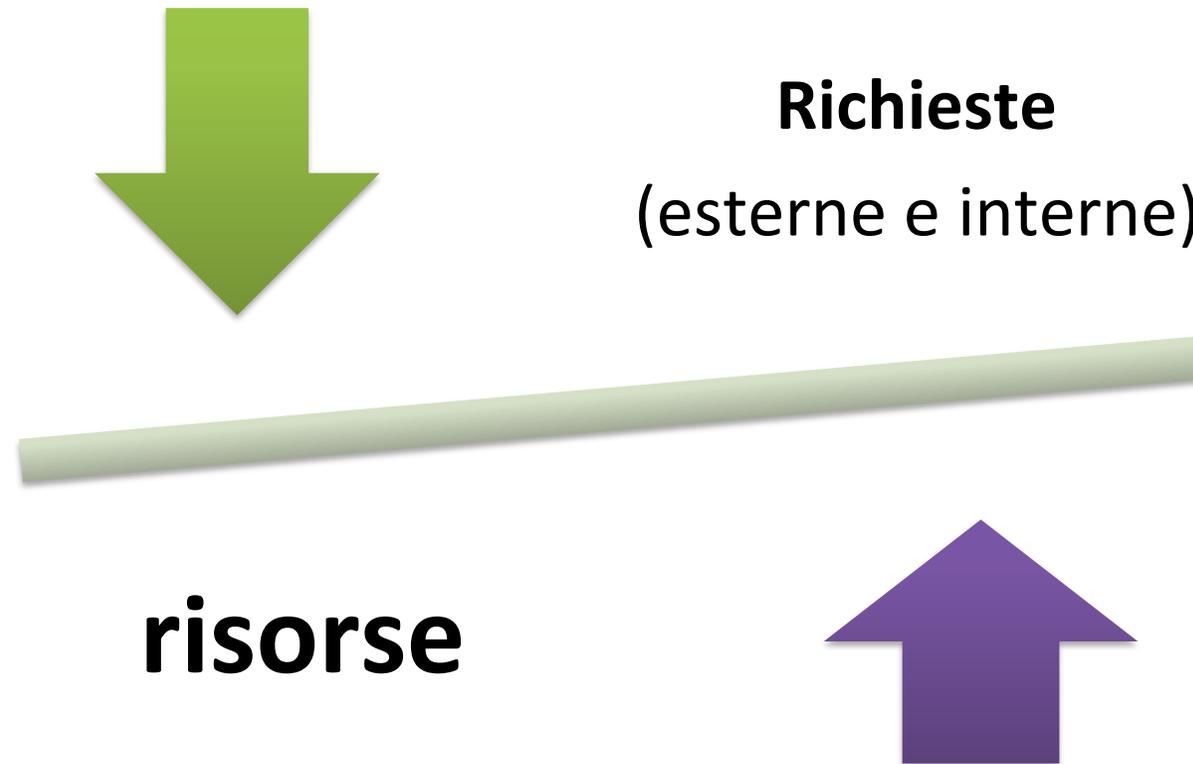
Il fenomeno del burnout nell'insegnamento è influenzato da tre dimensioni:



## LE FASI DEL BURNOUT

0. **ENTUSIASMO IDEALISTICO:** che spinge il soggetto a scegliere un lavoro di tipo assistenziale, una professione d'aiuto.
1. **STAGNAZIONE:** il soggetto, sottoposto a carichi di lavoro e di stress eccessivi, inizia a rendersi conto di come le sue aspettative non coincidano con la realtà lavorativa. L'entusiasmo, l'interesse ed il senso di gratificazione legati alla professione iniziano a diminuire.
2. **FRUSTRAZIONE:** il soggetto affetto da burnout avverte sentimenti di inutilità, di inadeguatezza, di insoddisfazione, uniti alla percezione di essere sfruttato, oberato di lavoro e poco apprezzato; spesso tende a mettere in atto comportamenti di fuga dall'ambiente lavorativo, ed eventualmente atteggiamenti aggressivi verso gli altri o verso se stesso.
3. **APATIA:** l'interesse e la passione per il proprio lavoro si spengono completamente e all'empatia subentra l'indifferenza, fino ad una vera e propria "morte professionale".

## IL BURNOUT NELL'INSEGNAMENTO





# IL BURNOUT NELL'INSEGNAMENTO

## RICHIESTE

- Interne <sup>?</sup> agli insegnanti è richiesta grande competenza sia nell'ambito disciplinare della materia che insegnano, sia nell'ambito metodologico-didattico, che in quello comunicativo-relazionale che in quello organizzativo
- Esterne <sup>?</sup> sono molte le incombenze cui un insegnante deve far fronte: stesura di PDP e di PEI, partecipazione al PTOF e al PAI, aggiornamento costante su temi inerenti la didattica e l'apprendimento ma non solo

## RISORSE:

Per far fronte a questa ingente mole di richieste l'insegnante deve disporre di risorse efficaci quali strategie di coping, buona rete di colleganza, assertività, tecniche di gestione di classi difficile ecc...



## IL BURNOUT NELL'INSEGNAMENTO

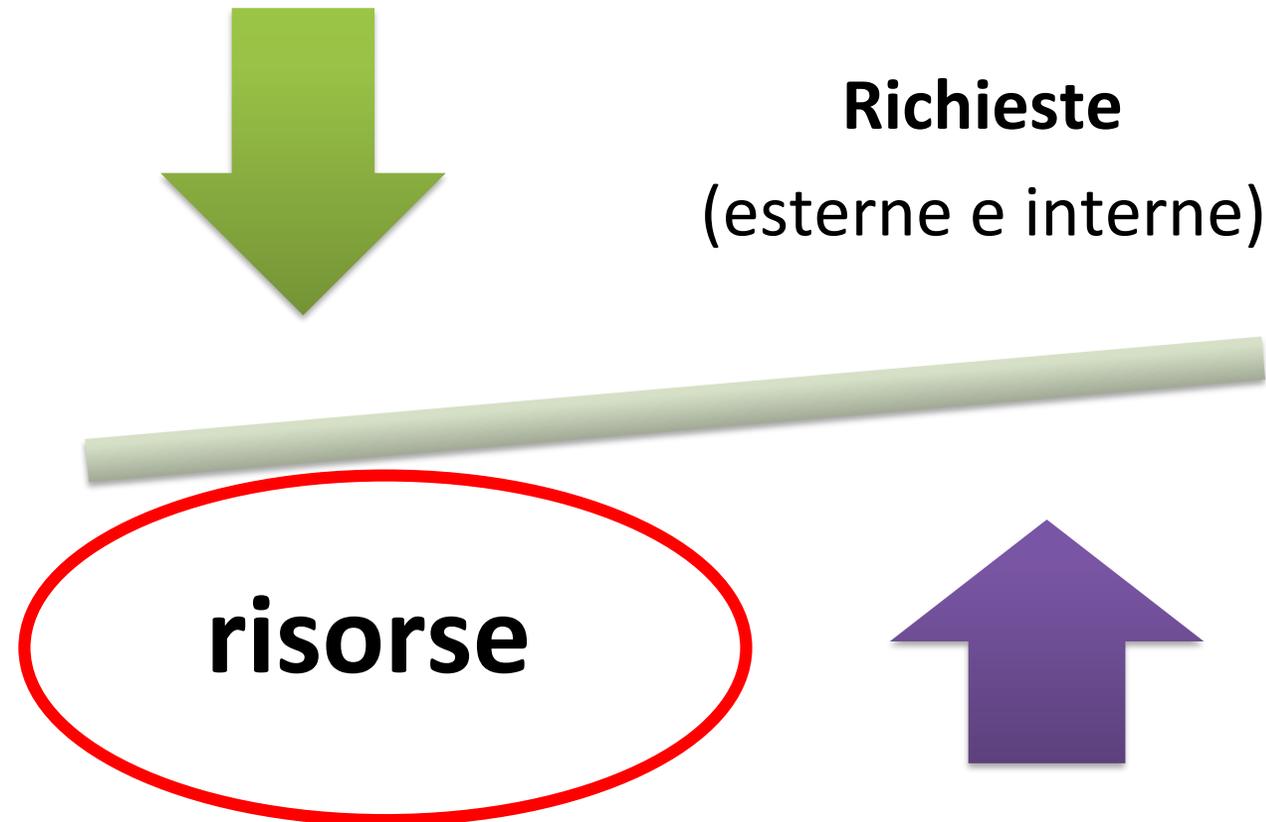
L'apprendimento degli allievi richiede grande impegno e competenza; gli insegnanti portano dentro di sé un forte desiderio di affermazione personale in senso professionale e relazionale.

Ogni fattore che porti ad una frustrazione nei confronti di questa aspettativa contribuirà in maniera lenta ma continua allo stress.

Anche il disbrigo di questioni più «burocratiche» quali la programmazione didattica, la partecipazione ai consigli di classe, la stesura di PEI e PDP ecc. richiede anch'esso competenza e buone doti organizzative. A volte l'insegnante può sentirsi sopraffatto dalla mole di lavoro e essere soggetto a **stress organizzativo**.

Possiamo definire lo stress organizzativo come il modo di reagire di un individuo a richieste che gli provengono dall'ambiente organizzativo in cui è inserito, che egli percepisce come una minaccia per il proprio benessere psicofisico

# IL BURNOUT DEGLI INSEGNANTI: COME INTERVENIRE?



# IL BURNOUT DEGLI INSEGNANTI: QUALI RISORSE?

STRATEGIE DI  
COPING

STRATEGIE DI  
COMUNICAZIONE  
EFFICACE

LAVORO SUL  
CONTESTO

## STRATEGIE DI COPING

Il concetto di coping sta ad indicare la capacità di "far fronte", "fronteggiare", "tenere testa" ed è impiegato in psicologia per indicare una *serie di comportamenti messi in atto dagli individui per cercare di tenere sotto controllo, affrontare e/o minimizzare conflitti e situazioni o eventi stressanti*.

Per questa ragione, in psicologia si parla più precisamente di "**strategie di coping**" o talvolta di "**abilità di coping**" con riferimento, appunto, a quei **meccanismi di adattamento e di risposta** che una persona può adottare quando si trova in condizioni di stress di varia natura, quale ad esempio lo stress lavoro-correlato.

### **Attenzione!**

L'individuo reagisce alle situazioni problematiche in maniera molto soggettiva e non sempre le strategie da esso messe in pratica sono funzionali. Pertanto, strategie che mirano a ridurre lo stress vengono definite come "**adattive**", mentre quelle che, invece, tendono ad aumentarlo vengono definite "**disadattive**" o di "**non coping**".

## STRATEGIE DI COPING

Vista la grande variabilità di risposte ad eventi stressanti e conflittuali, le tipologie di strategie coping finora identificate sono molte. Diversi sono stati i tentativi di classificazione, ad esempio Weiten identifica quattro differenti gruppi di strategie di coping:

- Le **strategie di coping incentrate sulla valutazione**: con queste strategie l'individuo modifica il proprio modo di pensare prendendo le distanze dall'evento stressante o impiegando la negazione.
- Le **strategie di coping incentrate sul problema**: le persone che adottano queste strategie di coping tendono a voler affrontare le cause alla base del loro problema, cercando di comprenderle e apprendendo nuove abilità che possano permettergli di gestirle al meglio. In altre parole, le strategie incentrate sul problema mirano ad eliminare la fonte dell'evento stressante.
- Le **strategie di coping incentrate sulle emozioni**: in questo tipo di strategie l'individuo cerca di gestire le emozioni che si manifestano durante l'evento stressante, nel tentativo di alleviare, ridurre o prevenire il disagio da esso derivante. In questo senso, è possibile reagire in differenti modi, ad esempio:
  - Fuggendo dal disagio emotivo, evitandolo o prendendo le distanze da esso;
  - Rivalutando lo stress e cercando di trovare un significato più positivo al fine di ridurre la componente emotiva negativa (rivalutazione positiva);
  - Accettando eventuali colpe o responsabilità della causa scatenante l'evento;
  - Esercitando l'autocontrollo;
  - Cercando un supporto sociale.
- Le **strategie di coping incentrate sull'occupazione**: le persone che mettono in pratica questo tipo di coping tendono a concentrarsi su un'occupazione il più duratura e stabile possibile che possa fornire risposte positive.

## IL BURNOUT DEGLI INSEGNANTI: QUALI RISORSE?





## STRATEGIE DI COMUNICAZIONE EFFICACE

La maggior parte delle volte che conversiamo o ci rivolgiamo agli altri NON comunichiamo in maniera efficace! Ci limitiamo spesso a parlare e non ci preoccupiamo di come stiamo inviando il nostro messaggio. Ecco alcuni quesiti che sarebbe bene tenere a mente quando vogliamo comunicare in maniera efficace:

- Sono stato sufficientemente chiaro?
- Il mio interlocutore avrà capito il mio messaggio?
- Come è stata la mia comunicazione non verbale? Congruente o incongruente col messaggio verbale?
- Ho tenuto conto delle caratteristiche del mio interlocutore e dei suoi bisogni
- Ho tenuto conto delle caratteristiche del contesto?
- ...



## STRATEGIE DI COMUNICAZIONE EFFICACE: L'ASSERTIVITÀ

*È la capacità di esprimere in modo chiaro ed efficace le proprie emozioni e opinioni, senza prevaricare né essere prevaricati.*

Il comportamento assertivo si esprime attraverso la capacità di utilizzare lo stile relazionale e le modalità di comunicazione più adeguati in base al contesto relazionale e all'obiettivo per cui ci si sta relazionando con l'interlocutore.

*Essere assertivi significa avere rispetto di sé, di ciò che si pensa e si crede, rispetto dei propri sentimenti e delle proprie esigenze anche quando non coincidono con quelle degli altri, senza comunque ferire nessuno.*

### **ASSERTIVITÀ COME STRUMENTO DI PREVENZIONE E INTERVENTO CONTRO IL BURNOUT!**

Imparare ad essere assertivi può essere un valido aiuto per gli insegnanti che stanno sperimentando alti livelli di stress oltre che per prevenire situazioni altamente stressanti e/o conflittuali!

## STRATEGIE DI COMUNICAZIONE EFFICACE: L'ASSERTIVITÀ

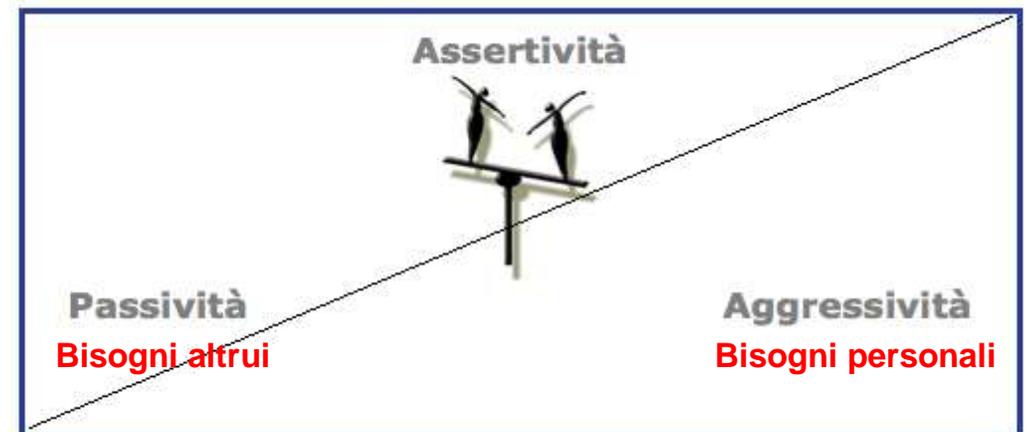
L'assertività viene descritta da vari autori lungo **un continuum** comportamentale **che va dalla "passività" all' "aggressività"**, estremi indicati come negativi e disfunzionali, che rappresentano l'assenza di assertività.

Al concetto di assertività si lega quello di *responsabilità* dell'azione, poiché è il soggetto, in prima persona, a decidere di fare o di non fare.

Il soggetto con comportamento assertivo è colui che è capace di avere un atteggiamento positivo verso se stesso e verso gli altri e di riconoscere, rispettare ed esprimere i propri bisogni nel rispetto di quelli altrui.

**Comportarsi in modo assertivo vuol dire bilanciare i bisogni degli altri con i propri.**

I bisogni di entrambi vengono tenuti in considerazione e si può scegliere se dare la priorità alle necessità altrui o se considerare maggiormente le proprie necessità.





# STRATEGIE DI COMUNICAZIONE EFFICACE: L'ASSERTIVITÀ

LO STILE ASSERTIVO

Capacità di sostenere e valorizzare le proprie idee nel confronto con gli altri allo scopo di agevolare l'integrazione e raggiungere l'accordo e il consenso. La persona assertiva:

- Riconosce il proprio valore e quello degli altri
- Non manifesta atteggiamenti di critica distruttiva o pregiudizi
- Anche nel disaccordo evita di comunicare in modo aggressivo o minaccioso
- Offre cordialità, partecipazione e sicurezza
- Afferma il suo punto di vista, ma senza prepotenza
- E' tenace, propositivo e leale
- Si assume le responsabilità
- Persegue i propri obiettivi
- E' aperto e cordiale
- Crede nella possibilità di cambiare e correggersi
- Ascolta
- Valorizza i lati positivi di se' stesso e degli altri
- Mostra impegno e autocontrollo
- ...



# STRATEGIE DI COMUNICAZIONE EFFICACE: L'ASSERTIVITÀ

## LO STILE ASSERTIVO: costi e benefici

### VANTAGGI

- Si mantengono e rinsaldano i rapporti con gli altri.
- Si raggiungono per lo meno in parte i propri obiettivi.
- Si ha la stima degli altri.
- Si ha un'autostima saldamente positiva.

### COSTI

- Si ha difficoltà ad acquisire tale stile poiché ciò comporta anche il modificare le proprie abitudini comunicative.
- Non sempre viene compreso e a volte viene scambiato per arroganza o aggressività

## IL BURNOUT DEGLI INSEGNANTI: QUALI RISORSE?



STRATEGIE DI  
COPING

STRATEGIE DI  
COMUNICAZIONE  
EFFICACE

LAVORO SUL  
CONTESTO

## LAVORARE SUL CONTESTO

Creare un contesto lavorativo che sia improntato sul dialogo costruttivo, sulla collaborazione, sul supporto reciproco e quindi supportivo, può fungere anch'esso sia da fattore protettivo (prevenzione) che da leva chiave per l'intervento in caso di burnout dell'insegnante.

### **Come intervenire sul contesto?**

- Percorsi formativi specifici su tematiche quali: caratteristiche del fenomeno burnout, strategie di comunicazione efficace, strategie di coping
- Gruppi di auto-aiuto
- Attività di role-playng
- Sostegno psicologico individuale e/o di gruppo



## LAVORARE SUL CONTESTO

### Quali obiettivi?

- Formare e informare su cos'è il burnout e come riconoscerne i segnali
- Riscoprire la motivazione legata alla professione e l'investimento valoriale che riveste il ruolo dell'insegnante
- Confrontarsi apertamente tra colleghi per individuare le principali fonti di stress ☐ il dibattito mediato da un professionista può consentire a tutti i partecipanti di constatare di non essere soli a sperimentare stress e malessere ma soprattutto può fornire punti di vista alternativi e nuove chiavi di lettura
- Sviluppare nuovi approcci e strutturare diverse modalità di interpretazione delle situazioni che più generano stress
- Sviluppare strategie di coping efficaci
- Apprendere modalità di comunicazione assertiva
- Creare una rete di colleganza positiva e supportiva

**NB: Maslach ha sottolineato che gli interventi più efficaci per prevenire il burnout dovrebbero concentrarsi sul *cambiamento organizzativo* piuttosto che sulla *resilienza individuale*.**



## IL BURNOUT DEGLI INSEGNANTI: COME PROGETTARE L'INTERVENTO?

### PREMESSA

Definire del fenomeno del burnout e delle potenziali conseguenze negative per i diretti interessati, per il contesto scolastico e per gli alunni. Delineare i vantaggi e l'utilità del progetto in questione.

### OBIETTIVI:

- **GENERALI:** progetto di prevenzione o di intervento (?)
- **SPECIFICI:** selezionare gli obiettivi specifici che si intende perseguire, molto dipenderà anche dalla tipologia del progetto, ovvero se di prevenzione o di intervento.

Nella definizione degli obiettivi è bene prevedere un momento preliminare di raccolta dei bisogni di quel particolare contesto scolastico nel quale si andrà a realizzare il progetto.

### METODOLOGIA:

Specificare gli strumenti e le tecniche che verranno utilizzate. Possono rivelarsi utili incontri informativi, gruppi di auto-aiuto, role-playng. È possibile anche inserire una prima fase di raccolta dei dati attraverso l'utilizzo di strumenti specifici, ad esempio il *Maslach Burnout Inventory* (MBI) o il *Burnout Assessment Tool* (BAT)

## Il Maslach burnout inventory (MBI)

Il MBI è composto da 22 item che misurano 3 dimensioni indipendenti della sindrome di burnout, ciascuna individuata da una specifica scala, cui il soggetto risponderà su una scala lickert a 6 punti.

il MBI concepisce il burnout non come una variabile dicotomica che può essere soltanto presente o assente, ma piuttosto come una **variabile continua** che rispecchia i diversi livelli dei sentimenti in gioco.

Le scale che costituiscono il MBI sono:

1. *Esaurimento emotivo*, che esamina la sensazione di essere inaridito emotivamente ed esaurito dal proprio lavoro;
2. *Depersonalizzazione*, che misura una risposta fredda ed impersonale nei confronti degli utenti del proprio servizio;
3. *Realizzazione personale*, che valuta la sensazione relativa alla propria competenza e al proprio desiderio di successo nel lavorare con gli altri.



## Il Burnout Assessment Tool (BAT)

Il BAT è un questionario self report che serve per individuare il rischio di burnout e la presenza dei suoi sintomi più tipici.

Indaga sia i **sintomi primari** nelle seguenti scale:

- Esaurimento
- Distanza mentale
- Perdita di controllo emotivo
- Perdita di controllo cognitivo

Che i **sintomi secondari**, nelle seguenti scale:

- Disturbi psicologici
- Disturbi psicosomatici

Il questionario presenta buone qualità psicometriche. Le norme statistiche sono state calcolate sulla base di punteggi percentili, in modo che i punteggi possano essere classificati in “basso”, “medio”, “alto” e “molto alto”.

Di seguito il link della validazione italiana dello strumento:

<https://www.mdpi.com/2071-1050/13/16/9065?fbclid=IwAR2OLnB9g4RoNg35yTJLzO-eo6w9XflCucqM-MBWhixXMuhKSuRFBTfGYyE>



# IL BURNOUT DEGLI INSEGNANTI: COME PROGETTARE L'INTERVENTO?

## PREMESSA

### OBIETTIVI:

- GENERALI
- SPECIFICI

### METODOLOGIA:

### RISORSE

In questa sezione del progetto andranno specificate le *risorse professionali* coinvolte nel progetto, le *risorse materiali* (ad es. fotocopie, aule a disposizione, LIM ecc.) e *organizzative* (orario scolastico o extrascolastico)



# I SERVIZI DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO: *BURNOUT DEGLI INSEGNANTI*

*FINE*

*GRAZIE PER L'ATTENZIONE*



# I SERVIZI DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO:

## **SUPPORTO ALLE FAMIGLIE**

# LA FAMIGLIA

La relazione è ciò che lega, anche inconsapevolmente, i membri della famiglia tra di loro: è la loro storia familiare e la storia della loro cultura di appartenenza, ossia tutto ciò che “si è sedimentato e si sedimenta continuamente in quanto a valori, miti, riti e modelli di funzionamento familiare”

(Scabini, 1995).



# IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

- Provvedere alle necessità, biologiche, psicologiche ed educative
- Sviluppare le capacità necessarie per vivere le relazioni sociali
- Sostenere lo sviluppo delle capacità utili per affrontare le avversità e i conflitti
- Promuovere la trasmissione di valori, norme, esperienze

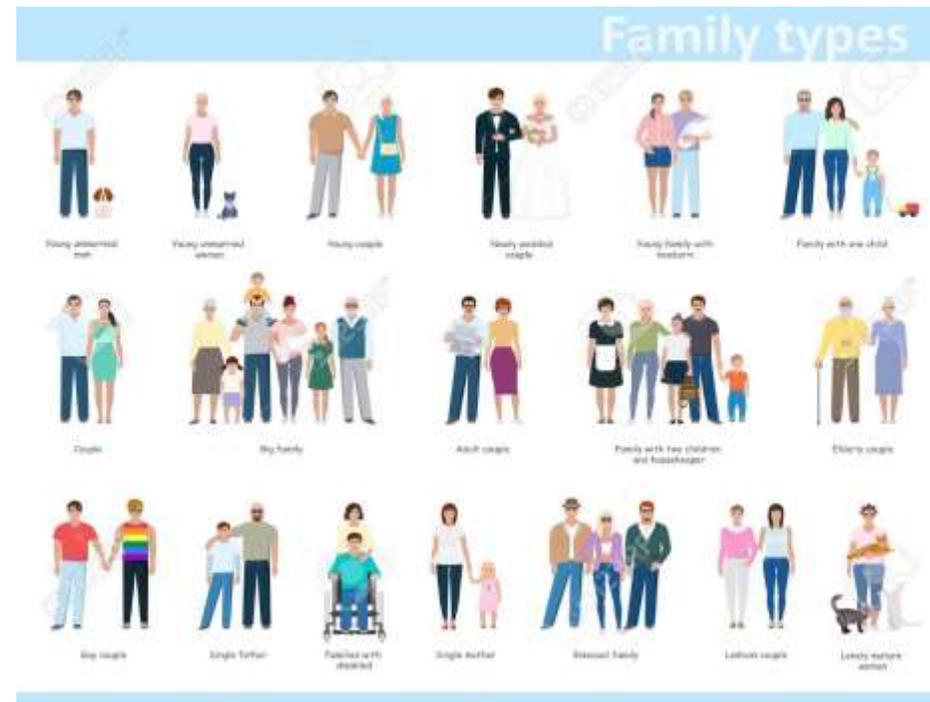


# LA FAMIGLIA...OGGI

L'idea e il prototipo di famiglia è, ad oggi, profondamente mutato. La famiglia tradizionale è un concetto non più spendibile perché non rispecchia la situazione attuale.

Le famiglie oggi:

- Famiglia nucleare tradizionale
- Famiglia monoparentale
- Famiglia ricostituita
- Famiglia ricomposta
- Famiglia adottiva



SI DIFFERENZIANO SOSTANZIALMENTE DAL MODELLO DI FAMIGLIA TRADIZIONALE PER L'ADOZIONE DI STILI EDUCATIVI PROFONDAMENTE DIVERSI

# LA FAMIGLIA...OGGI

I compiti fondamentali dei genitori di oggi NON cambiano in base alla tipologia di famiglia e sono:

- Generare amore (creare clima amorevole, caldo accogliente)
- Contenere la sofferenza (fungere da porto sicuro, supportare, risollevare)
- Infondere speranza (incoraggiare, promuovere la scoperta e l'autonomia)

È importante passare dall'idea di "FAMIGLIA NORMALE" al concetto di "FAMIGLIA A FUNZIONAMENTO ADEGUATO"

*In una famiglia a funzionamento adeguato ci si preoccupa delle modalità di raggiungimento dei compiti di sviluppo, si lavora sulle proprie risorse per affrontare gli eventi critici normativi e non normativi*

# LA GENITORIALITÀ

Anche il significato del termine "**genitorialità**" è, in questi ultimi anni, continuamente in evoluzione. Sempre maggiore diventa la sua complessità e sempre più ramificato il suo intrecciarsi con altri aspetti della ricerca clinica e psicologica. Semplificando possiamo storicamente partire da una visione psicopedagogica della genitorialità per arrivare alle ipotesi odierne che la considerano, in termini psicodinamici, una *parte essenziale della personalità di ogni adulto*.

**Genitorialità** è, quindi, il processo attraverso il quale si impara a diventare genitori, capaci di prendersi cura e di rispondere adeguatamente ai bisogni dei figli, fino a delinearsi quale peculiarità della personalità di ogni uomo e donna adulti.

Questa dimensione mentale e relazionale cui viene a costituirsi, *affonda le proprie radici nell'infanzia di ognuno di noi* e si esplica nell'evento reale della nascita di un figlio in cui il genitore riattiva quei pensieri e quelle fantasie legati alla personale condizione di figlio, o per meglio dire di individuo accudito, per poi riproporli nelle relazioni genitore - figlio e negli stili educativi.

# Le funzioni genitoriali

- **Funzione protettiva:** consiste nell'offrire cure adeguate ai bisogni dei figli;
- **Funzione affettiva:** consiste nella capacità di entrare in contatto emotivo con i figli senza esserne inglobati;
- **Funzione regolativa:** consiste nella capacità posseduta da ogni bambino, fin dalla nascita, di regolare i propri stati emotivi e i propri comportamenti; il genitore ha il compito di aiutare il bambino a “saper gestire” la regolazione senza essere *ipo* o *iper* ;
- **Funzione normativa:** consiste nella capacità dei genitori di saper dare dei limiti, una cornice, una struttura di riferimento per corrispondere a quel bisogno fondamentale del bambino di avere dei limiti e di potersi riferire a comportamenti coerenti;

## Le funzioni genitoriali

- **Funzione predittiva:** consiste nella capacità dei genitori di prevedere il raggiungimento della tappa evolutiva imminente.
- **Funzione triadica:** consiste nella capacità dei genitori di avere tra loro un'alleanza cooperativa fatta di sostegno reciproco.
- **Funzione differenziale:** consiste nella capacità di ogni genitore di avere dentro di sé sia modalità materne che paterne.
- **Funzione transgenerazionale:** consiste nell'immissione del figlio dentro la STORIA familiare. Questa funzione rimanda ai rapporti tra le generazioni e alle diverse storie familiari dei genitori.

# LO PSICOLOGO SCOLASTICO E IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

Dal CNOP arrivano le seguenti indicazioni sulle possibili azioni da parte dello psicologo scolastico:  
Supporto alla stesura di documenti utili alle famiglie per affrontare la situazione attuale in concerto con l'istituzione scolastica

- Attivazione di **spazi di incontro con i genitori** per accogliere e contenere dubbi e difficoltà e restituire strategie e indicazioni utili e specifiche rispetto alle esigenze riportate dai soggetti stessi
- **Consulenza** rivolta ai genitori su temi come il sostegno alla salute mentale degli studenti, buone abitudini di studio a casa, gestione dello stress per le famiglie e costruzione di relazioni con la comunità che supportano i bisogni familiari.
- Gestione di **incontri con i genitori** per discutere i bisogni degli studenti e fornire loro informazioni su come supportare i propri figli nella loro esperienza scolastica.

# IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

## METODOLOGIA

Sempre il CNOP raccomanda di procedere ad un'analisi preliminare dei bisogni delle famiglia prima ancora di stilare qualsiasi progetto, di prevenzione, intervento, divulgazione o altro.

Questi i due passaggi principali:

1. **Analisi della domanda** (bisogni e aspettative) per individuare i temi di particolare interesse mediante, ad esempio, un *questionario costruito ad hoc*
2. **Organizzazione di incontri**, finalizzata alla discussione di temi di particolare interesse



# IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

## POSSIBILI TEMATICHE DI INTERESSE DEI GENITORI

- difficoltà scolastiche, relazionali e affettive ( es. difficoltà a gestire l'impegno scolastico, mancata coesione del gruppo classe, difficoltà a definire regole e confini fino alle richieste di aiuto a fronte di aggressività o iperattività dei ragazzi)
- difficoltà legate al corpo
- difficoltà legate all'orientamento dell'indirizzo di studi superiore da scegliere
- valorizzazione delle proprie competenze genitoriali
- Gestione sana dei social e dei device
- bullismo e cyberbullismo
- difficoltà dei genitori stranieri che si trovano a gestire ragazzi che hanno una doppia identità culturale
- promozione dell'autonomia nelle diverse fasce d'età
- educazione all'affettività e alla sessualità
- abbandono scolastico



# IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

**Una indagine del 2021 in Emilia Romagna ha identificato le seguenti aree di interesse dei genitori**

- 52,3% Aspetti emotivi/relazionali (tristezza, solitudine, paure...)
- 49,5% Cambiamenti dell'adolescenza
- 49,4% Regole, limiti, autonomie
- 39,1% Bullismo o cyberbullismo
- 38,5% Social Network
- 37,8% Affrontare discussioni e conflittualità in modo costruttivo
- 34,0% Stili di vita sani (alimentazione, movimento, outdoor education...)
- 32,6% Relazioni familiari (rapporti, ruoli...)
- 31,6% Salute e sicurezza (primo soccorso, disostruzione vie aeree, ...)
- 20,3% Orientamento scolastico
- 12,9% Lutto e malattie importanti
- 12,7% Dipendenze (alcool, gioco/azzardo patologico, sostanze...)
- 10,2% Rapporto con i nonni
- 8,0% Separazione / conflitti in famiglia
- 5,5% Famiglie allargate (ricostituite, ricomposte, ...)
- 4,3% Gestione di un/a figlio/a con disabilità o disturbo certificato

# IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

## ORGANIZZAZIONE DEGLI INCONTRI

Una volta individuate le aree di intervento e/o le tematiche di interesse dei genitori destinatari del progetto si passerà poi a delineare l'organizzazione degli incontri.

Sulla base degli obiettivi prefissati, ma anche delle tematiche scelte, gli incontri con i genitori potranno essere strutturati in:

- Incontro informativi (lezioni frontali con dibattito o con spazio alle domande)
- Produzione di materiale informativo (brochure, dispense, vademecum...) con indicazioni utili sulla tematica in questione e linee di azione da seguire
- Percorsi di parent training per supportare i genitori nella gestione di una problematica specifica
- Gruppi di ascolto
- Sportello di ascolto individuale per il singolo genitore e/o coppia genitoriale per accogliere richieste più specifiche

# IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

## Il parent training

Il parent training è una tecnica di intervento che ha lo scopo di insegnare ai genitori quelle abilità necessarie per contrastare situazioni familiari problematiche” (Vio, Marzocchi, Offredi, 1999). Obiettivo ultimo è il potenziamento delle abilità genitoriali nel rapporto con i figli. In pratica, il parent training prevede la formazione di competenze educative nei genitori, quelle strategie di gestione e comunicazione che permettono di ridurre i comportamenti problema del bambino in casa. Ciò porta sia a un miglioramento nell’auto percezione di competenza da parte dei genitori che a una riduzione dei livelli di stress in famiglia.



# IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

## Il parent training

Il parent training è nato per le famiglie con bambini con un Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività. Il programma può essere sfruttato anche da tutti i genitori di bambini che presentano difficoltà comportamentali e di difficile gestione in casa.





# IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

## Il parent training

L'insorgenza di problemi di condotta durante l'infanzia è un predittore di problemi comportamentali a scuola e di possibili problemi futuri (abbandono scolastico, disturbo della condotta, abuso di sostanze ecc.). *Tra i fattori protettivi vi è senz'altro il rapporto positivo con i genitori: la famiglia è una risorsa importante per cercare di favorire comportamenti "autoregolativi" nel bambino.*

Ecco perché interventi di parent training possono rivelarsi fondamentali per invertire il trend in bambini e ragazzi che stanno manifestando disagio o problematiche comportamentali. Interventi finalizzati all'incremento delle abilità genitoriali, come il parent training, possono essere determinanti al fine di gestire meglio le problematiche del figlio, circoscriverle, e risolverle.

# IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

## Il parent training

Il parent training è solitamente strutturato in due momenti distinti:

1. *Psicoeducazione*: momento prevalentemente informativo in cui vengono presentate ai genitori le caratteristiche tipiche del disturbo per far loro comprendere quali sono le difficoltà che il proprio figlio incontra e fornirgli dunque anche una diversa lettura dei comportamenti-problema
2. *Acquisizione di strategie*: fase orientata al compito durante la quali i genitori apprendono strategie funzionali per la gestione di dinamiche conflittuali, riscoprono le risorse personali da spendere nel loro ruolo di genitori, sviluppano autoconsapevolezza e senso di autoefficacia

# IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

## Il parent training

### Obiettivi specifici:

- Aiutare il genitore a conoscere e comprendere i comportamenti disfunzionali del figlio e darne una lettura diversa, ovvero come espressione di un disturbo e/o difficoltà
- Analizzare i contenuti e le strategie della relazione educativa
- Far emergere le barriere che impediscono una comunicazione funzionale
- Mettere in luce situazioni scatenanti i comportamenti problema per agire anche in misura preventiva
- Individuare stili di comunicazione alternativi e tecniche assertive efficaci
- Trasmettere competenze genitoriali efficaci

# IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE: progettare un intervento

## PREMESSA

Sottolineare il ruolo determinante della famiglia sia come contesto educativo (assieme alla scuola) che come fattore protettivo per bambini e ragazzi, siano essi o meno in una condizione di rischio o disturbo conclamato.

Essere genitore richiede un dispiegamento di risorse di diverso genere: personali, comunicative, emotive (buon autocontrollo, intelligenza emotiva, strategie di coping ecc.). Non solo, una madre e un padre si trovano a dover conciliare il proprio ruolo genitoriale con altri ruoli: la professione svolta, partner, colleghi ecc. Ne deriva spesso una condizione di forte stress, una sensazione di non essere all'altezza e a volte anche senso di isolamento.

Molto di frequente un genitore può trovarsi spiazzato e a corto di strategie, soprattutto di fronte a condizioni e dinamiche che non comprendono appieno (diagnosi del figlio, problemi comportamentali ecc.). La figura dello psicologo può senz'altro colmare questo senso di vuoto e spaesamento e fornire un valido supporto a genitori in difficoltà



# IL SUPPORTO ALLE FAMIGLIE: progettare un intervento

## **OBIETTIVI:**

Nella definizione degli obiettivi è importante selezionare una o più tematiche su cui il progetto si svilupperà. Il supporto alle famiglie può rappresentare un ambito di intervento molto vasto, è importante dunque circoscrivere con chiarezza il raggio d'azione.

Come già detto, nello specificare le tematiche per poi delineare gli obiettivi è fondamentale effettuare un'analisi dei bisogni dello specifico contesto scolastico nel quale si sta operando.

## **METODOLOGIA:**

Specificare le modalità di realizzazione del progetto per il perseguimento degli obiettivi prefissati.

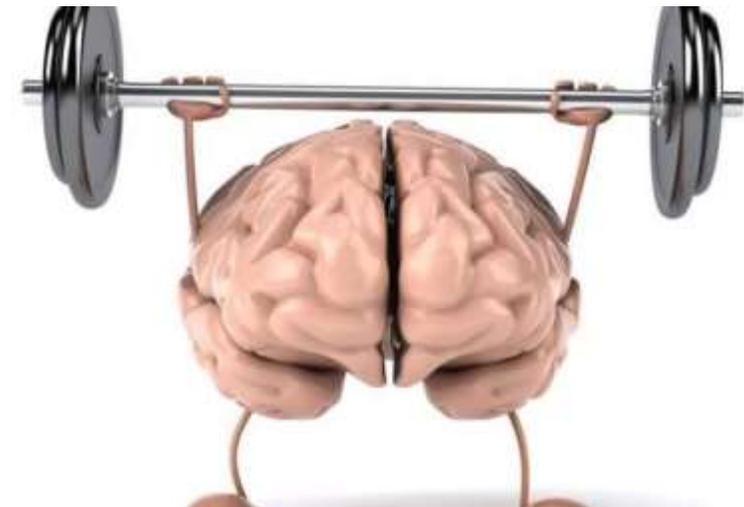
È bene descrivere in questa sezione come avverrà la fase iniziale di raccolta dei bisogni delle famiglie: attraverso un incontro/colloquio preliminare, una lettera di presentazione, un questionario ad hoc ecc.

Si procederà poi a specificare come verrà strutturato il cuore del progetto (incontri a tema, sportello di ascolto, parent training, gruppi di ascolto ecc.)

## ***Esercitazione pratica***

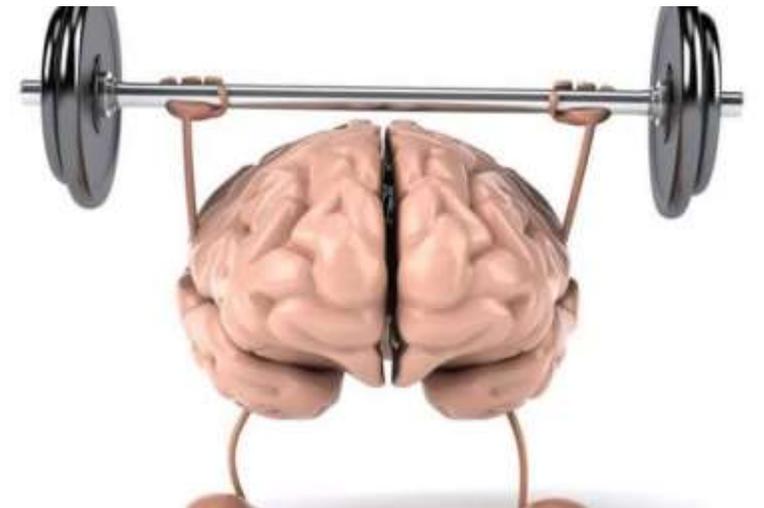
IDEATE UN PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI PER LE CLASSI DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO a seguito di preoccupanti episodi di: uso improprio di dispositivi elettronici in classe, episodi di emarginazione e ritiro sociale di diversi alunni

- OBIETTIVI
- METODOLOGIA
- STRUMENTI UTILIZZATI
- DESTINATARI
- RISORSE NECESSARIE



# ***SUPPORTO ALLE FAMIGLIE:***

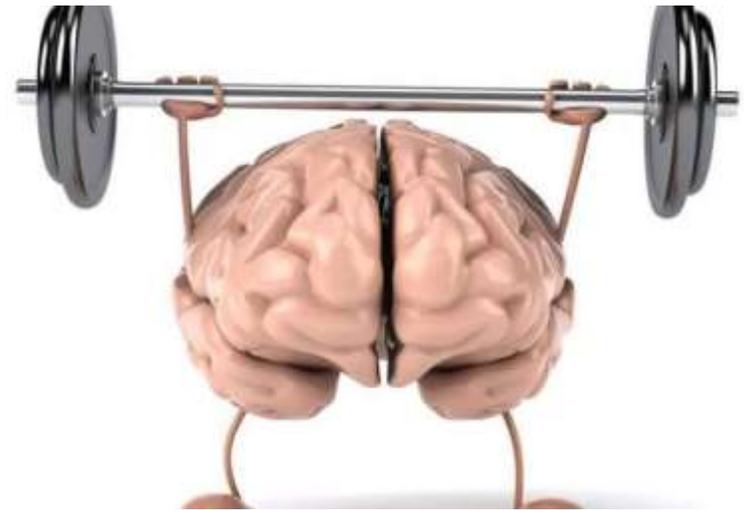
## ***Correzione dell'esercitazione pratica***



# PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI

IDEATE UN PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI PER LE CLASSI DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO a seguito di preoccupanti episodi di: uso improprio di dispositivi elettronici in classe, episodi di emarginazione e ritiro sociale di diversi alunni

- OBIETTIVI
- METODOLOGIA
- STRUMENTI UTILIZZATI
- DESTINATARI
- RISORSE NECESSARIE



# PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI

## OBIETTIVI

### OBIETTIVI GENERALI:

- Informare i genitori sulla preadolescenza e adolescenza: compiti evolutivi dei ragazzi e il ruolo dei genitori
- Informare i genitori sui rischi di un uso improprio dei dispositivi elettronici, dei social e della rete
- Informare i genitori sui disturbi internalizzanti e esternalizzanti più comuni in preadolescenza e adolescenza.
- Fornire ai genitori strategie di comunicazione efficace e di gestione del conflitto
- Fornire ai genitori che lo richiedono uno spazio di ascolto e sostegno psicologico

# PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI

## OBIETTIVI

### OBIETTIVI SPECIFICI:

- Organizzazione di *incontri preliminari* per presentare il progetto e raccogliere le richieste dei genitori e le tematiche che desiderano approfondire
- *Incontri tematici* sui temi dell'uso consapevole del Network e dei rischi di un uso improprio (dipendenza, ritiro sociale, sindrome di Hikikomori)
- *Incontri tematici* sui disturbi esternalizzanti e internalizzanti più frequenti in adolescenza con rilascio di materiale informativo che guidi i genitori all'individuazione dei campanelli d'allarme.
- *Gruppi di ascolto* per genitori sulle tematiche emerse durante la raccolta dati a inizio progetto
- Su richiesta, attivazione di uno *sportello d'ascolto* (individuale) per genitori che ne facciano richiesta



# PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI

## METODOLOGIA

**Il progetto sia articolerà in tre momenti successivi:**

- 1. FASE INIZIALE** ? presentazione, raccolta tematiche di interesse
- 2. FASE CENTRALE** ? incontri a tema, distribuzione materiale informativo
- 3. FASE FINALE** ? spazi di ascolto in piccoli gruppi (omogenei per tema di interesse) e, su richiesta, sportello d'ascolto



# PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI

## FASE INIZIALE

Dopo aver accolto la richiesta del dirigente scolastico e aver preso nota delle criticità per le quali viene richiesto il nostro intervento, si procederà alla costruzione del progetto, partendo dalla realizzazione di un **questionario ad hoc** per la raccolta delle tematiche di interesse dei genitori.

Il questionario consterà di una serie di domande cui il genitore risponderà su una scala da 0 a 4 (0= per nulla; 4=molto spesso) che indagheranno i seguenti aspetti:

- Difficoltà percepita nel loro ruolo genitoriale
- Conflittualità con il proprio figlio
- Individuazione di segnali preoccupanti e/o problematiche importanti giunte già all'attenzione dei servizi sanitari
- Abitudini del proprio figlio nell'uso dei device e dei Social

Seguirà poi una selezione (massimo tre risposte) di temi di interesse da affrontare con lo psicologo scolastico nel corso del progetto da scegliere in un elenco pre-stilato.

Il questionario si concluderà con una domanda aperta su eventuali altre tematiche/esigenze non menzionate che il genitore avrebbe piacere di approfondire.



# PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI

## FASE INIZIALE

### **ORGANIZZAZIONE DI UN PRIMO INCONTRO CONOSCITIVO**

Durante questo incontro coglieremo l'occasione per presentarci ai genitori e delineare in linea generale il motivo del nostro intervento e le finalità del progetto.

Verrà poi consegnato il questionario e fatto compilare da tutti i presenti.

Verrà riservato uno spazio finale più interattivo di dibattito in cui rilevare e accogliere le loro aspettative e, in generale, i loro dubbi in merito al progetto.

### **ORGANIZZAZIONE DI DUE INCONTRI SULLA GENITORIALITÀ**

Durante questi due incontri si parlerà delle sfide odierne della genitorialità e di quali sono le funzioni genitoriali, per alcuni aspetti differenti rispetto dagli anni passati e dalla famiglia «tradizionale». Sarà una valida occasione per condividere le difficoltà sperimentate dalla maggior parte dei genitori nel conciliare sfera lavorativa, familiare e ruolo genitoriale, soprattutto durante il delicato periodo preadolescenziale del proprio figlio.

Sarà una valida occasione per rinsaldare la conoscenza e costruire una seppur parziale coesione nel gruppo dei partecipanti.



# PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI

## FASE CENTRALE

### ORGANIZZAZIONE DEGLI INCONTRI TEMATICI SU

- Usò consapevole e funzionale della Rete: ore di esposizione ai device, strumenti di parental control, il ruolo dei genitori nel regolamentare l'utilizzo delle nuove tecnologie, il ruolo del genitore di controllo dell'attività di navigazione in rete dei propri figli. Si illustreranno, inoltre, i rischi di un utilizzo improprio delle nuove tecnologie.
- I disturbi internalizzanti ed esternalizzanti in età preadolescenziale e adolescenziale: caratteristiche, sintomi, campanelli d'allarme e tipologie di intervento.

Gli incontri avranno uno scopo prevalentemente informativo e saranno accompagnati dal rilascio di materiale stampato utile per approfondire anche a casa i temi affrontati (segnali di rischio, servizi del territorio cui rivolgersi, letture consigliate, siti internet utili per reperire informazioni valide ecc.).

Verrà riservato, tuttavia, uno spazio finale aperto alle domande dei genitori e a un breve dibattito dei temi emersi.

**Durante l'ultimo incontro verranno raccolte le adesioni per gli spazi d'ascolto in piccolo gruppo previsti nella fase finale del progetto**



# PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI

## FASE CENTRALE

*Durante l'ultimo incontro di questa fase centrale verranno raccolte le adesioni per gli spazi d'ascolto in piccolo gruppo previsti nella fase finale del progetto:*

**SELEZIONI LA/E TEMATICA/HE DI SUO INTERESSE. Si specifica che nella prossima fase del progetto gli incontri si svolgeranno in piccolo gruppo e sarà richiesta una partecipazione attiva di ciascun componente del gruppo.**

### USO CONSAPEVOLE DELLA RETE

- Strumenti di parental control
- Linee guida sull'uso consapevole dei dispositivi elettronici e dei social network
- Indicatori di rischio di dipendenza e sindrome di Hikikomori
- Come intervenire: ruolo del genitore, dell'esperto e servizi del territorio

### DISTURBI INTERNALIZZANTI ED ESTERNALIZZANTI

- Intelligenza emotiva: cos'è e come promuoverla
- I principi di un'educazione rispettosa e non violenta
- Strategie di gestione del conflitto
- Campanelli d'allarme per disturbi internalizzanti e esternalizzanti
- Come intervenire: ruolo del genitore, dell'esperto e servizi del territorio

# PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI

## FASE FINALE

### FORMAZIONE DI GRUPPI DI GENITORI OMOGENEI PER TEMATICA DI INTERESSE

Sulla base degli argomenti selezionati nel precedente incontro si andranno a formare i gruppi di genitori che parteciperanno agli spazi d'ascolto. I gruppi saranno costituiti da un massimo di 10 partecipanti per dare la possibilità di una partecipazione attiva di ciascun membro del gruppo.

### ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI DI ASCOLTO SULLE TEMATICHE SELEZIONATE

Lo scopo di questi incontri non sarà puramente informativo ma verrà richiesto il coinvolgimento attivo dei genitori.

Queste le attività proposte:

- Confronto di idee, aspettative, motivazioni ed esperienze
- Esercitazioni pratiche su strategie e tecniche spendibili con i propri figli
- Attività di role playng



# PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI

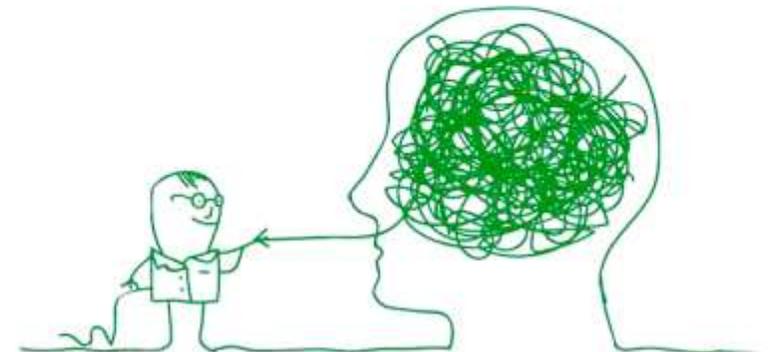
## FASE FINALE

### ATTIVAZIONE DELLO SPORTELLO DI ASCOLTO INDIVIDUALE

Durante gli incontri in piccolo gruppo si informeranno i genitori sull'apertura del servizio di sportello di ascolto individuale per quei genitori che ne vogliono fare richiesta.

Verranno forniti giorni e orari dello sportello.

SPORTELLO  
D'ASCOLTO





# PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI

## STRUMENTI UTILIZZATI

- Questionari costruiti ad hoc
- Materiale informativo di diverso tipo (brochure, dispense, bibliografia, sitografia)

## DESTINATARI

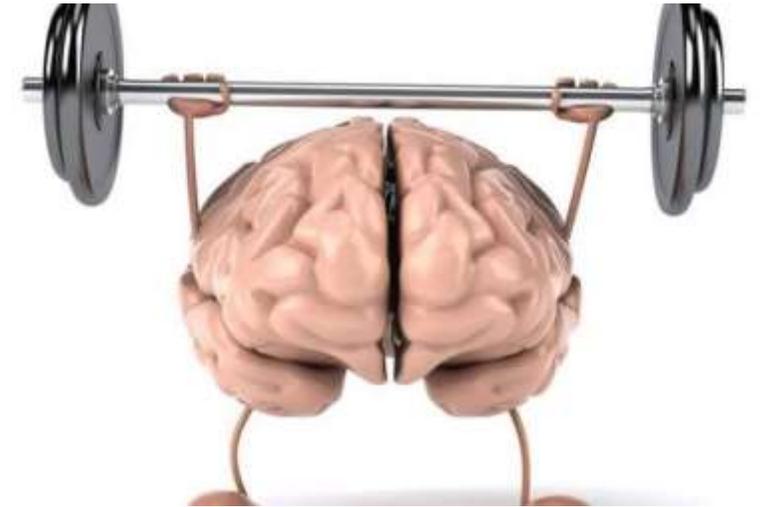
Genitori e famiglie degli studenti frequentanti la secondaria di primo grado che forniranno la propria adesione



# PROGETTO RIVOLTO AI GENITORI

## RISORSE NECESSARIE

- Fotocopie
- Locali della scuola idonei per lo svolgimento degli incontri a tema
- Locali della scuola idonei per lo svolgimento degli incontri in piccolo gruppo e per lo sportello d'ascolto



*Fine*

***GRAZIE PER  
L'ATTENZIONE!***



# Prevenzione della dispersione scolastica

Dott.ssa Valentina De Santis  
Psicologa, Psicoterapeuta Cognitiva  
Formazione specifica in Difficoltà e Disturbi Specifici dell'Apprendimento Scolastico  
Vice Presidente AIRIPA Abruzzo-Molise

# La dispersione scolastica non è solo banchi vuoti

La dispersione scolastica è un problema sociale che si cerca di ridurre. molti studenti interrompono precocemente la loro formazione e si apprestano ad affrontare la vita adulta con competenze di base insufficienti per muoversi autonomamente e consapevolmente nella società.

Per pianificare e attuare misure di contrasto adeguate è necessario analizzarne e comprenderne le cause e i fattori che lo alimentano.



# La dispersione scolastica non è solo banchi vuoti

La dispersione scolastica è il risultato di una serie di fattori che hanno come conseguenza la mancata o incompleta o irregolare fruizione dei servizi dell'istruzione da parte di ragazzi e giovani in età scolare.

Al suo interno racchiude:

- la totale non scolarizzazione anche ai livelli iniziali di istruzione
- l'abbandono, ossia l'interruzione per lo più definitiva dei corsi di istruzione
- la ripetenza, ossia la condizione di chi si trovi a dover frequentare nuovamente lo stesso corso frequentato in precedenza con esito negativo
- i casi di ritardo, quali l'interruzione temporanea della frequenza per i motivi più vari o il ritiro dalla scuola per periodi determinati di tempo

# Abbandono scolastico

“Fenomeno terminale di un processo che porta all’interruzione degli studi senza ritiro formalizzato e senza conseguire il titolo da parte di giovani che hanno compiuto il quindicesimo anno di età e che non si riscrivono in alcun istituto l’anno successivo”.

Il termine è riferito a soggetti non più in età dell’obbligo (l’abbandono della scuola da parte di soggetti in età di obbligo scolastico = “evasione scolastica”, poiché comporta da parte delle famiglie un’evasione degli obblighi relativi all’istruzione dei minori).

Insieme alle bocciature e alle ripetenze, è **un indicatore della dispersione scolastica**.

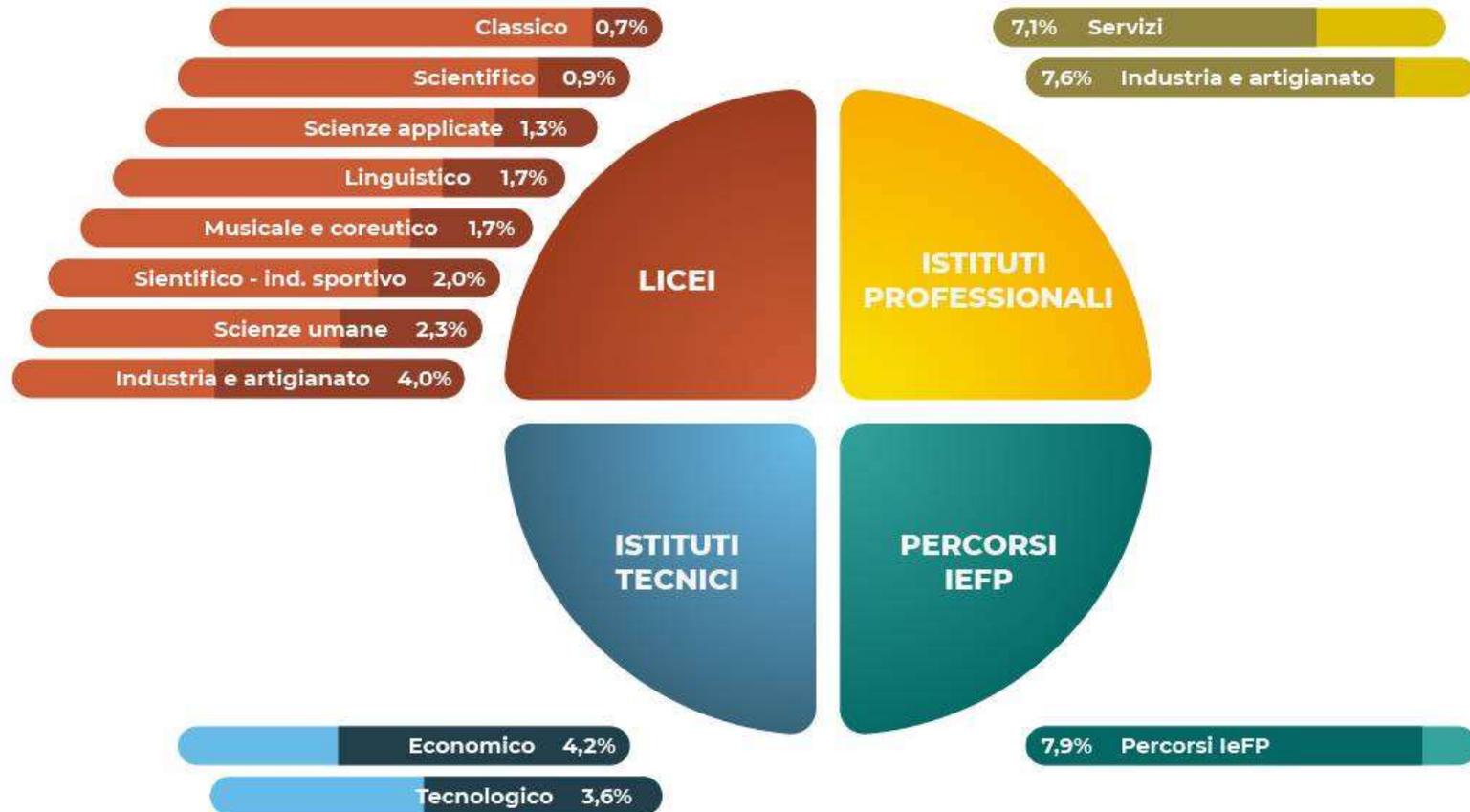
Secondo il CENSIS (1996) l’abbandono scolastico è espressione di processi di dissipazione delle risorse umane e materiali che investono il sistema formativo italiano.



# Abbandono scolastico: fattori di rischio

- **genere:** maggiormente interessati i maschi; [?]
- **famiglia:** frequenze di uscita dal sistema scolastico sono inversamente proporzionali al capitale culturale della famiglia di origine; [?]
- **età:** uscite più massicce, in corrispondenza delle tappe iniziali dei diversi cicli scolastici;
- **irregolarità scolastica:** percorsi scolastici segnati da ripetenze e interruzioni di frequenza sono condizione necessaria ma non sufficiente per l'abbandono; [?]
- **motivazioni soggettive:** spiegazioni di tipo personale, autocolpevolizzazione, difficoltà familiari;
- **precocità dell'abbandono:** si ipotizza che più l'abbandono è precoce più è possibile un rientro nella scuola;
- **marginalità sociale:** condizione caratterizzata dall'intreccio tra difficoltà scolastiche ed emarginazione, legata a povertà economica, culturale, relazionale. Tale marginalità si esprime nella carenza di competenze cognitive e sociali, ridotte opportunità di sviluppo del sé, sentimenti di autosvalutazione; [?]
- **esiti post-abbandono:** alcuni giovani rientrano nel sistema formativo (corsi serali, contratti di formazione) o si inseriscono nel mondo del lavoro (in attività poco qualificate e irregolari).

## La percentuale di abbandono nei diversi indirizzi



# Disadattamento

*“Impossibilità per il soggetto di partecipare in modo attivo e creativo all’ambiente scolastico e di ottenere attraverso questa partecipazione risultati positivi nell’apprendimento e nelle relazioni con i docenti e i compagni”*

Si manifesta attraverso l’incapacità di sfruttare le occasioni di apprendimento, socializzazione e crescita offerte dalla scuola.

Rappresenta un indicatore specifico di disagio; nella scuola dell’obbligo dovrebbe essere affrontato tempestivamente insieme alle famiglie.



# Disadattamento

Può essere compreso in relazione a una serie di aspetti (Regoliosi, 1994):

## **AMBIENTE RELAZIONALE**

- eccessiva dicotomia e/o discontinuità tra vita e scuola da cui deriva una percezione frustrante della propria partecipazione alla vita scolastica;
- gestione delle dinamiche di gruppo da parte degli insegnanti centrata sull'individualismo e sulla competitività;
- scarsa conoscenza da parte dei docenti delle problematiche psicologiche relative a ciascuna fascia d'età;
- difficoltà nella relazione con l'insegnante dovute a stili comunicativi unidirezionali, messaggi di disconferma, comunicazioni paradossali, interferenze di vissuti personali del docente che condizionano negativamente il rapporto educativo;
- mancanza di flessibilità organizzativa e curricolare.

# Disadattamento

## APPRENDIMENTO

- fattori endogeni o legati a esperienze prescolari (disfunzioni cerebrali minime, struttura dell'io fragile e poco differenziata - tale concezione risulta attualmente superata );
- familiari (estraneità e disinteresse dei genitori per la scuola o eccessivo investimento sui risultati conseguiti, precarietà e mobilità geografico-residenziale del nucleo familiare);
- socioculturali (deprivazione socioculturale ed economica);
- legati all'ambiente scolastico (centralità dell'istruzione a discapito della relazione educativa, scarsa tutela nelle fasi di passaggio tra ordini di scuola, carenza nell'orientamento, rigidità dei programmi)

# dispersione

Etimologicamente deriva da “dispergere”: composto da “dis” e “spargere” e richiama il senso del dilapidare; ma è sentito come derivato di “disperdere” cioè dividere, separare.

La combinazione tra etimologia e significato evoca, nella riflessione sui sistemi educativi, la dissipazione di intelligenza, risorse, potenzialità dei giovani e della stessa istituzione scolastica.



Dispersione = indicatore dell’efficacia e della qualità dell’offerta formativa (rappresenta il denominatore sintetico di una serie di problematiche strettamente correlate) “l’insieme delle bocciature, ripetenze e abbandoni, risultato del processo di selezione scolastica che si applica nei diversi livelli di scolarizzazione” (Besozzi, 1992)

Non si presta a una definizione univoca:

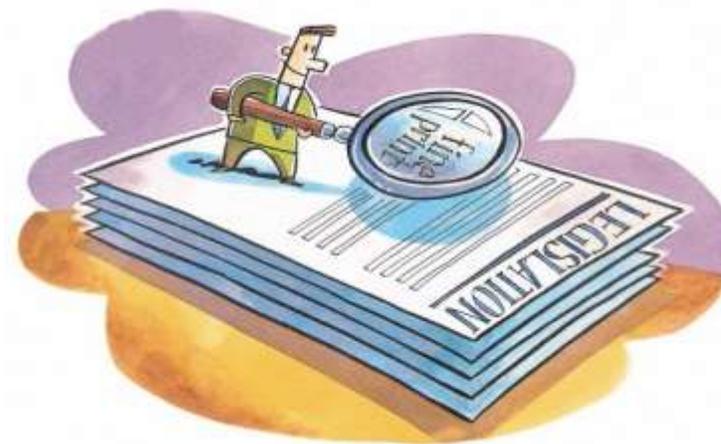
racchiude in sé una molteplicità di aspetti e processi in gran parte collegati a fenomeni più ampi che chiamano in causa direttamente l’interazione tra il mondo della scuola e la società nel suo complesso.

## normativa

I principali riferimenti normativi in materia di inadempienza scolastica:

Obbligo scolastico

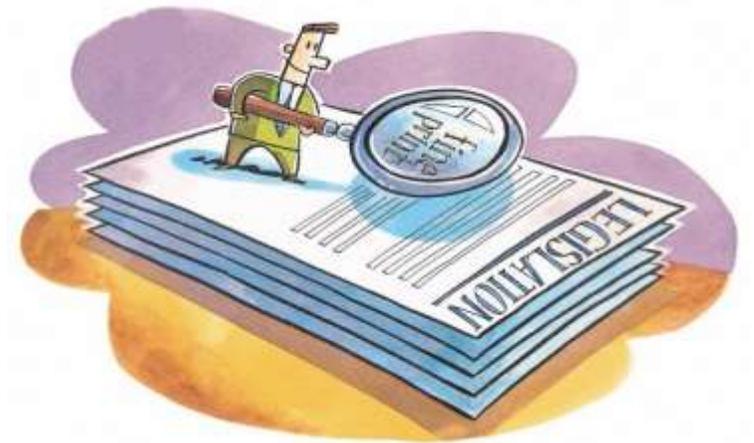
- Costituzione della Repubblica Italiana art.34 c.2;
- DPR 616 del 1977;
- L. 496/94;
- DPR 567/96;
- DPR 156/99;
- Testo Unico in materia di Istruzione D.L. 297 del 1994 Titolo II e Titolo VII;
- Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622: "L'istruzione impartita per almeno dieci anni e obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età".
- Decreto Ministeriale 22 Agosto 2007, n. 139, art. 1: "L'istruzione obbligatoria e impartita per almeno 10 anni e si realizza secondo le disposizioni indicate all'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n.296".
- Circolare Ministeriale 30/12/2010, n. 101, che, all'art. 1 dispone che "nell'attuale ordinamento l'obbligo di istruzione riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni".



# normativa

## Obbligo formativo

- L. 144 del 1999;
- L. 53/03 (Riforma Moratti) “assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale”.
- D. Lgs. n. 276/2003 art.48 “apprendistato”;
- D. Lgs. 76/2005 art.5;
- D. M. 139/2007.



# storia

Dalla metà anni '80, il termine “dispersione” si sostituisce a quello di “selezione” e “mortalità scolastica”, propri invece degli anni '60.

Alcuni studiosi (Gattullo, 1989) sostengono che «la diffusione del nuovo termine sia stata facilitata dalla sua morbidezza» poiché veicolerebbe significati meno negativi del termine selezione, rinviando implicitamente all'ipotesi che la responsabilità principale dell'insuccesso sia da ascrivere all'alunno e alla famiglia, piuttosto che ai meccanismi selettivi dell'istituzione scolastica.

# storia

Altri autori (Cairo, La Torre 1994) affermano invece che con il termine “selezione” si poneva in primo piano la questione del ruolo sociale della scuola (che mantiene la stratificazione sociale), mentre con il concetto di “dispersione” l’attenzione si sposta sulla problematica dell’efficienza interna al sistema formativo, con una focalizzazione su 2 piani intrecciati tra loro:

- quello del soggetto che si disperde
- quello della scuola che produce dispersione.

Più recentemente la dispersione è stata letta come indicatore dell’efficacia e della qualità dell’offerta formativa (Morgagni, 1998) poiché rappresenta il denominatore sintetico di una serie di problematiche strettamente correlate.

# dispersione: dati attuali

L'Italia risulta uno dei paesi dell'Unione Europea con il maggior tasso di abbandono scolastico: secondo la Commissione Europea, oltre il 22% dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni ottiene soltanto il diploma di scuola secondaria inferiore e non frequenta alcun corso di formazione professionale (la media europea è al 10%, secondo i dati EUROSTAT del 2004).

Nella letteratura italiana:

la dispersione appare come un fenomeno molto complesso, caratterizzato da varie tipologie: **mancati ingressi, abbandoni, evasioni, ripetenze, bocciature, frequenze irregolari, scarse prestazioni scolastiche, modifica del canale di istruzione scelto.**

# La dispersione in Italia

- particolare gravità nelle regioni meridionali e nelle zone urbane degradate, dove si verifica a partire dalla scuola primaria; [?]
- rigidità del sistema scolastico: nelle scuole secondarie persiste un atteggiamento selettivo e didatticamente inadatto ad affrontare le problematiche degli allievi;
- scarsa integrazione fra le conoscenze apprese a scuola e quelle utili nel mondo del lavoro (transfer delle competenze);
- scarsa comunicazione tra scuola, famiglia, istituzione locale; [?]
- assenza di formazione specifica per gli insegnanti;
- insufficienza o inefficacia delle attività di orientamento.



# La dispersione in Italia

nel contesto scolastico sono stati evidenziati alcuni elementi strutturali che favoriscono la dispersione:

- eccesso di nozionismo;
- rigidità delle materie e della loro organizzazione curricolare;
- modalità di valutazione sostanzialmente basata su procedure standard.

Nel corso dell'ultimo quarantennio gli interventi contro la dispersione scolastica si sono evoluti a partire da una logica compensativa (intervento sui singoli o su specifiche categorie di soggetti) verso un approccio più complesso che comprende:

- progetti a livello locale;
- sperimentazioni nell'ambito dell'autonomia scolastica per potenziare la continuità dei cicli, promuovere la riorganizzazione curricolare e l'innovazione didattica da parte dei docenti;
- lavoro di rete per creare un raccordo tra territorio, famiglia, istituzione.

## cause dispersione scolastica: Variabili INTERNE al sistema scolastico

### a) Strutture

- Situazione di affollamento delle scuole e delle classi
- Turnazione delle aule
- Dotazione di laboratori attrezzati, biblioteche, aule multimediali, palestre
- Precarietà delle strutture (pavimenti, infissi, impianti elettrici e fognari, situazione igienicosanitaria)

### b) Corpo docenti

- Stabilità e continuità dei docenti
- Aggiornamento professionale
- Modelli di leadership offerti dall'istituzione scuola
- Capacità di mobilitazione del personale sull'obiettivo della riduzione dell'insuccesso scolastico
- Realizzazione di interventi formativi sul personale docente orientati alla lotta alla dispersione scolastica



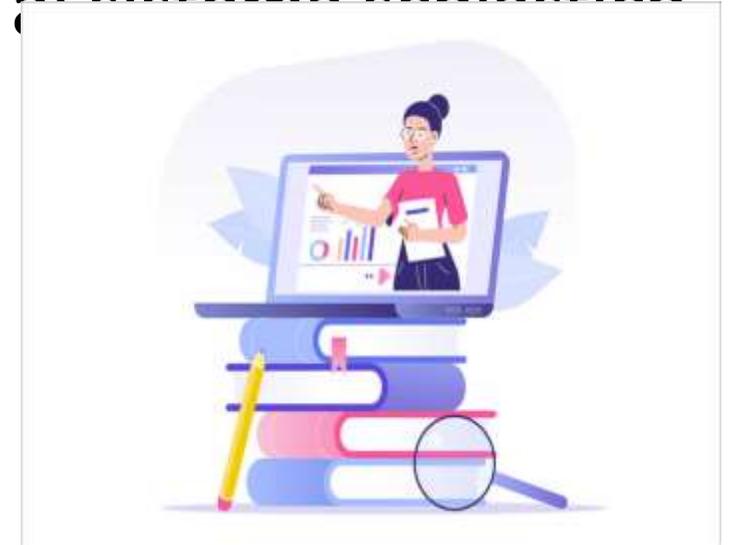
## cause dispersione scolastica: Variabili INTERNE al sistema scolastico

### c) Organizzazione didattica

- Struttura degli orari della scuola (tempo prolungato)
- Livello di interrelazioni tra il sistema scolastico formale e le altre risorse del territorio
- Rigidità dei percorsi didattici rispetto agli interessi e agli stimoli spontanei dei ragazzi
- Apertura dei percorsi didattici alle realizzazioni pratiche (saper fare)
- Centralità dello studente nell'organizzazione didattica
- Metodologia didattica
- Apertura del sistema educativo alla cultura del lavoro e alla formazione professionale
- Apertura della scuola in orari e periodi extrascolastici per progetti mirati ad un radicamento e coinvolgimento del territorio e delle famiglie

### d) Rapporto scuola famiglia

- Modalità di comunicazione tra scuola e famiglia: tipologia e frequenza
- Presenza di comitati di genitori
- Capacità di coinvolgimento della famiglia



## cause dispersione scolastica: Variabili ESTERNE al sistema scolastico

### a) Contesto socio economico

- Reddito disponibile medio pro-capite
- Livello medio di istruzione dei residenti
- Tasso di disoccupazione
- Livello di criminalità
- Disponibilità di infrastrutture (mezzi di trasporto, biblioteche)
- Dimensione del comune

### b) Ambito familiare

- Patrimonio culturale dei genitori: titolo di studio
- Reddito familiare
- Situazioni di disadattamento familiare
- Biografia familiare (emigrazione/immigrazione)
- Situazioni di divisione familiare



## cause dispersione scolastica: Variabili ESTERNE al sistema scolastico

### c) Ambito della soggettività

- Competenze personali dello studente
- Tendenza all'autoemarginazione e alla demotivazione
- Devianza minorile
- Perturbazioni del periodo adolescenziale

### d) Ambito istituzionale

- Livello di integrazione interistituzionale: utilizzo di metodologie di rete per coordinare gli interventi, unire le risorse e leggere i bisogni formativi;
- Costruzione di un sistema formativo integrato territoriale
- Attivazione di Osservatori per la programmazione, il coordinamento e la verifica degli interventi
- Realizzazione di interventi orientati ad innalzare il valore socialmente assegnato all'istruzione e ad incidere sugli orientamenti culturali dominanti (incoraggiamento alla lettura, sostegno all'editoria, campagne sulla qualità del gioco, etc.)



# disagio giovanile

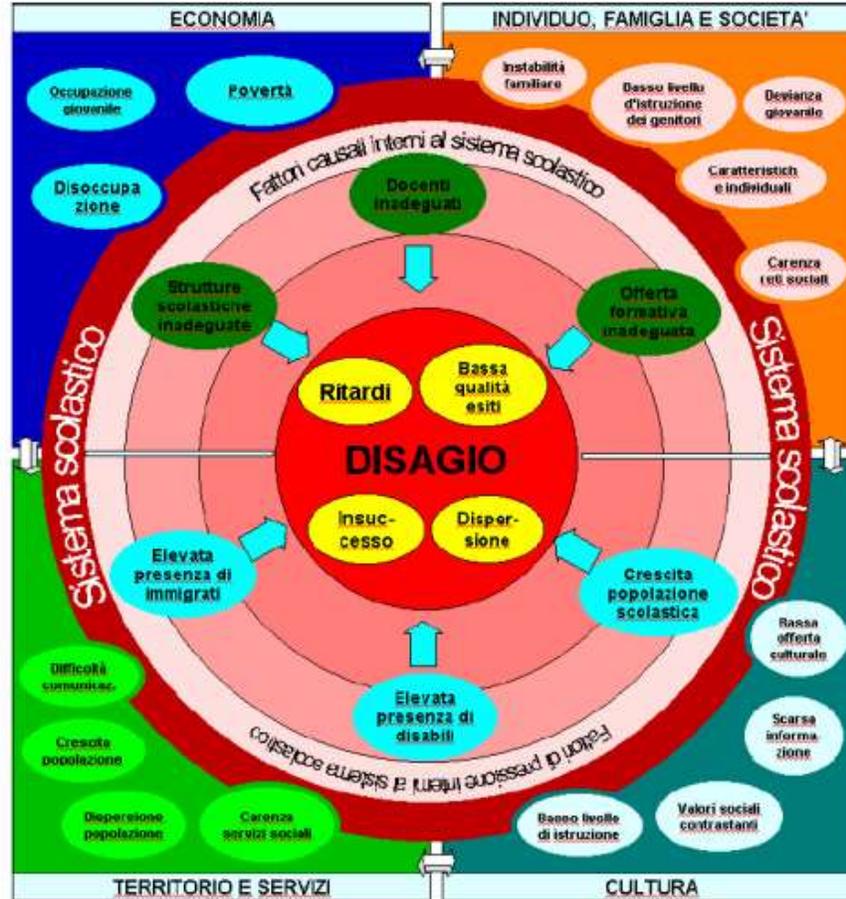
Insuccesso, ritardi e abbandono sono spesso indici di un malessere più profondo che coincide con un'ampia gamma di comportamenti devianti.

Nell'ambito degli studi sulla dispersione e il disagio scolastico, quindi, un ampio dibattito è dedicato alle tematiche relative al disagio giovanile.

La lotta contro l'esclusione e la marginalità richiede anche la conoscenza dei motivi psicologici e sociali dell'abbandono; molti sono gli studi che indagano gli aspetti cognitivi, emotivi e affettivi del disagio e tentano di delineare forme d'intervento per il recupero delle difficoltà di apprendimento e di inserimento sociale degli adolescenti.

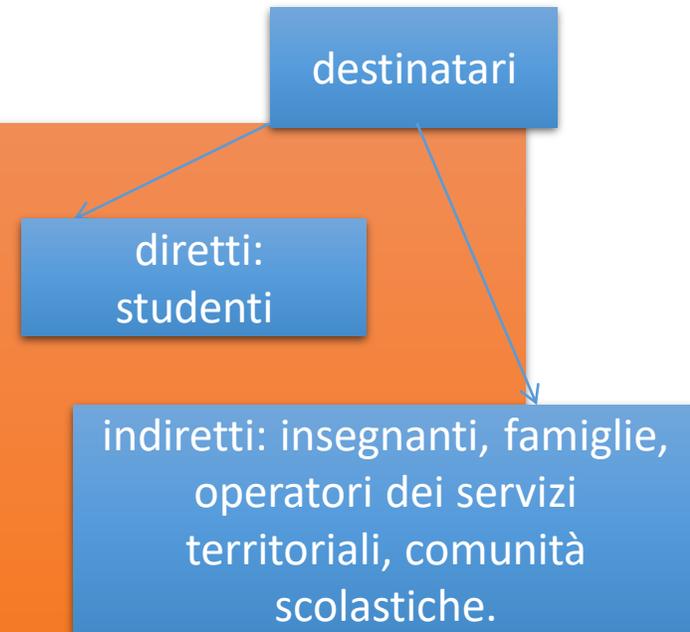
Il fenomeno della dispersione scolastica rappresenta solo un aspetto del disagio scolastico o, se vogliamo, la punta dell'iceberg.

# disagio giovanile



# obiettivi progettuali

- Aumentare nei ragazzi la consapevolezza dei propri bisogni relazionali, formativi, emotivi.
- Mettere alla prova se stessi in nuovi contesti.
- Imparare a lavorare in gruppo.
- Sviluppare competenze comunicative, relazionali e organizzative.
- Favorire il processo di negoziazione tra studenti e insegnanti, nell'ottica dell'autodeterminazione del proprio percorso formativo.
- Sperimentare percorsi e metodologie adatti all'utenza drop out.
- Comprendere maggiormente il fenomeno del disagio e del drop out scolastico.
- Sostenere i percorsi e le collaborazioni attraverso un'attenzione formativa e di aggiornamento costanti
- Favorire nuove forme di collaborazione e integrazione tra gli attori chiave presenti sul territorio.
- Coinvolgere le famiglie aumentandone la consapevolezza delle potenzialità e delle difficoltà dei figli.



# obiettivi progettuali: problemi individuati

- 1) gli studenti hanno uno scarso senso di appartenenza alla scuola, evidenziato dal frequente abbandono, verso il quale però la scuola stessa non ha approntato strumenti di comprensione e di contenimento del fenomeno, inviando di fatto agli studenti un messaggio di poco interesse.
- 2) la scarsa comunicazione tra le famiglie e la scuola non aiuta a legittimare il ruolo formativo ed educativo che le è proprio e può incidere in maniera significativa sulla motivazione allo studio dei ragazzi. Si rafforza così la tendenza di quelle famiglie che non favoriscono il percorso scolastico dei figli, e li incoraggiano a lavorare piuttosto che a studiare.
- 3) I modelli educativi proposti dai genitori rispecchiano i limiti di una più generale difficoltà della famiglia di gestire le situazioni di trasformazione sociale che la riguardano: problemi di separazioni coniugali, di comunicazione con i figli, scarsa conoscenza dei problemi riguardanti l'adolescenza, alto impegno lavorativo, mancanza di tempo libero, eccessiva importanza data al denaro, usato quasi come sostituto affettivo.

### STRATEGIA d'INTERVENTO

Il progetto generale di intervento mira a produrre cambiamenti positivi in ambito scolastico e nei rapporti della scuola con le famiglie e la comunità nel suo complesso, attraverso una strategia ad ampio raggio che individua l'Istituto scolastico come motore del cambiamento all'interno della comunità educante. Si possono individuare quattro principali ambiti in cui intervenire, con i relativi obiettivi specifici e le azioni programmate.

# obiettivi progettuali: monitoraggio

I progetti prevedono un monitoraggio costante durante tutte le fasi di realizzazione a cura del coordinatore e della équipe.

un monitoraggio in itinere permette di apporre cambiamenti opportuni laddove i piani stabiliti inizialmente non si mostrino del tutto efficaci. Gli strumenti specifici di monitoraggio e verifica messi a disposizione dell'équipe di progetto, sono schede di rilevazione, questionari, database progettati in base all'esperienza maturata negli anni.

La compilazione puntuale delle schede e l'elaborazione mensile delle stesse permettono a tutti gli attori coinvolti nel processo valutativo di avere un feedback continuo e chiaro sulle progettualità in corso e su eventuali modifiche da apportare.

Le schede di monitoraggio e rilevazione adottate sono funzionali a descrivere e raccogliere dati in tutte le fasi operative del progetto e rappresentano la documentazione di supporto, utilizzata per redigere i report:

- Diario di bordo;
- Scheda delle presenze;
- Progetto educativo individualizzato.



## Indicazioni metodologiche sulla struttura ed organizzazione del Progetto

### 1. Dati generali del Progetto

- ✓ Nella prima sezione di informazioni, si presenta il Progetto nelle sue caratteristiche salienti e si forniscono informazioni oggettive.
- ✓ Titolo del Progetto, nome e dati dell'Istituzione, nome e riferimenti del/dei docente/i referente/i per l'Istituzione.
- ✓ Sintetica presentazione generale del Progetto e dei punti qualificanti l'intervento.
- ✓ Informazioni sulle Istituzioni e i Servizi componenti (dati relativi ai partner e loro riferimenti)

# Indicazioni metodologiche sulla struttura ed organizzazione del Progetto

## 2. Attività di base, garantite a tutti gli utenti della Rete e realizzate nei singoli Istituti

si descrivono le attività orientative di base che sono garantite , a favore di tutti gli utenti (studenti delle scuole di tutti gli ordini e loro familiari) e sono organizzate presso l'Istituto.

Esplicitazione dei bisogni orientativi della propria utenza, ai quali si intende rispondere attraverso le azioni di base del Progetto esecutivo.

Quantificazione delle tipologie di utenza considerate come destinatarie delle azioni di base (dato numerico)☐

Descrizione delle attività, secondo la divisione in tre aree funzionali:

1. Azioni di orientamento informativo (ad esempio: diffusione di materiali o organizzazione di incontri informativi). Si possono esplicitare sinteticamente i contenuti delle azioni, l'Ente/Istituzione che le organizza/eroga, i tempi e modi di svolgimento, la durata complessiva, le professionalità coinvolte.
2. Azioni di orientamento educativo/motivazionale (ad esempio: didattica orientativa e per competenze, laboratori), percorsi di preparazione alla scelta e servizi di tutorato educativo. Si possono esplicitare sinteticamente i contenuti delle azioni, l'Ente/Istituzione che le organizza/eroga, i tempi e modi di svolgimento, la durata complessiva, le professionalità coinvolte.
3. Azioni consulenziali individualizzate e/o percorsi di accompagnamento per situazioni difficili/complesse (ad esempio, disponibilità di servizi specialistici). Si possono esplicitare sinteticamente i contenuti delle azioni, l'Ente/Istituzione che le organizza/eroga, i tempi e modi di svolgimento, la durata complessiva, le professionalità coinvolte.



*Grazie  
per l'attenzione!*



# Educazione sessuale

**Dott.ssa Valentina De Santis**  
**Psicologa, Psicoterapeuta Cognitiva**  
**Formazione specifica in Difficoltà e Disturbi Specifici dell'Apprendimento Scolastico**  
**Vice Presidente AIRIPA Abruzzo-Molise**

# Illuminare la strada

educare alla sessualità



*accompagnare una persona lungo il cammino della vita alla ricerca di una direzione, di un'identità, di un ruolo sociale, di un progetto condiviso e di una storia da raccontare. o ancor meglio, significa aiutare a costruire la tessitura di un romanzo corale, a giocare i numerosi personaggi compresi in un sè molpeplice, a inventare le innumerevoli trame degli incontri, a generare significati nuovi e di vita. significa assecondare e sostenere l'ineffabile desiderio d'amore, di libertà e di verità, che descrive e infroma le nostre esistenze, ma anche guidare nel dubbio, correggere nell'errore, illuminare la strada quando incombe il buio.*

## cenni normativi

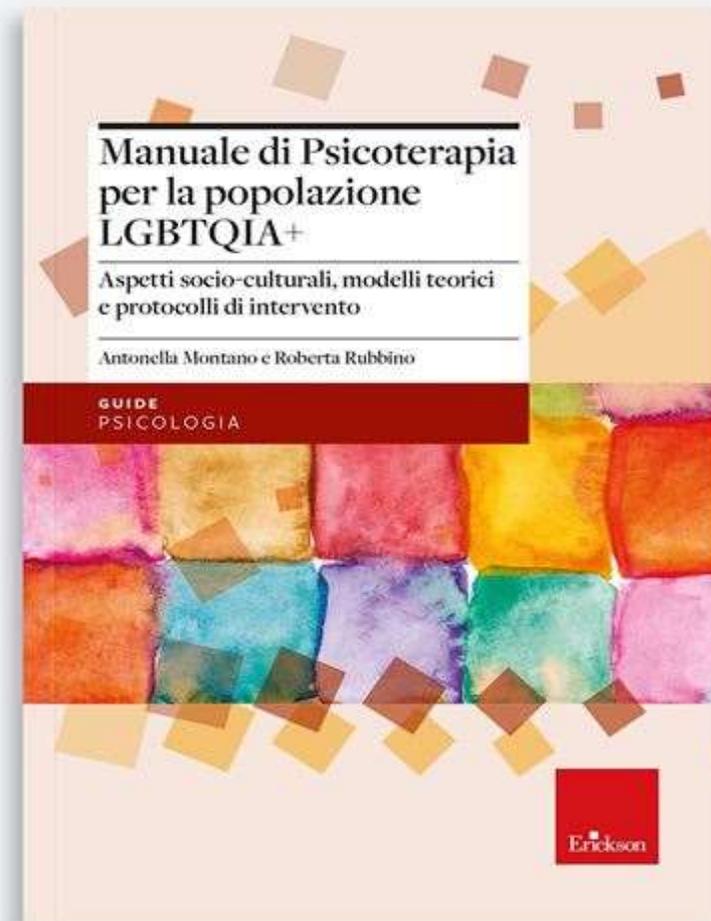
In Italia l'educazione sessuale non è materia di insegnamento. Essa può essere prevista tra le iniziative nell'ambito dell'autonomia organizzativa e didattica delle singole scuole, ma molto spesso ciò non avviene o il tempo ad esse previsto si riduce a qualche ora.

L'**autonomia didattica** e organizzativa delle scuole è stata prevista da diverse disposizioni legislative già dal **1997 con la legge n. 59** secondo la quale l'autonomia organizzativa, finalizzata alla realizzazione di un efficiente ed efficace servizio scolastico, si sostanzia nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazioni e tempo di insegnamento, con un miglior utilizzo delle risorse e delle strutture inserite nel territorio. Ciò viene ribadito con il **DPR 275/99**. L'Autonomia più significativa per le istituzioni scolastiche è quella didattica, "finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali dell'istruzione", si basa sul rispetto della libertà di insegnamento e sulla scelta educativa da parte delle famiglie.

La popolazione LGBTQIA+ si contraddistingue per aspetti sociali e problematiche specifiche riscontrabili nell'intero arco di vita. E' indispensabile quindi che il clinico (sia in ambito psicologico che medico) conosca a fondo l'argomento e le migliori strategie di intervento validate scientificamente e conformi alle più recenti linee guida dell'APA.

affronta nel dettaglio diverse importanti tematiche (salute fisica e mentale, lavoro, famiglia, relazioni) e contiene linee guida chiare e dettagliate sull'impostazione di un intervento (psicoterapeutico).

Un testo aggiornato e completo rivolto non solo ai professionisti della salute ma anche a tutti coloro che si occupano di cultura, lavoro e istruzione.



# il modello interattivo narrativo

l'educazione sessuale è una proposta permanente che non può essere limitata a un aspetto parziale della vita umana e deve essere saldamente radicata nel progetto educativo di tutti coloro che hanno a cuore il futuro di chi esce.

si necessita l'utilizzo di un modello educativo adatto a sostenere tale progetto e integrarlo con qualche accorgimento metodologico utile ad affrontare i contenuti sessuali.

la psicologia culturale di Jerome Bruner si presta particolarmente bene a fare da sfondo a questa operazione.



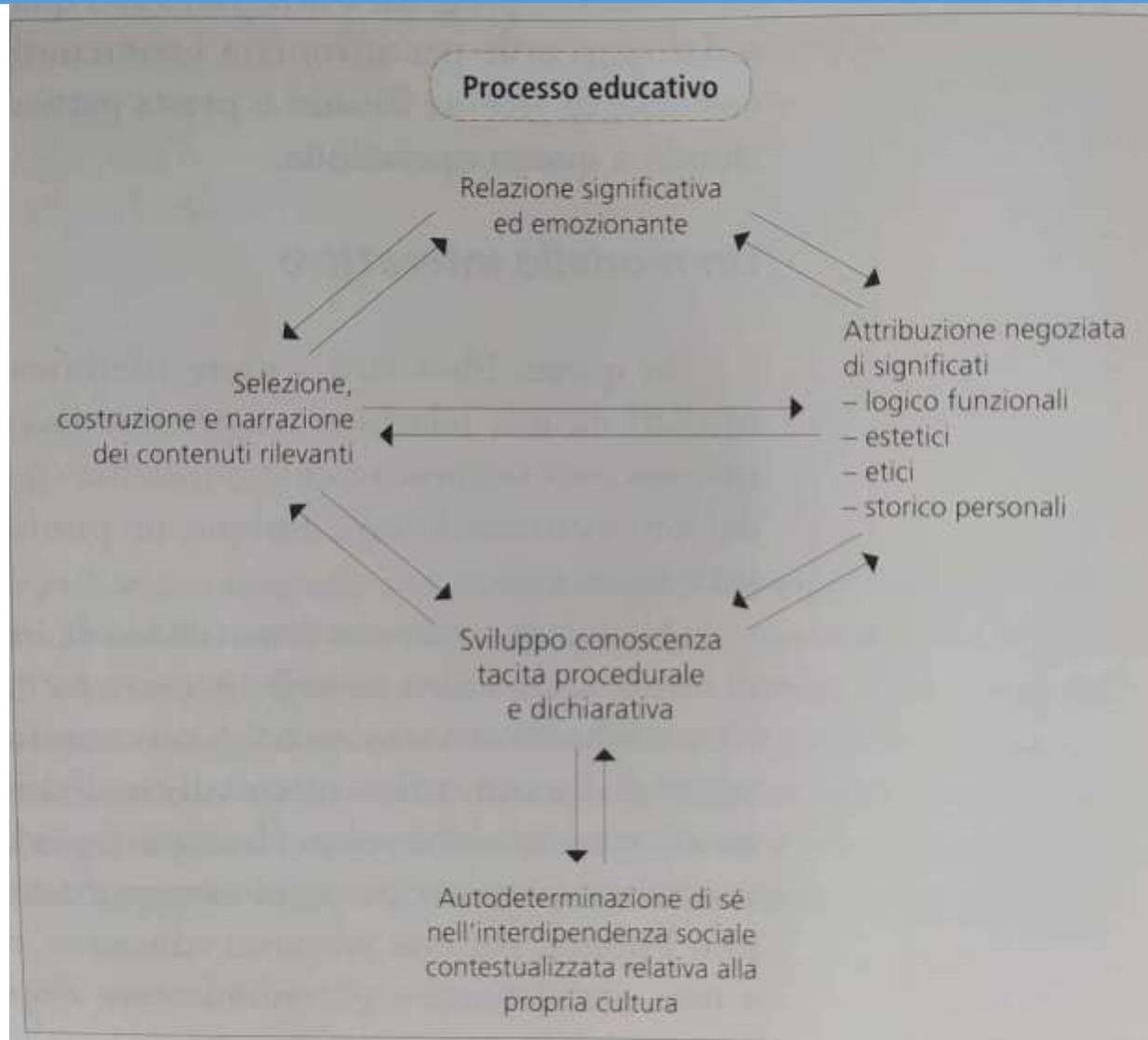


Fig. 12.1 Il processo educativo.

## il modello narrativo: selezione, costruzione e narrazione dei contenuti rilevanti



selezione delle  
conoscenze

- cercare coi ragazzi emozioni, memorie, sentimenti, pensieri,
- esplorare con loro intenzioni, atteggiamenti, finalità,
- costruire relazioni, progetti, storie, ideali avendo in mente due corpi che si cercano, due persone che si incontrano per amarsi.

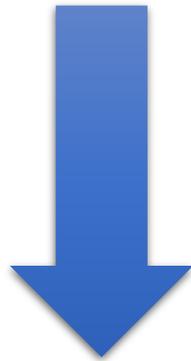
**NON SPACCIARE PER EDUCAZIONE SESSUALE L'INSEGNAMENTO DELLA BIOLOGIA DELLA RIPRODUZIONE**

## **il modello narrativo: selezione, costruzione e narrazione dei contenuti rilevanti**

- La scala dei contenuti rilevanti può essere guidata dai seguenti assunti (Veglia, 2004):
- è inutile cercare di spiegare come stanno davvero le cose, per es. nel corpo, ed è assai meglio proporre dati verosimili, ragionevoli e sensati che si prestino a diventare una rappresentazione visiva e comprensibile della realtà;
- per educare alla vita sessuale è necessario scegliere informazioni che parteciperanno alla costruzione dell'intimità, della condivisione, della conoscenza del sé e dell'altro;
- è bene scegliere tra tutte le informazioni possibili solo quelle che si trasformeranno in vita sessuale e alle quali è possibile attribuire significati personali;
- è molto vantaggioso e sensato chiedere agli studenti di cosa vogliono parlare;
- è giusto completare il discorso di alcune informazioni che non ci sono state richieste, ma che ci stanno particolarmente a cuore.

## il modello narrativo: selezione, costruzione e narrazione dei contenuti rilevanti

l'unico **atteggiamento** educativo che porta a riflettere sulle sequenze e sulle storie è quello **narrativo**



saper accogliere anche i punti di vista più lontani dalle nostre posizioni personali (purchè siano compatibili col sistema di valori che usiamo per stare al mondo)

per ogni conoscenza che vogliamo trasmettere è necessario prevedere 4 ordini di significato: logico-funzionale, etico, estetico e storico-personale.

# il modello narrativo: selezione, costruzione e narrazione dei contenuti rilevanti

## conoscenza dichiarativa

è importante che bambini e ragazzi siano in grado di dirsi nella mente ciò che hanno imparato, di raccontarlo agli altri e di elaborarlo attraverso proprie operazioni linguistiche orientate a risolvere, decidere, interpretare e dare senso alle situazioni critiche che incontreranno nella vita.

la disponibilità di contenuti e competenze cognitive di tipo dichiarativo può essere verificata attraverso conversazioni mirate o test appositamente predisposti secondo procedure tradizionali nel contesto scolastico.

## conoscenza procedurale

si trasmette tramite relazioni significative

“ciò che muove la mano nella carezza”, ciò che sappiamo ma non sappiamo dire, che è nella mente ma ma sempre necessariamente anche nel corpo, che genera senso e sentimento

amare ciò che diciamo, dirlo con amore e soprattutto amare le persone a cui lo diciamo

imparare a fare quell'amore che scambieranno con gli amici, che avranno il privilegio di dare ai più piccoli, ai poveri, ai sofferenti, che cercheranno tra le braccia di un amante (Veglia, 2004).



## **il modello narrativo: selezione, costruzione e narrazione dei contenuti rilevanti**

Una recente ricerca (Veglia e De Marco, 2004) dimostra come, con l'approccio narrativo, gli studenti delle Scuole Secondarie di II Grado acquisiscano più conoscenze con i metodi tradizionali e sviluppino una sensazione di maggior problematicità rispetto alla materia trattata, sia per quanto riguarda le emozioni sperimentate, sia per quanto riguarda gli atteggiamenti verso la sessualità.

LA FINALITA' DEL PROGETTO EDUCATIVO E' SEMPRE E COMUNQUE QUELLA DI PERMETTERE AD UNA PERSONA UMANA DI DIVENTARE SE STESSA UTILIZZANDO LE PROPRIE RISORSE, CONSIDERANDO I PROPRI LIMITI, OTTENENDO SOSTEGNO DAL CONTESTO, SENTENDO DI APPARTENERE A UN GRUPPO E POTENDO CONDIVIDERE SIGNIFICATI FONDANTI DALLA PROPRIA CULTURA.

# il modello narrativo per l'educazione sessuale: linee guida

l'educazione sessuale comporta notevoli difficoltà e la necessità di sciogliere alcuni nodi culturali.

dobbiamo possedere un **linguaggio** che ci permetta di parlare della sessualità in modo abbastanza semplice da poter essere compreso da tutti, senza perdere in efficacia e rigore scientifico.



# motivare

il desiderio sessuale esprime il bisogno biologico di dare continuità alla specie umana e di incarnare l'amore nella coppia

durante l'adolescenza la prepotenza di questo desiderio, lo sgomento delle emozioni che lo accompagnano, l'intimo legame dell'esperienza sessuale col mistero della vita e dell'amore possono rendere confusi e disorientati.



- se vogliamo parlare con loro dobbiamo avere in mente qualcosa di molto bello che ancora ci appassiona
- dobbiamo saper trasmettere loro il gusto per un grande piacere che si può raggiungere soltanto se si è disposti a spendere impegno e fatica
- dobbiamo eccitarli all'idea di una sessualità fatta di gioia, di corpi, di emozioni di sensi e di gioco

# perturbare

l'interesse verso  
il sesso è  
previsto dalla  
natura durante  
tutta la vita



# costruire la conversazione

l'atteggiamento di chi parla di sesso è quasi sempre disinvolto

il linguaggio scientifico, spesso considerato il più corretto per parlare di sesso risulta spesso inadeguato per descrivere un'esperienza così emozionante e complessa.

usare il linguaggio di tutti i giorni sembra essere il più semplice.



## conoscere se stessi

- la situazione, il momento, le persone coinvolte richiedono linguaggi, emozioni, idee sempre diverse e nuove che certo non si possono scrivere nei libri sotto forma di regole
- per parlare di sessualità con gli altri è importante conoscere la propria sessualità, averne riconosciuti i propri limiti e difficoltà.
- per parlarne in senso educativo bisogna avere la voglia di mettere a disposizione dei ragazzi la propria vita sessuale, per rassicurarli e per offrire loro, con amore e flessibilità, le nostre conoscenze.



## quando? collocare gli interventi nel ciclo di vita

- le domande che ci pongono danno la misura di quanto bambini e gli adolescenti abbiano già conosciuto del sesso prima di ogni nostro discorso (sanno molte cose e spesso male);
- con gli adolescenti saremo tentati di parlare della loro sessualità soprattutto per cercare di controllarla.

non esiste nessun buon motivo per riservare ai discorsi sul sesso un diverso trattamento.



## chi? individuare i referenti educativi

i discorsi sul sesso vengono tuttora spesso affrontati da docenti di scienze e religione.

biologia = pretesto per parlare di sesso senza sentimenti

religione = evidenziare componenti legate al comportamento umano



CONSULENTI ESTERNI

## di cosa? scegliere i contenuti

- riferire qualsiasi discorso sulla sessualità a un preciso sistema di valori che ci consenta di dare senso etico ed estetico a ogni nostra affermazione.
- l'educazione sessuale neutrale non esiste
- per trasmettere le conoscenze serve un promemoria delle poche idee fondamentali necessarie per parlarne coi propri studenti.



# come? individuare gli strumenti

## programma curricolare

presentazione sistematica di argomenti selezionati in partenza, secondo un percorso logico che ne facilita l'apprendimento

organizzare lezioni sul tema che prevedono esposizione, dibattito e esercitazioni (tabellone, circle time, giochi di ruolo ecc).

utilizzo di video, slide, tavole anatomiche

buona preparazione discrete abilità didattiche

## programma incidentale

intervenire quando si verificano incidenti, ovvero episodi imprevedibili che incidono sulla conoscenza e sullo stato d'animo dei ragazzi (notizia letta sul giornale, scena tv, fatti accaduti in gita, discorsi con genitori, eventi fisiologici).

Fabio Veglia, 2004

## Costruire un programma

*Promemoria per tutti gli educatori (specialisti, insegnanti e genitori)*

- Come sono fatti gli organi genitali.
- A che cosa servono.
- Come si possono conoscere.
- Come funzionano.
- Che cos'è, quando e come avviene lo sviluppo sessuale.
- Come si usano il corpo e gli organi genitali quando si è soli.
- Come si usano il corpo e gli organi genitali quando si è in due.
- Che cosa è il piacere.
- Che significa fare l'amore.
- Come si fa l'amore.
- Quando si fa l'amore.
- Che cosa significa innamorarsi, amare, costruire un legame di coppia, costruire una famiglia.
- Come si fa la corte.
- Come ci si comporta nella coppia.
- Come fare e non fare i bambini facendo l'amore.
- Come si deve fare per non ammalarsi facendo l'amore.
- Come si dà un senso al sesso e come lo si usa per fare il bene.

*Promemoria facoltativo (ma obbligatorio per gli esperti in sessuologia)*

- Perché qualche volta, pur essendo sani non si riesce a fare l'amore o a godere?
- Perché a qualcuno piace fare l'amore con persone dello stesso sesso?
- Perché qualcuno si innamora di una persona dello stesso sesso?
- Perché qualcuno è fatto come un uomo ma crede di essere una donna o viceversa?
- Perché qualcuno usa la violenza per fare il sesso?
- Perché qualcuno paga un'altra persona per fare del sesso?
- Perché qualcuno usa dei comportamenti strani per riuscire a godere (travestimenti, telefonate erotiche, oggetti particolari)?



## obiettivi del progetto:

- imparare ad accettare i cambiamenti legati alla pubertà (cambiamenti nella mente, nelle relazioni e nel corpo durante l'adolescenza);
- aiutare i preadolescenti ad aumentare le informazioni e a potenziare attitudini e abilità riguardanti le relazioni interpersonali, l'affettività e la sessualità, con l'obiettivo di vivere questa dimensione della propria vita in modo consapevole e sicuro, rispettoso di sé e degli altri.
- Modelli, stereotipi e pregiudizi relativi all'essere uomo e all'essere donna presenti nel contesto familiare, sociale e mediatico.
- Innamoramento, diverse modalità di vivere le esperienze affettive in adolescenza, orientamento sessuale, avere una buona relazione, concludere le relazioni, conflitto e violenza.
- Assertività nelle relazioni, autoconsapevolezza, comprensione dei sentimenti dell'altro, capacità di comunicare, uso sicuro di internet, pornografia.
- Sessualità, comportamenti sessuali sicuri, gravidanza, prevenzione di gravidanze indesiderate e infezioni sessualmente trasmissibili, uso dei contraccettivi e servizi per i giovani.



***Grazie  
per l'attenzione!***



# **Educazione socio-affettiva**

**Dott.ssa Valentina De Santis**  
**Psicologa, Psicoterapeuta Cognitiva**  
**Formazione specifica in Difficoltà e Disturbi Specifici dell'Apprendimento Scolastico**  
**Vice Presidente AIRIPA Abruzzo-Molise**

## Definizione...

*"Per educazione socio affettiva si intende quella parte del processo educativo che si occupa di atteggiamenti, sentimenti, credenze ed emozioni degli studenti. Implica un'attenzione per lo sviluppo personale e sociale degli allievi, per la promozione della loro autostima. L'educazione affettiva privilegia, inoltre, la dimensione interpersonale, e riconosce la centralità dello sviluppo di capacità sociali e interpersonali. Sottolinea l'importanza di offrire sostegno e guida agli studenti e come le componenti cognitive e affettive dell'educazione siano collegate tra loro. I sentimenti che gli studenti provano verso se stessi come discenti, verso le materie scolastiche, i loro compagni e professori possono influenzare il loro rendimento quanto le loro abilità"*

(P. Lang, 1994)

## obiettivi...

A livello individuale il suo scopo è lo sviluppo dei sentimenti di accettazione, di sicurezza e fiducia in sé e negli altri, delle capacità di risolvere problemi interpersonali e di affrontare situazioni di stress emotivo.

A livello di gruppo mira, invece, a promuovere comportamenti ed atteggiamenti di collaborazione, solidarietà, mutuo rispetto, tolleranza per le diversità, riconoscimento delle differenti modalità d'interazione.

Nello specifico gli obiettivi che persegue sono:

- Sviluppo della capacità di riconoscere ed esprimere sentimenti ed emozioni e di ascoltare e rispettare quelli altrui
- Accrescimento del livello di autostima
- Miglioramento dei rapporti interpersonali, sia nel gruppo di pari che nei confronti di adulti significativi

# Principi

Tra le varie strategie usate in ambito scolastico con lo scopo di promuovere oltre al sapere anche la dimensione affettiva, emotiva e socio-relazionale degli allievi un posto particolare hanno avuto le metodologie per l'educazione socio-affettiva.

L'educazione socio-affettiva trae i suoi presupposti teorici dalla psicologia umanistica di Rogers e Maslow e dalle metodologie di Gordon. Il sentirsi un individuo unico, facente parte di un gruppo che insieme a lui si evolve, permette di soddisfare i bisogni di sicurezza, di appartenenza e di fiducia che sono fondamentali per soddisfare il bisogno di conoscenza. Inoltre l'educazione socio-affettiva vuole trasmettere agli studenti alcune competenze e capacità psicologiche in modo che essi diventino capaci di affrontare meglio i problemi legati alla vita scolastica e familiare, andando più a fondo nella conoscenza e comprensione di se stessi e delle proprie interazioni con gli altri.

I fondamenti teorici del metodo socio-affettivo sono da ricercarsi nell'approccio umanistico alle problematiche educative messe a punto da Maslow e Rogers.

# Principi

Maslow scoprì che gli individui sani sono spinti verso l'autorealizzazione, un processo di «continua realizzazione di potenzialità, capacità, talenti, come adempimento di una missione, come una totale conoscenza e accettazione dell'intrinseca natura della persona, come una tendenza sempre più forte verso l'unità, l'integrazione o la sinergia all'interno della persona».

Egli, quindi, privilegia la prevenzione, dove per prevenzione intende la possibilità di promuovere l'evoluzione delle personalità sane, evitando l'insorgere di patologie.

# Principi

Secondo Maslow, l'uomo è di natura buona, così come sono buoni i suoi bisogni fondamentali, i suoi sentimenti, le sue capacità. L'autore sottolinea inoltre che l'uomo ha una evoluzione individuale che inizia nei primi anni di vita e non ha mai termine. La concezione dell'uomo che ne deriva è senza dubbio ottimistica: un approccio al bambino in "positivo" facilita la sua "natura buona" creando attorno a lui un clima di fiducia e libertà.



# Principi

Le caratteristiche riscontrate da Maslow negli individui autorealizzati, che hanno cioè soddisfatto ad ogni livello i loro “bisogni” e di cui un buon insegnante e genitore deve favorire lo sviluppo nei propri alunni/figli per una sana crescita sono:

- la percezione realistica degli individui e dell’ambiente;
- l’accettazione di sé, degli altri, della natura;
- la spontaneità, la sincerità e la naturalezza;
- la capacità di individuare e risolvere i problemi;
- godimento della compagnia degli altri, ma anche della solitudine;
- autonomia e indipendenza;
- capacità di cogliere aspetti nuovi nella realtà;
- carattere democratico, equilibrio morale;
- umorismo, creatività, originalità;
- capacità di vivere intensamente ogni esperienza.

# Principi

## PIRAMIDE DEI BISOGNI DI MASLOW (1954)

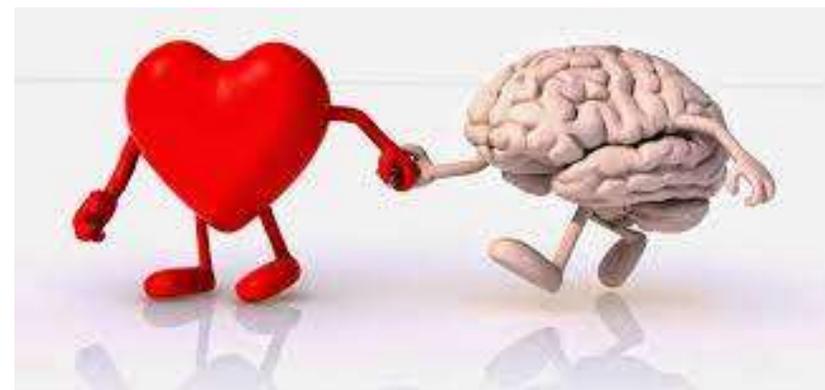


# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva

L'alfabetizzazione emotiva (chiamata anche educazione emotiva) consiste nell'insegnare cosa sono le emozioni, a cosa servono, come si esprimono e come gestirle in modo consapevole. È cioè insegnare a capire se stessi e gli altri sul piano emotivo.

“L'educazione emotiva è il processo educativo continuo e permanente che mira a promuovere lo sviluppo emotivo come un complemento indispensabile dello sviluppo cognitivo, in quanto entrambi rappresentano due elementi essenziali dello sviluppo della personalità completa”.

Rafael Bisquerra



# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva

**Goleman** individua cinque funzioni che compongono l'intelligenza emotiva:

- 1) **Conoscenza delle proprie emozioni:** ovvero l'autoconsapevolezza, la capacità di riconoscere un sentimento nel momento stesso in cui si presenta, per poter così gestire al meglio le scelte e le decisioni personali.
- 2) **Controllo delle emozioni:** ovvero la capacità di saperle regolare per far sì che esse siano appropriate ed essere così in grado di affrontare ogni situazione. Detto in altre parole, è la capacità di saper trovare un equilibrio in se stessi, non va assolutamente confusa con la soppressione delle emozioni.
- 3) **Motivazione di se stessi:** ovvero il motore interno che ci sollecita a compiere dei comportamenti adeguati che consentono il raggiungimento di un obiettivo.
- 4) **Riconoscimento delle emozioni altrui:** ovvero l'empatia, la capacità di comprendere lo stato emotivo dell'altro, di comprendere la sua prospettiva. Si tratta di ascoltare i vissuti emotivi dell'altro, di rispecchiarli, di comprenderli mentalmente e se necessario, di metterli in parola. E' vitale per una persona sapere che le sue emozioni possono incontrare l'empatia dell'altro, che possono essere accettate e ricambiate in un processo che Daniel Stern chiama "sintonizzazione emotiva".
- 5) **Gestione delle relazioni:** ossia la capacità di leggere accuratamente le situazioni sociali, di gestire bene le emozioni nelle relazioni, di interagire positivamente con le persone, di trattare con efficacia i conflitti, i problemi comunicativi e relazionali con gli altri.



# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva

I programmi di alfabetizzazione emotiva hanno dunque come obiettivo principale quello di **sviluppare l'intelligenza emotiva**, di consentire un'**adeguata gestione dei sentimenti e lo sviluppo di specifiche capacità**, in modo tale che i processi cognitivi e di apprendimento si realizzino naturalmente, senza interferenze e con maggiore successo. Ciò che può essere insegnato attraverso l'alfabetizzazione emotiva, è quindi:

- sapere cosa sono e quali sono le emozioni
- imparare a classificare le emozioni
- imparare a riconoscerle in se stessi e negli altri
- modulare e gestire il livello di emotività
- apprendere l'empatia
- apprendere l'autocontrollo emotivo
- apprendere il ritardo nella gratificazione e la tolleranza alle frustrazioni della vita quotidiana
- costruire la resilienza
- adottare un atteggiamento positivo verso la vita
- prevenire i conflitti interpersonali
- prevenire l'abuso di sostanze che creano dipendenza e altri comportamenti a rischio.



# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva

« L'idea di fondo, è che l'educazione affettiva sia e debba essere integrata nei processi di istruzione anziché essere separata da essi[..]. I mezzi utilizzati, il clima di lavoro che si viene a creare, il coinvolgimento e la valorizzazione di ciascuno, sono condizioni che incidono fortemente sulla possibilità di promuovere conoscenze e competenze insieme alla finalità di educare all'autonomia »».

Massimo Baldacci

il nostro sistema educativo è impostato essenzialmente sulle abilità cognitive.

# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva



# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva

bambino non è un ricettacolo passivo di pulsioni nascoste ma assume un ruolo attivo nella costruzione della sua realtà

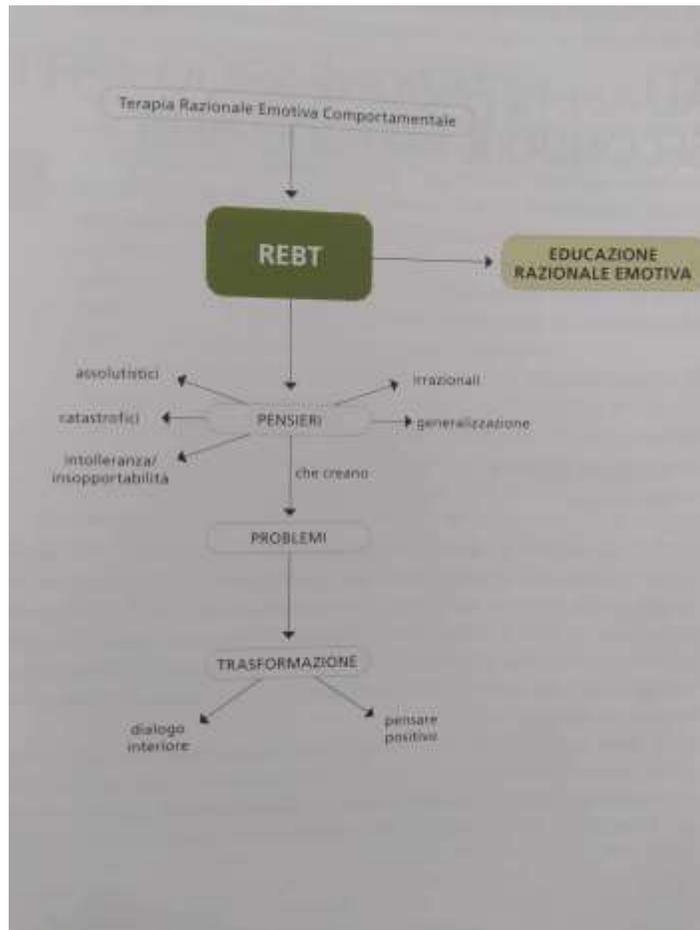
## DIALOGO INTERIORE

meccanismo attraverso il quale l'individuo elabora la propria visione degli eventi commentando internamente ogni esperienza personale



# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva

## la Teoria Razionale Emotiva Comportamentale (REBT)



Spiega il meccanismo che sta alla base delle reazioni emotive attraverso il modello ABC dell'emozione:

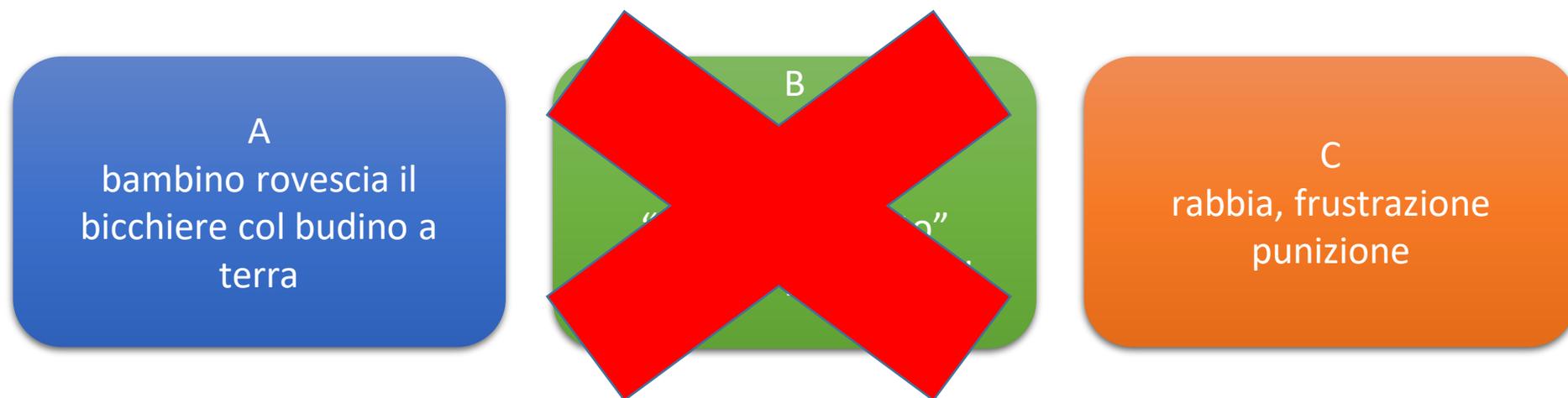
A = EVENTO

B = PENSIERI VALUTATIVI RIGUARDO A

C = REAZIONE EMOTIVA E COMPORAMENTO

# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva

## la Teoria Razionale Emotiva Comportamentale (REBT)



"ha combinato un bel guaio, mi da molto fastidio, arrabbiarmi non cambierà le cose, ci sta che un bambino combini guai"



# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva

## la Teoria Razionale Emotiva Comportamentale (REBT)

Pensieri irrazionali:

pensiero assolutistico = “devo assolutamente”; “bisogna sempre”;  
comprende la tendenza a doverizzare

pensiero catastrofico = esagerare oltremodo l’aspetto spiacevole e doloroso  
di certi eventi

intolleranza, insopportabilità = bassa tolleranza alla frustrazione

svalutazione globale del sé/degli altri = ritenere, poiché non si è riusciti in  
qualcosa, si è un fallimento totale

generalizzare = pensare in termini di “sempre”, “mai”, “tutti”, “nessuno”

# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva

la Teoria Razionale Emotiva Comportamentale (REBT)

la trasformazione dei pensieri  
irrazionali



# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva

## la Teoria Razionale Emotiva Comportamentale (REBT)

l'educazione razionale emotiva è un percorso didattico derivato dalla Terapia Razionale Emotiva Comportamentale, attraverso cui si cerca di educare la mente del bambino al potenziamento di quell'aspetto dell'intelligenza che è in grado di favorire reazioni emotive equilibrate e funzionali.



PREVENZIONE DEL DISAGIO  
EMOTIVO



# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva



- favorire l'accettazione di se stessi e degli altri
- aumentare la tolleranza alla frustrazione
- superare in modo costruttivo i propri stati d'animo
- saper individuare i propri modi di pensare abituali
- imparare il rapporto tra pensieri e emozioni
- incrementare la frequenza e l'intensità di stati emotivi piacevoli
- favorire l'acquisizione di abilità di autoregolazione del proprio comportamento

## Scuola Primaria e non solo: Alfabetizzazione emotiva come?

1. *approccio informale*: i concetti connessi al benessere emotivo vengono trasmessi all'alunno mentre questi si trova ad affrontare una particolare situazione difficile. possono essere coinvolti tutti i compagni attraverso discussioni di gruppo e esercitazioni.
2. *lezioni strutturate*: programma articolato in una serie di lezioni che si sviluppino in base agli obiettivi. le lezioni hanno carattere esperienziale e includono giochi di simulazione discussioni di gruppo, role playing. può essere rivolto a sottogruppi di alunni provenienti da più classi oppure all'intera classe.
3. *integrazione delle materie curricolari*: i contenuti dell'educazione razionale emotiva vengono inseriti all'interno delle materie che maggiormente si prestano a tale integrazione.

# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva

## Il video muto

Con questa esperienza possiamo focalizzarci sulla comunicazione non verbale ed in particolare sull'espressione delle emozioni attraverso modalità altre rispetto alla parola. Si possono vedere film e dialoghi eliminando l'audio e invitare i bambini a immaginare le emozioni dei vari attori. E' possibile poi fare una verifica reinserendo in un secondo momento l'audio.



# Scuola Primaria: Alfabetizzazione emotiva

## Il cerchio delle emozioni

La disposizione in cerchio è di per sé una modalità funzionale all'educazione emozionale. Mettersi in cerchio comunica che non c'è chi sta in alto e chi sta in basso, siamo tutti allo stesso livello e questo sicuramente rende più fluida e semplice la comunicazione. Esso ci permette di guardarci negli occhi incentivando una comunicazione veritiera e profonda. Se proposto con assiduità comunica ai bambini la presenza certa di uno spazio di ascolto e condivisione che gli permette di esprimere con meno ostacoli le proprie emozioni. Nel cerchio si sviluppano le capacità di stare e lavorare all'interno di un gruppo costruendo in maniera graduale quella dimensione del NOI che dà l'opportunità ai bambini di sviluppare questa fondamentale attitudine.

Nel cerchio delle emozioni che può essere collocato ad inizio giornata o al termine di un'esperienza collettiva condivisa si pongono alcune domande cui ,chi se la sente, può rispondere:

- Come ti senti ora?
- Come ti sei sentito appena alzato dal letto?
- Quale emozione stavano vivendo le persone che avete incontrato dal letto alla scuola?
- Cosa ti fa arrabbiare?
- Quando è stata l'ultima volta che vi siete stupiti?
- Oggi, durante la passeggiata nel bosco, c'è qualcosa che vi ha spaventato?
- Durante la passeggiata al mercato c'erano più persone sorridenti o tristi?





Gordon ha definito quelli che sono i **principali ostacoli** in cui possiamo incorrere nel processo comunicativo.

### I DODICI ERRORI DELLA COMUNICAZIONE

1. ORDINARE: non vengono assolutamente presi in considerazione i sentimenti dell'alunno, per cui non si sente capito.
2. AVVERTIRE, MINACCIARE: tale atteggiamento induce una difesa o un contrattacco, oppure vi è sottomissione.
3. ESORTARE, MORALEGGIARE: colpevolizza il ragazzo che si sente irresponsabile.
4. CONSIGLIARE, SUGGERIRE SOLUZIONI: l'adulto comunica che non ha fiducia nelle capacità del ragazzo, portandolo alla dipendenza ed alla svalutazione delle proprie idee.
5. PERSUADERE CON ARGOMENTAZIONI LOGICHE: si umilia il ragazzo che si sente inferiore e incapace.
6. GIUDICARE CRITICARE: si danneggia l'immagine del giovane e si distrugge la sicurezza e la fiducia in sé.
7. COMPLIMENTARE, APPROVARE: anche i complimenti non meritati, possono ferire al pari delle critiche, perché chi li riceve non li sente corrispondenti all'immagine di sé, ma come un mezzo di manipolazione.
8. UMILIARE, RIDICOLIZZARE: il ragazzo comprende l'ironia del messaggio e si sente offeso
9. INTERPRETARE: se l'interpretazione è giusta, il bambino si sentirà offeso perché vengono scoperte le motivazioni del suo agire, se invece è errata egli si sentirà inutilmente umiliato e incompreso.
10. RASSICURARE, SIMPATIZZARE: il bambino può pensare che l'insegnante sminuisca il suo problema perché non lo capisce.
11. INFORMARSI: spesso, involontariamente si sottopone il bambino ad interrogatorio, ed il risultato che si ottiene è che questi si chiude in modo difensivo in sé stesso.
12. SCHIVARE, DEVIARE, BEFFARSI: in questo modo si comunica al bambino che il suo problema non è importante, ci sono cose o persone che meritano maggiore interesse di lui.



# Orientamento scolastico

**Dott.ssa Valentina De Santis**  
**Psicologa, Psicoterapeuta Cognitiva**  
**Formazione specifica in Difficoltà e Disturbi Specifici dell'Apprendimento Scolastico**  
**Vice Presidente AIRIPA Abruzzo-Molise**



# L'importanza dell'Orientamento scolastico

*Fare orientamento a scuola prevede che lo studente venga messo nella condizione di esser consapevole di se stesso, della propria personalità, potenzialità, doti e aspirazioni. Tutto ciò permetterà all'adolescente di operare scelte fondate ed efficaci in merito al proprio futuro scolastico e successivamente professionale. Ciò che scegliamo oggi si ripercuote sul nostro domani.*

**ORIENTAMENTO** = processo che si manifesta nel momento in cui la persona è impegnata nel fare una scelta, nel decidere tra più opzioni possibili.



# L'importanza dell'Orientamento scolastico

## Cosa si intende per Orientamento scolastico

L'orientamento scolastico è un processo di consulenza e supporto volto a favorire il pieno sviluppo della persona in vista della definizione del proprio progetto formativo e occupazionale. Si tratta di un intervento complesso che si rivolge agli studenti già a partire dalla scuola dell'infanzia, ma anche a studenti universitari e adulti in cerca di sbocchi professionali e a tutti coloro che si trovano a intraprendere un percorso di cambiamento.

## L'obiettivo

L'obiettivo dell'orientamento scolastico è quello di guidare gli studenti lungo tutto il percorso della loro istruzione e aiutarli a prendere decisioni consapevoli, informate e ben ponderate sul proprio futuro. L'orientamento, in generale, aiuta gli studenti a fare delle scelte di carriera mirate in base a interessi ed abilità individuali.

# L'importanza dell'Orientamento scolastico

Troppo spesso gli studenti effettuano le proprie scelte scolastiche in maniera inconsapevole, lasciandosi guidare dalle famiglie o dal gruppo dei pari; un errore che può avere pesanti conseguenze, specie quando si parla di prospettive lavorative. È dunque essenziale ricorrere all'orientamento scolastico, al fine di supportare correttamente i ragazzi nella costruzione del proprio futuro.



# L'importanza dell'Orientamento scolastico

L'orientamento costituisce perciò una responsabilità per tutti gli ordini e gradi di scuola, per i docenti, per le famiglie e i diversi attori istituzionali e sociali con i quali lo studente interagisce.

Proprio in quest'ottica, nel corso di questi anni sono stati rivisti anche i vari indirizzi scolastici, soprattutto per i percorsi di secondo grado. Il nuovo corso ha portato anche alla rivalutazione degli istituti tecnici professionalizzanti e al rafforzamento dei Licei, anche grazie a percorsi sperimentali in grado di essere più vicini alla realtà professionale e lavorativa che si è delineata nel corso degli anni.

*PNRR - Linee Guida per l'Orientamento Scolastico*

# L'importanza dell'Orientamento scolastico

L'azione orientativa deve partire dal presupposto che ogni passaggio da un ordine scolastico ad un altro è ricco di difficoltà ed in particolare lo è quello che segue la Scuola Secondaria di primo grado perché costringe lo studente ad una scelta repentina spesso non meditata e non abbastanza supportata nei modi e nei tempi.

L'attività di orientamento deve perciò essere considerata necessaria e non marginale a partire dalla Scuola dell'Infanzia e deve essere condotta in modo trasversale, interdisciplinare, e fondata su obiettivi condivisi dai tre ordini di scuola:

- l'acquisizione di un'identità consapevole nel duplice rapporto con se stessi e con gli altri
- la rimozione degli ostacoli che impediscono la formazione della persona;
- la promozione della capacità di operare scelte autonome ed esprimere una propria progettualità;

# L'importanza dell'Orientamento scolastico

Scuola Secondaria di I Grado



Scuola Secondaria di II Grado



Scuola Secondaria di II Grado



Università VS Mondo del Lavoro



# Lo scenario istituzionale

Con l'emanazione del **decreto 22 dicembre 2022** il **Ministero dell'Istruzione e del Merito** ha approvato le **Linee guida per l'orientamento**. Il provvedimento si inquadra tra le riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e costituisce la risposta dell'ordinamento interno ad una serie di criticità segnalate, nel tempo dall'Unione Europea.

L'Unione europea ha più volte ribadito la necessità che tutti i sistemi formativi degli Stati membri perseguano, fra gli altri, i seguenti obiettivi:

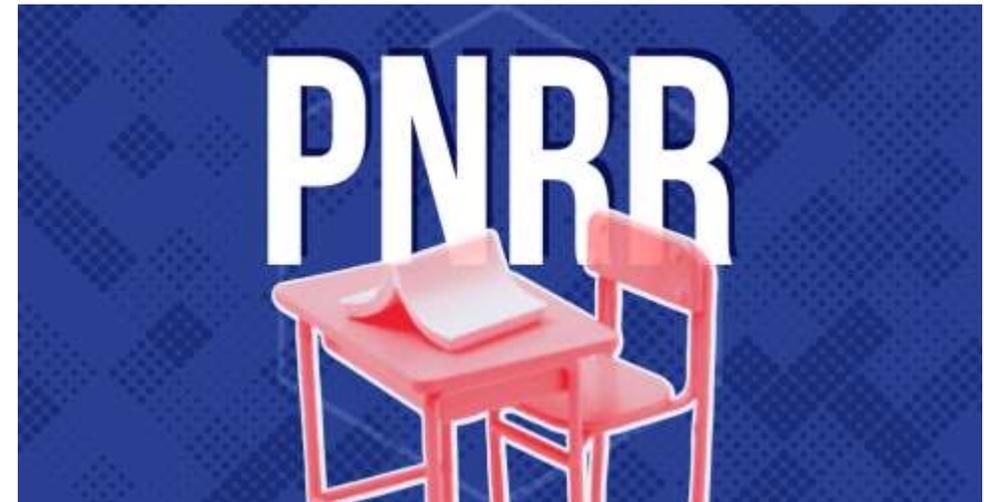
- la riduzione dell'abbandono scolastico precoce sotto la soglia del 10%;
- la diminuzione della distanza tra scuola e realtà socio-economiche e del disallineamento (mismatch) tra formazione e lavoro;
- il contrasto al fenomeno dei c.d. Neet (3 Con l'acronimo NEET (Not in Education, Employment or Training) viene indicata la porzione di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione. Nelle rilevazioni statistiche tali persone sono normalmente classificate come inattivi.
- il rafforzamento dell'apprendimento e della formazione permanente lungo tutto l'arco della vita;
- il potenziamento, anche grazie a nuovi investimenti, della formazione tecnica e professionale, al fine di costituirla come filiera integrata, modulare, graduale e continua fino alla formazione terziaria.
- l'intervento straordinario per la riduzione dei divari e della dispersione scolastica.

# La Linee guida sull'orientamento scolastico

Le Linee Guida sull'orientamento scolastico approvate con il decreto 22 dicembre 2022 danno attuazione alla riforma dell'orientamento come disegnata dal PNRR, la quale persegue la finalità di rafforzare il raccordo tra il primo ciclo di istruzione e il secondo ciclo di istruzione e formazione

Nello scenario elaborato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito il perseguimento di tale mission passa per tre obiettivi principali:

- rafforzare il raccordo tra primo e secondo ciclo di istruzione e formazione;
- contrastare la dispersione scolastica;
- favorire l'accesso all'istruzione terziaria



# La Linee guida sull'orientamento scolastico

Gli obiettivi principali della Riforma, condivisi da tutti i paesi membri, in ambito ai percorsi di istruzione secondaria, sono rappresentati da:

- l'accento sullo sviluppo delle competenze di base e di quelle trasversali (responsabilità, spirito di iniziativa, motivazione e creatività, fondamentali anche per promuovere l'imprenditorialità giovanile);
- l'apprendimento delle lingue straniere;
- l'innalzamento dei livelli di apprendimento in ambito lavorativo e la costituzione di sistemi di istruzione e formazione professionale di eccellenza;
- la permeabilità delle qualifiche e il riconoscimento delle competenze acquisite al di fuori dei percorsi dell'istruzione e formazione professionale;
- il crescente utilizzo delle tecnologie digitali, per facilitare l'apprendimento attraverso risorse educative aperte e collaborative;
- la presenza di docenti formati e motivati;
- più stretta integrazione fra l'istruzione, la formazione professionale, l'istruzione superiore, l'università e le imprese.

# I moduli curricolari di orientamento nella scuola secondaria

Dall'anno scolastico 2023-2024 le scuole secondarie di primo grado sono chiamate ad attivare moduli di orientamento formativo degli studenti, di almeno 30 ore, anche extra curricolari, per anno scolastico, in tutte le classi.

Analogamente, le scuole secondarie di secondo grado, a partire dall'anno scolastico 2023- 2024, dovranno attivare:

- moduli di orientamento formativo degli studenti, di almeno 30 ore, anche extra curricolari, per anno scolastico, nelle classi prime e seconde;
- moduli curricolari di orientamento formativo degli studenti, di almeno 30 ore per anno scolastico, nelle classi terze, quarte e quinte.



## Il Portfolio digitale (E-Portfolio) orientativo personale delle competenze

- creazione di un Portfolio digitale (E-Portfolio) digitale in cui sono registrati gli apprendimenti personalizzati acquisiti attraverso i moduli di orientamento di almeno 30 ore
- E-Portfolio servirà ad accompagnare i ragazzi e le famiglie nell'individuazione dei maggiori punti di forza e di debolezza motivatamente riconosciuti da ciascuno studente e strategie sono la personalizzazione dei piani di studio, l'apertura interdisciplinare degli stessi, l'esplorazione delle competenze maturate anche in ambienti esterni alla scuola.



e-portfolio

# esistono prove per l'orientamento scolastico?



# Non solo studenti...



Scegliere il percorso scolastico e formativo implica una serie di “emozioni”, non solo per ragazzi e ragazze, ma anche per i genitori, che hanno il ruolo di mediare e guidare tra le possibili alternative

**Genitori, insegnanti ed educatori** possono accompagnare gli studenti nelle scelte che ti riguardano: un punto di vista esterno ed adulto può supportarli nel fare chiarezza sulle reali motivazioni della loro scelta, aiutandoli ad essere più consapevole delle tue potenzialità. Questo non significa delegare ad altri la scelta della scuola, ma mettersi in ascolto anche di chi li conosce bene!

## Finalità dell'orientamento educativo

- Quali dovrebbero essere le finalità dell'orientamento educativo? Quali domande porsi e porre agli studenti?
- Qual è lo scopo del suo impegno nell'apprendimento e del suo studio?
- Per cosa è più portato uno studente in base ai suoi interessi e alle sue aspettative di vita?
- Quale tipo di educazione svelerà le capacità innate dell'alunno e lo aiuterà a svilupparle?





## Lo Psicologo dell'Orientamento: la scelta della scuola o del lavoro come scelta di vita

Lo Psicologo dell'Orientamento aiuta giovani e adulti a scegliere un percorso scolastico, formativo e professionale che permetta loro di realizzarsi come persone complete. Il suo obiettivo è far sì che nella scelta di una scuola superiore, di un corso di laurea, di un corso di formazione o di un lavoro il soggetto riesca a coniugare le motivazioni pratiche ed economiche con le sue esigenze profonde, in modo che la domanda **“Cosa vuoi fare da grande?”** diventi un'occasione per ascoltare se stessi e sviluppare le proprie potenzialità.



## **Lo Psicologo dell'Orientamento: la scelta della scuola o del lavoro come scelta di vita**

La formazione dello Psicologo dell'Orientamento è multidisciplinare poiché oltre alla preparazione classica in Psicologia, deve comprendere materie come Sociologia, Economia e Scienze dell'educazione. Nel suo lavoro, poi, si troverà a cooperare con insegnanti, dirigenti scolastici, docenti universitari, amministrazioni pubbliche e imprese e dovrà occuparsi di aspetti tipicamente psicologici, ma anche sociali ed economici.

# Lo Psicologo dell'Orientamento: la scelta della scuola o del lavoro come scelta di vita

In generale, aspetti cognitivi e più profondi: sul piano cognitivo dovrà supportare il soggetto nella conoscenza del mondo del lavoro, della scuola e dell'università, mentre a livello più profondo dovrà toccare tematiche che hanno a che fare con la vocazione, il talento, le competenze e la personalità, portando il soggetto a contatto con il proprio vissuto.

Oltre a lavorare con gli individui, lo Psicologo dell'Orientamento interviene in contesti strutturati per progettare e realizzare servizi di **ascolto e orientamento**, per esempio per organizzare uno sportello all'interno di una Scuola o Università

# Mi ascolto, Ti ascolto: il valore dell'ascolto attivo nell'orientamento

Il dialogo presuppone l'ascolto, che l'orientatore attiva prima con sè stesso e poi con lo studente. L'ascolto è un atto volontario che va oltre il processo fisiologico della parola e dell'udito: non è l'atto di registrare ciò che l'altro dice, ma è comprendere empaticamente le sue molteplici espressioni.

*"E' sbalorditivo come certe cose che sembrano insolubili diventano solubili se qualcuno ci ascolta (...) Ho apprezzato profondamente le volte in cui ho sperimentato questo ascolto sensibile, empatico, concentrato."*

Carl Rogers



# L'ascolto attivo nella relazione educativa

L'ascolto attivo nella relazione educativa

L'ascolto attivo è una delle metodologie dell'educazione socio-affettiva di Thomas Gordon che mira non solo all'educazione della sfera cognitiva della personalità del bambino, ma anche a quella sociale e affettiva. L'obiettivo è di educare, attraverso lo sviluppo di competenze relazionali e di intelligenza emotiva, a una comunicazione autentica basata sull'ascolto non giudicante e la comprensione empatica dell'altro.

ATTIVITA' DI GRUPPO IN CLASSE => non costringere chi non vuole partecipare/parlare (ascolto passivo)



# Provenienze sociali e orientamento scolastico

*Appena sono entrata in classe a settembre, erano tutti orientati per il liceo. Fortunatamente sono riuscita a convincerli che non è roba per loro. Alla fine solo due... gli altri chi il tecnico, chi il professionale*

(Responsabile attività di orientamento)

# L'azione orientativa

- utilizzare alcune delle ore di lezione per condurre delle «attività di gruppo» in due classi
- riempirle con delle “chiacchierate collettive” che potevano essermi utili per sondare alcuni orientamenti generali rispetto al tema del passaggio verso la scuola superiore, oltre che per instaurare con gli studenti una relazione di fiducia.
- Discutere con i docenti
- «scelte troppo ambiziose»

i numerosi casi di studenti intenzionati a perseguire un'istruzione liceale senza averne, secondo i docenti, i requisiti minimi, rappresentano l'oggetto di frequenti discussioni tra i membri del corpo insegnante

# L'azione orientativa

lo strumento di indirizzo principale nelle mani degli insegnanti di scuola media è il consiglio orientativo: un parere non vincolante deciso dai consigli di classe circa il tipo di filiera più appropriata per ciascuno studente

a ambigua relazione tra valorizzazione dell'autonomia decisionale degli studenti e fini selettivi dell'orientamento scolastico

# Accompagnare alle scelte

Le attività orientative specificatamente legate al tema della transizione verso la scuola superiore possono essere le seguenti:

- 1) una conferenza pomeridiana rivolta ai genitori nel mese di novembre in cui sono state presentate l'offerta formativa e le caratteristiche delle diverse filiere disponibili
- 2) studenti e famiglie hanno partecipato agli open-day offerti dalle scuole superiori
- 3) ascolto attivo, attività di classe, confronto e aspirazioni (provenienze sociali)
- 4) follow up

## «Guardati allo specchio»

*“partite da voi stessi, guardatevi oggettivamente allo specchio, quindi riconoscetevi come studenti, cioè riconoscetevi delle capacità, delle abilità, uno spirito di sacrificio, di costanza. Pensate quello che vi piace, come volete trascorrere i prossimi 5 o 3 anni della vostra vita!”*

- sviluppo di competenze di auto-valutazione
- caratteristiche dei diversi percorsi formativi
- motivazione e stima tempo allo studio
- la scuola che vorrei



## ORIENTAMENTO SCOLASTICO

<b>MEZZI</b>	<b>STRUMENTI DEL PROGETTO</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- calendari degli incontri con scadenze flessibili</li><li>- la documentazione come valutazione del processo</li><li>- predisposizione di eventuali modalità di verifica e valutazione, autovalutazione per docenti e alunni/e</li><li>- schede sull'orientamento, dal libro di testo e fornite dall'insegnante</li><li>- schede per l'impostazione di interviste formative alle figure esterne incontrate a vario titolo durante gli incontri programmati</li><li>- Sezioni sull'orientamento presenti in antologie adottate e nei testi di Educazione alla Cittadinanza</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- collaborazione tra i docenti dei diversi ordini di scuola per l'individuazione di obiettivi curricolari e contenuti</li><li>- collaborazione con le altre commissioni di Collegio per un armonico ed equilibrato sviluppo dei percorsi</li><li>- Supporti audiovisivi, Internet.</li><li>- Visite guidate alle Scuole Superiori presenti nel territorio.</li><li>- Visite guidate presso aziende produttive locali.</li></ul>
<b>RISULTATI ATTESI</b>	
<ul style="list-style-type: none"><li>• Positivo inserimento degli alunni nelle classi dell'Istituto e nelle scuole secondarie di II grado</li><li>• Assunzione di atteggiamenti positivi nei confronti del lavoro scolastico</li><li>• Conseguimento di livelli di competenza più elevati</li><li>• Raggiungimento di un linguaggio metodologico comune tra i Docenti dei diversi ordini di scuola</li></ul>	

Non è facile avere le idee chiare su come muoversi e quale scuola scegliere dopo la terza media. Ma niente paura! Iniziamo insieme questo percorso che ti indirizzerà a una scelta consapevole per il tuo futuro.

Questo quaderno è diviso in tre sezioni:

1. Conoscere se stessi
2. Conoscere il mondo del lavoro
3. Conoscere le scuole superiori

Con l'aiuto dei tuoi insegnanti riuscirai ad orientarti per capire di più sulla tua scelta futura.

Per iniziare... (da compilare con l' insegnante di lettere)

## Attività 1- LA VALIGIA DELLE MIE RISORSE

Prova a pensare a quelli che sono attualmente i tuoi punti di forza e poi rispondi: quali qualità "portaresti" con te in un viaggio immaginario nel tuo futuro? Scrivilo negli spazi della valigia

Qui trovi alcuni spunti:

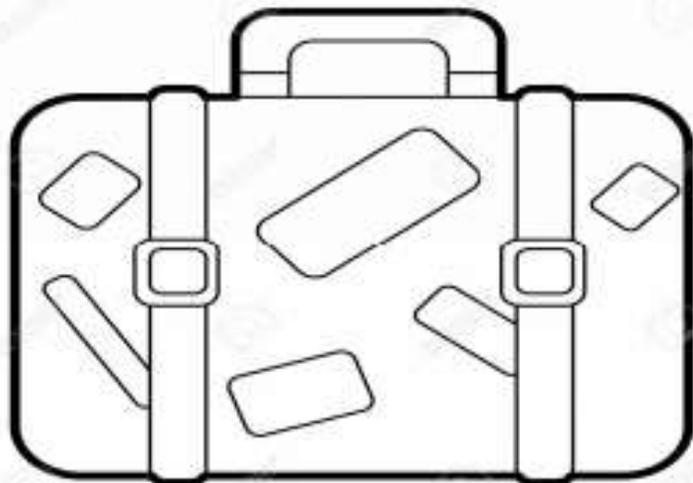
qualità del tuo carattere: calma, creatività, socievolezza...

abilità: usare il pc, ballare, disegnare...

Conoscenze: inglese, matematica, italiana...

Cose: ...

Personi: ...



## 1. CONOSCERE SE STESSI

La prima tappa del nostro viaggio ti porta a conoscere un po' di più te stesso. Farsi queste domande e, soprattutto, risponderci sinceramente è fondamentale. Solo dopo aver riflettuto su te stesso, potrai guardarti attorno e osservare con più consapevolezza il mondo della scuola e delle professioni.

### Attività 2 - RIFLETTO SU ME STESSO (da svolgere con l' insegnante di lettere)

A. Come ti vedi da grande? Osserva le vignette e scegli come ti sentiresti a tua agio da adulto.

<p><input type="checkbox"/> Stile di vita "pigro"</p>	<p><input type="checkbox"/> Stile di vita "dinamico"</p>	<p><input type="checkbox"/> Stile di vita "in carriera"</p>
<p><input type="checkbox"/> Stile di vita "avventuroso"</p>	<p><input type="checkbox"/> Stile di vita "verde"/contemplativo</p>	<p><input type="checkbox"/> Stile di vita "socialmente utile"</p>
<p><input type="checkbox"/> Stile di vita "sotto ai riflettori"</p>	<p><input type="checkbox"/> Stile di vita "familiare"</p>	<p><input type="checkbox"/> Stile di vita "sempre in viaggio"</p>

Come potrebbe essere la tua vita tra venti anni?

---



---



# ORIENTAMENTO SCOLASTICO

## B. Come ti senti di fronte alla scelta?

- disinteressato (ci penserò più avanti) perché \_\_\_\_\_
- curioso (voglio informazioni) perché \_\_\_\_\_
- sicuro (ho già deciso) perché \_\_\_\_\_
- confuso (ho idee diverse) perché \_\_\_\_\_
- sfiduciato (non valgo molto, quindi di sicuro sbaglierò) perché \_\_\_\_\_
- tranquillo (sarò ben consigliato) perché \_\_\_\_\_
- angosciato (non posso sbagliare!) perché \_\_\_\_\_
- dipendente (decideranno gli altri) perché \_\_\_\_\_

## C. Sei un tipo...Segna le caratteristiche che ti rappresentano

- |                                      |   |
|--------------------------------------|---|
| <input type="checkbox"/> Preciso     | <input type="checkbox"/> Sognatore      |
| <input type="checkbox"/> Socievole   | <input type="checkbox"/> Ambizioso      |
| <input type="checkbox"/> Curioso     | <input type="checkbox"/> Perseverante   |
| <input type="checkbox"/> Ordinato    | <input type="checkbox"/> Volenteroso    |
| <input type="checkbox"/> Creativo    | <input type="checkbox"/> Ribelle        |
| <input type="checkbox"/> Dinamico    | <input type="checkbox"/> Disorganizzato |
| <input type="checkbox"/> Disponibile |   |
| <input type="checkbox"/> Pratico     |   |

Chiedi ora ad un amico o amica, ad un insegnante e ad un familiare di leggere l'elenco e di scegliere 3 qualità che ti appartengono.

INSEGNANTE \_\_\_\_\_

GENITORI \_\_\_\_\_

AMICO \_\_\_\_\_

## Attività 3 - TEST "PERSONALITÀ" (da svolgere con l' insegnante di approfondimento)

Quali sono i caratteri distintivi della tua personalità? Prova a scoprirlo con questo test!

	sì	abbastanza	no
preferisco lavorare o studiare in gruppo			
prima di prendere una decisione preferisco ascoltare le opinioni delle persone di cui mi fido			
sono disponibile al confronto con gli altri			
non temo il giudizio degli altri sul mio lavoro			
credo che gli altri abbiano fiducia in me			
riesco in genere a convincere quelli che hanno opinioni diverse dalle mie			
riesco in genere ad orientare il giudizio degli altri			
sono capace di organizzare il lavoro degli altri			
sono consapevole dei miei limiti e delle mie potenzialità			
sono aperto a opinioni e idee anche diverse dalle mie			

### PROFLO

**se prevalgono i sì** - Sei molto determinato nel raggiungimento degli obiettivi che ti prefiggi; hai attitudine al lavoro di squadra e sei attento a recepire tutte le opinioni e le proposte, ma hai la capacità di decidere alla fine in autonomia.

**se prevalgono i no** - Hai attitudine alla leadership e all'organizzazione del lavoro: ti lasci generalmente poco influenzare dalle opinioni altrui e tendi talvolta a sopravvalutarti. Il tuo pregio principale è la sicurezza in te stesso.

**se prevalgono gli abbastanza** - Credi nelle tue capacità ma vorresti che anche gli altri ci credessero di più: tendi a non esporti in prima linea; anche se non hai attitudine al comando sei affidabile e preciso nel lavoro e hai molto senso critico.

**Ora discuti dei risultati in classe!**



# Esercitazione

**Dott.ssa Valentina De Santis**  
**Psicologa, Psicoterapeuta Cognitiva**  
**Formazione specifica in Difficoltà e Disturbi Specifici dell'Apprendimento Scolastico**  
**Vice Presidente AIRIPA Abruzzo-Molise**



# Progetto di intervento sull'orientamento scolastico

- siete risultati vincitori di uno sportello scolastico e come referente dello stesso, avete 40 h a disposizione e distribuite nell'arco dell'anno scolastico.
- è una Scuola Secondaria di I grado
- la Dirigente Scolastica vi chiede di dedicarvi alle classi terze in vista del passaggio alle scuole superiori.
- sono 4 classi terze, una delle quali risulta problematica e di difficile gestione.

**CHE FACCIAMO?**

COSA VEDERE:

Risorse (materiali e umane)

tempi

composizione delle classi



COSA VEDERE:



Risorse (mat

L'azione orientativa deve partire dal presupposto che ogni passaggio da un ordine scolastico ad un altro è ricco di difficoltà ed in particolare lo è quello che segue la Scuola Secondaria di primo grado perché costringe lo studente ad una scelta repentina spesso non meditata e non abbastanza supportata nei modi e nei tempi.

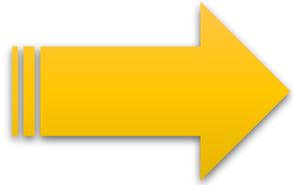
tempi

composizione delle classi



# disposizione oraria

5 h per la presentazione (1h per i docenti e 4 h per le classi)



- conoscere le disponibilità e i profili dei docenti, creare alleanza anche per eventuali disponibilità;
- studiare la composizione delle classi, creare alleanza con gli studenti, rilevare i fattori di rischio;
- presentarvi!

FOLLOW UP

INIZIARE A PIANIFICARE LE  
ATTIVITA'





# Progetto di intervento sull'orientamento scolastico

- Approfondimento da parte dei docenti dei concetti d'orientamento e auto orientamento; delle proprie conoscenze relative alle problematiche dell'adolescenza al fine di attuare una
- didattica orientativa il più possibile proficua e aderente alle caratteristiche peculiari della classe e del contesto territoriale
- facilitare una maggiore consapevolezza di se stessi e dei propri interessi e valori professionali per giungere ad auto orientarsi, incrementare la conoscenza delle proprie attitudini, degli interessi e del metodo di studio tramite la somministrazione di questionari, schede e la discussione di gruppo.
- Predisposizione dei materiali per affrontare con gli alunni le diverse tematiche
- Predisposizione di un quaderno/fascicolo dove gli alunni raccoglieranno schede e materiali. Tale fascicolo potrebbe riportare anche la sintesi del lavoro svolto e gli aspetti emersi durante il percorso.
- Elaborazione di test e questionari personali da raccogliere in questo quaderno/ fascicolo
- Analisi dei piani di studio delle scuole superiori del territorio attraverso la consultazione del materiale orientativo. (Attraverso la supervisione del referente per l'orientamento e dei singoli docenti).
- Attività di confronto, dialogo e brainstorming e circle time

# Progetto di Intervento sull'orientamento scolastico



# Progetto di Intervento sull'orientamento scolastico



1) "cosa vuoi fare da grande?"  
(anonimo)

2) ognuno scrive un pregio e un difetto del suo compagno al suo fianco

(atteggiamento non giudicante)



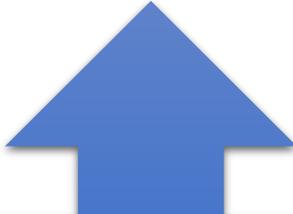
TEMPI: 2 H PER CLASSE, PRIMA DEGLI OPEN DAY

# Progetto di Intervento sull'orientamento scolastico

Monitoraggio e verifica dopo gli open day



1 h a classe + spazio dedicato agli insegnanti nei CDC e ai genitori



preoccupazioni,  
sensazioni  
impressioni,  
conferme e/o cambi  
supporto alla  
autovalutazione nel port  
foglio



SONO CONFUSO



# Progetto di Intervento sull'orientamento scolastico

- incontri di orientamento scolastico e psicologico singolo su richiesta dei ragazzi
- Momenti di dialogo e discussione in classe sulle problematiche relative alla scelta della scuola secondaria di II grado
- Monitoraggio del percorso Orientamento messo in atto
- Alcuni indicatori di esito: Partecipazione attiva e motivazione degli alunni (rilevabile in classe dai docenti).
- Partecipazione dei genitori.
- Partecipazione dei docenti (coinvolgimento di tutto il Consiglio di Classe).
- Monitoraggio dei dati relativi alle iscrizioni.
- Maturazione e consapevolezza degli alunni rispetto alla scelta.
- monitoraggio e verifica a fine anno scolastico



**GRAZIE  
PER L'ATTENZIONE!**